



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
lunedì, 11 settembre 2023

Prime Pagine

11/09/2023	Corriere della Sera	5
Prima pagina del 11/09/2023		
11/09/2023	Il Sole 24 Ore	6
Prima pagina del 11/09/2023		
11/09/2023	Italia Oggi Sette	7
Prima pagina del 11/09/2023		
11/09/2023	La Repubblica	8
Prima pagina del 11/09/2023		
11/09/2023	La Stampa	9
Prima pagina del 11/09/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

11/09/2023	Corriere Adriatico (ed. Ascoli)	Pagina 8		10
Ok al poliambulatorio di Solestà camper itineranti e telemedicina				
11/09/2023	Il Mattino di Padova	Pagina 14	ELVIRA SCIGLIANO	11
«Tra i migranti troppi falsi minorenni»				
11/09/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia)	Pagina 27	L.M.	13
Grigliata nelle residenze del Cisi assieme ai familiari degli utenti				
11/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena)	Pagina 29		14
Coop Allenza 3.0: 15mila euro all'Irst per nuovi macchinari				
11/09/2023	Il Secolo XIX	Pagina 25	DANIELA TERRAGNI	15
Ritorno sui banchi, mensa bio a Ovada «Tariffe invariate per le famiglie»				
11/09/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia)	Pagina 17	S.COGG.	17
I mitilicoltori ultimi a lasciare «Relegati in un capannone»				
11/09/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante)	Pagina 20	ITALO VALLEBELLA	19
Già partita la raccolta delle nocciole «Prodotto di nicchia, ottima annata»				
11/09/2023	La Nuova Ferrara	Pagina 14		21
"I frutti dell'albero" a Fossanova Compleanno del centro diurno				
11/09/2023	La Nuova Ferrara	Pagina 19		22
«Sospendiamo la caccia al granchio»				
11/09/2023	La Nuova Ferrara	Pagina 19	KATIA ROMAGNOLI	23
I pescatori tornano in mare Ma l'orizzonte appare nero				
11/09/2023	La Prealpina	Pagina 10		25
Hub delle eccedenze«Lavoro di squadra»				
11/09/2023	La Provincia di Como	Pagina 32		26
Cantù e l'impegno nel sociale Premio e ricordo di Torricelli				
11/09/2023	La Provincia di Como	Pagina 33		27
Alzate, oggi la Fiera zootecnica e i fuochi				
11/09/2023	La Repubblica (ed. Torino)	Pagina 9		28
Banca d'Alba conquista Torino "Qui un terzo dei nostri affari"				
11/09/2023	Libertà	Pagina 11	NADIA PLUCANI	30
As.so.fa e cooperativa rilanciano "Noi, uniti per aiutare i più fragili"				

11/09/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 21	SILVIA GIACOMINI	32
Troppi furti e spazi poco curati Al cimitero arriva il guardiano			
11/09/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi) Pagina 2	MAURIZIO TARANTINO	33
Fiera, imprese e sindacati lanciano un appello: «È l'ora della concretezza»			
11/09/2023	Affari & Finanza Pagina 14		36
LA CAVALCATA DI UNIPOL L'ENIGMA MPS E UN RISIKO BANCARIO UN PO' PIÙ DIFFICILE DA GIOCARE			
10/09/2023	Affari Italiani		38
FdL, interventi di Fontana (Confindustria), Bonerba (Ance) e Rollo (Legacoop)			
10/09/2023	Citta della Spezia		40
Calata Paita ospita il primo festival dedicato all'ostrica italiana			
10/09/2023	corrieromagna.it		41
Il vescovo e i bagnini insieme, festa in spiaggia			
11/09/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 20	GABRIELE BUFFONI	42
Task force contro la povertà con alloggi per l'emergenza			
11/09/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 18		44
Monte dei paschi la politica parla i mercati alla finestra			
11/09/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 19	distefano Righi	46
LE MOSSE DI UNIPOL RADDOPPIARE SONDRIO COLTIVARE SIENA			
10/09/2023	Leggi La Notizia		48
Cavim, l' affitto alla Casa vinicola Poletti non è una soluzione			
10/09/2023	Molise News 24		49
Fruttigel, presentazione dei Bilanci di Esercizio e di Sostenibilità 2022			
10/09/2023	News Rimini		50
'Finita la stagione se ne apre subito un'altra. Debutta Rimini in festa ringrazia'			

Primo Piano e Situazione Politica

11/09/2023	Corriere della Sera Pagina 1	ANTONIO POLITO	51
Dossier aperti e veri problemi			
11/09/2023	Corriere della Sera Pagina 10		53
«In autunno pronti alla piazza. Il Pd è plurale, rispettiamoci»			
11/09/2023	Corriere della Sera Pagina 11	Alessia Rastelli	55
I 93 anni di Segre: auguri dalla politica			
11/09/2023	Il Foglio Pagina 5		56
L'errore di Schlein è cercare un modello tra le sinistre perdenti			
11/09/2023	La Repubblica Pagina 4	LORENZO DE CICCO	57
"In piazza per la sanità" Schlein dopo lo strappo chiama il Pd alla lotta			
11/09/2023	La Repubblica Pagina 4		59
Calenda "Elly vira sulla sinistra radicale. Il mio progetto parla a popolari e riformisti"			
11/09/2023	La Repubblica Pagina 4	GIOVANNA VITALE	62
Delrio "Non si può guidare a colpi di maggioranza La leader si faccia aiutare"			
11/09/2023	La Stampa Pagina 9		65
"Elly tenta il cambiamento in modo brutale Discorso positivo, ma resto preoccupato"			
11/09/2023	La Stampa Pagina 9	FEDERICO GEREMICCA	67
Può anche non piacere a tutti ma il Pd sta cambiando faccia			
11/09/2023	La Stampa Pagina 9	NICCOLÒ CARRATELLI	69
Mobilitazione Schlein			
11/09/2023	La Stampa Pagina 10		71
Gli auguri per i 93 anni della senatrice Segre Meloni: "La sua testimonianza preziosa per tutti"			
11/09/2023	La Stampa Pagina 10	DIEGO MOLINO MAURIZIO TROPEANO	72
Lo Russo "Un governo cattivo"			

11/09/2023	Libero Pagina 7	ANNALISA CHIRICO	75
«Il Pd? Un'articolazione del M5S»			
11/09/2023	Il Giornale Pagina 2	MASSIMILIANO SCAFI	79
Da leale alleato del governo italiano a nemico dichiarato Così Gentiloni ha cambiato volto			
11/09/2023	Il Giornale Pagina 8	FRANCESCO DE REMIGIS	81
Schlein resta sola nel Pd «Scenderemo in piazza»			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

11/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Dario Aquaro , Cristiano Dell'Oste	83
Flat tax e fusioni senza penalità, spinte opposte ai professionisti			
11/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Pagina a cura di Alexis Paparo	85
L'Italia ingrana sull'auto elettrica ma il prezzo è ancora un ostacolo			
11/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 12	Pagina a cura di Margherita Ceci	87
Geometri, -45% di giovani Effetto bonus sui redditi			
11/09/2023	Italia Oggi Sette Pagina 5	ROXY TOMASICCHIO	89
Export, le pmi sono strategiche			
11/09/2023	Italia Oggi Sette Pagina 14	SILVANA SATURNO	91
L'e-commerce fa bene alle pmi			
11/09/2023	Italia Oggi Sette Pagina 39	Bruno Pagamici	93
Gli aiuti alle imprese innovative			
11/09/2023	Corriere della Sera Pagina 4	MARIO SENSINI	103
Partenza in salita per la manovra L'attesa per la terza rata del Pnrr			
11/09/2023	La Repubblica Pagina 2	DI ILARIA VENTURI	105
La fabbrica dei supplenti			
11/09/2023	La Repubblica Pagina 36	DI MARGHERITA SCURSATONE	107
Cina			
11/09/2023	La Stampa Pagina 2	FRANCESCO OLIVO	109
Meloni attacco alla Ue			
11/09/2023	La Stampa Pagina 6	MARCO BRESOLIN	111
Manovra, la strada si complica l'Ue taglia le previsioni di crescita e la Bce va verso un'altra stretta			
11/09/2023	La Stampa Pagina 6		113
Urso prepara il tavolo con Stellantis con gli incentivi si punta al milione di auto			
11/09/2023	La Stampa Pagina 26	LEONARDO DI PACO	114
Lancio di satelliti e turismo spaziale il governo chiama SpaceX e Virgin			
11/09/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 13	MASSIMO SIDERI	115
ITALIA SPAZIO SPA			
11/09/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 16		118
Vetro, dagli imballi al design Una filiera da nove miliardi			
11/09/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 23	Maria Teresa Cometto	119
INTELLIGENZA ARTIFICIALE E L'OMBRA DELL'ANTITRUST			
11/09/2023	Affari & Finanza Pagina 11	EUGENIO OCCORSIO	121
"La retromarcia di Xi ha affossato l'economia"			
11/09/2023	Affari & Finanza Pagina 26	Luigi dell'Olio	124
La carenza di manodopera offusca i bagliori dell'oreficeria			
11/09/2023	Affari & Finanza Pagina 30	VITO DE CEGLIA	126
Gas naturale, la spesa torna a salire ecco i rincari dell'inverno			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50 - Tel. 06 685281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63879710
mail: servizioclienti@corriere.it



«Ho corso usando solo le braccia»
Bagnaia il supereroe
Terzo dopo l'incidente
di **Daniele Sparisci**
a pagina 43



Il Tempo delle Donne
«Insieme per costruire
la Libertà di tutti»
100 eventi e oltre 300 ospiti
al festival del Corriere alle pagine 26 e 27



Bruxelles: non ci è stato notificato nulla. La sorpresa di Gentiloni e il timore per attacchi controproducenti

Meloni, scontro con la Ue

La premier: curioso stallo sul caso Ita. Salvini: «Le Pen a Pontida». Gelo di Tajani

DOSSIER APERTI E VERI PROBLEMI

di **Antonio Polito**

«Non ti disunire, Giorgia». Se potessimo dare un consiglio alla premier, che per definizione non ne ha bisogno, useremmo l'ormai celebre aforisma di E. stata la mano di Dio. Il sondaggio di Pagnoncelli pubblicato dal Corriere ha messo ufficialmente fine alla luna di miele del governo (una delle più lunghe che si ricordino, del resto); e il ritorno in negativo del Pil ha segnalato l'esaurirsi della spinta propulsiva del biennio Draghi, della sua eredità e dell'abbrivio con cui l'Italia era uscita dalla pandemia. Si spiegano certamente così i momenti di spazientito nervosismo della premier, sempre più frequenti nei suoi incontri con la stampa, e quel tanto di ricorso al complottismo che tenta di attribuire ogni difficoltà oggettiva all'azione soggettiva e subdola di qualche nemico: dai plutocrati delle banche che lucrano sui tassi di interesse, alla cattiveria degli algoritmi che fissano i prezzi dei biglietti aerei, fino a Paolo Gentiloni, il commissario italiano a Bruxelles accusato di non essere abbastanza «italiano» nel difendere le posizioni del governo di Roma, ovviamente identificate con gli interessi della Patria.

continua a pagina 28

di **Marco Galluzzo**

Un doppio fronte accentua le divisioni politiche tra governo e Ue. Il primo caso è l'accordo tra Ita e Lufthansa: «Curioso lo stallo della Commissione», dice Meloni. Bruxelles replica: «A noi non è arrivato nulla». Altro punto caldo, la nomina alla Banca europea e la candidatura dell'ex ministro Franco. Il timore per gli «attacchi controproducenti» e un «sorpresa» Gentiloni. Intanto Salvini invita Le Pen per il raduno di Pontida. Il gelo di Tajani: «Lui a casa sua fa ciò che vuole».

alle pagine 4, 5, 6 e 9
Caccia, Loggrosino, Mazza

LA LEADER: «NOI PLURALI»

**Sanità e salari,
Schlein chiama
il Pd alla piazza**

di **Maria Teresa Meli**

Il Pd è pronto a scendere in piazza. Dal governo attacchi scomposti a Gentiloni. Schlein chiude la Festa dell'Unità e avvisa i suoi: «Ci attende un autunno caldo, l'ambizione è non solo di unire ma immaginare anche un progetto nuovo».

alle pagine 10 e 11

IL MINISTRO CROSETTO

**«Per Vannacci
un altro impiego
nell'Esercito»**

di **Alessandra Arachi**

Il generale Vannacci avrà un altro impiego «vedremo nelle prossime settimane quale sarà», dice il ministro della Difesa Crosetto. Si sono visti venerdì mattina dopo le polemiche per il suo libro. «Le forze armate — spiega — non discutono di idee».

a pagina 11

Il sisma La strage, i soccorsi difficili



**Nei villaggi distrutti
sui monti del Marocco
«Non c'è più nulla»**

di **Francesco Battistini**

I sopravvissuti, accampati sulle macerie che hanno inghiottito i loro morti non si allontanano mai. «Quando arriva la ruspa per tirare fuori i sepolcri». Ma non c'è benzina, fuori Marrakech, e i soccorsi in certi villaggi tarderanno un bel po'. Morte e disperazione.

alle pagine 2 e 3 **Tomaselli**

IL RITORNO IN CLASSE E I CONTAGI

**Scuola, vaccini, mascherine
Tutte le regole per il Covid**

di **Margherita De Bac**

Scuola e Covid: se si è positivi è bene non andare in classe, anche se l'isolamento non è più obbligatorio. Oggi il via alle lezioni in tre regioni. Tutte le regole e i consigli.

a pagina 19 **Santaripa**

LE MEMORIE DELL'ULTIMO TESTIMONE IN VITA

**Lo 007 che scortava JFK
e l'ipotesi del doppio killer**

di **Massimo Gaggi**

L'ultimo testimone dell'omicidio Kennedy racconta la sua verità dopo 60 anni: tre i colpi, due i killer.

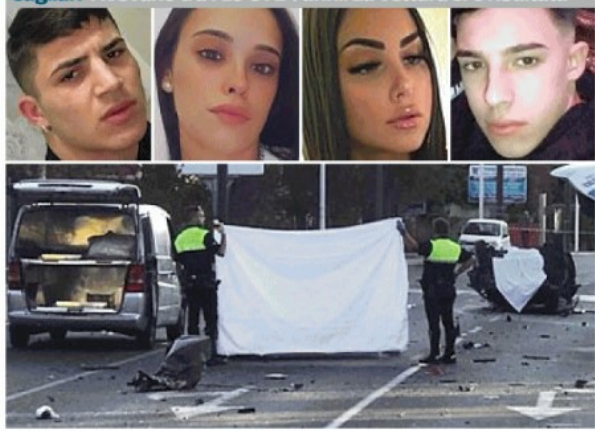
a pagina 15



GIANNELLI



Cagliari Avevano tra i 19 e i 24 anni. La vettura si è ribaltata



I resti dell'auto in cui hanno perso la vita Alessandro Sanna, 19 anni, Giorgia Bancho, 24, Najibe Zaher, 19, e Simone Picci, 20

**La corsa, lo schianto:
i 4 amici morti in auto**

di **Alessandro Fulloni** e **Alberto Pinna**

Correva troppo, all'alba, la piccola Ford Fiesta con i sei amici stretti uno all'altro. Tornavano dalla discoteca, a Cagliari. All'improvviso la sbandata, il cordolo, un boato. Sono morti in quattro, dai 18 ai 24 anni, e due sono feriti gravi.

a pagina 16

ULTIMO BANCO di **Alessandro D'Avenia**

La misura della felicità è la gratitudine. Alla fine di ogni giorno, anche il più difficile, cerco di scegliere qualcosa per cui ringraziare e alla fine di ogni settimana scrivo su un foglio quale è stato il dono più bello, così da avere alla fine dell'anno un «salvadanaio» di una cinquantina di «presenti» che hanno reso unico l'anno «passato». Volevo partire da qui per «ripetere» la rubrica dopo la pausa estiva. La «ripresa» è ben diversa dalla «ripetizione»: ripetere è continuare a compiere e non reiterare. Il ripetere fa scivolare nelle sabbie mobili dell'inerzia, quando si va avanti con la sola energia che resta quando la creatività si esaurisce: il dovere, una prigione da cui si cerca poi di evadere in modi più o meno estrosi e disastrosi. Un lavoro, un matri-

Graziato



monio, uno sport... vissuti solo per dove soffocano. E dove non c'è più creazione di novità ma solo ripetizione, non c'è gioia. Diverso è «ripetere»: si riprende un film che amiamo anche se lo abbiamo già visto, si riprende un tramonto anche se avevamo ammirato quello del giorno prima, si riprende un'amicizia quando si continua il discorso da dove lo si era lasciato settimane prima... Ciò che si riprende non si ripete, è vivo, ciò che si ripete non si riprende, è morto. E infatti «ripetente» è sinonimo di boccato e «mi sono ripreso» di salute: facciamo una «ripresa» quando vogliamo immortalare qualcosa da non perdere. Ma che cosa ci fa essere grati per ciò che ritorna senza che sia «ripetuto» ma «ripreso»?

continua a pagina 21

DOMORI

80% FONDATE CRIOLO

BLEND CRIOLO 80% PREMIO TAVOLETTA D'ORO 2023 PER LA CATEGORIA "CIOCCOLATO FONDATE".

DOMORI.COM SEGUICI SU INSTAGRAM E SU FACEBOOK

30811
9 771120 438008
Foto: Italian Spectra A.P. - TEL. 0331.9001 - www.l.402004 art. 1 c. 102 Milano

IO Lavoro

Spettacolo, prende il via l'attuazione della riforma

da pag. 41

Anno 33 - N° 213 - € 3,00 - CHF 4,50 - Sped. in abb. post. L. 1103/90 - DICOMM - Lunedì 11 Settembre 2023



TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

www.italiaoggi.it

Italia Oggi

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Sette

Affari Legali

Studi, selezioni di qualità grazie alla formazione

da pag. 29

PNRR

Istruzioni per l'uso

da pag. 35

Parental control obbligato

Per inibire ai minori l'accesso a contenuti porno o violenti o ai giochi d'azzardo si punta al controllo dei genitori di default: da sbloccare, invece che da inserire

Il controllo parentale deve essere una impostazione predefinita dei servizi offerti dai fornitori di servizi di comunicazione elettronica. Che dovrà essere sbloccato e non inserito come avviene oggi. Allo studio anche iniziativa di alfabetizzazione digitale per le famiglie. E quanto prevede il decreto legge Caivano, approvato dal Consiglio dei ministri il 7/9/2023, finalizzato alla tutela dei minori che utilizzano dispositivi informatici. Ma resta un problema fondamentale: non è disciplinata né dal diritto europeo né da quello nazionale la modalità di verifica in rete della età di chi accede a un sito: il problema è di rispettare la sicurezza nel trattamento dei dati, come previsto dal regolamento Ue sulla privacy.

Ciccia Messina da pag. 2

RIFORMA DELLO SPORT

Associazioni e società dilettantistiche all'appello per aggiornare gli statuti

De Angelis a pag. 4

Sicurezza, responsabilità estesa in caso di infortuni sul lavoro

Cirioli da pag. 6



Una missione quasi impossibile

Quello del parental control è uno dei temi più delicati del decreto-legge Caivano, perché interessa praticamente tutte le famiglie con figli. Ed anche perché la materia è molto sfuggente e molto difficile da ingabbiare con il tradizionale strumento normativo. Non è un caso se un intervento sullo stesso tema era già contenuto nell'articolo 7 bis del decreto-legge n. 8 del 2020 che però, fino a questo momento, è rimasto senza effetto per mancanza delle necessarie disposizioni attuative. C'è addirittura il rischio che un intervento normativo sugli stessi temi ingabbiati ancor di più la matassa, vanificando così gli obiettivi di un efficace controllo dei genitori sull'uso di internet e dei social da parte dei minori.

La materia è obiettivamente molto difficile da regolare, anche perché le tecnologie digitali sono pensate e gestite su scala globale mentre le norme sono su scala nazionale.

continua a pag. 5

IN EVIDENZA

Fisco - Verso il restyling del meccanismo del prorata, per effetto della legge delega. L'obbligo sarà limitato ai soli acquisti a uso promiscuo

Ricca da pag. 8

Documenti - I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione

www.italiaoggi.it/docio7

12ª edizione

insolvenzfest

I DIALOGHI PUBBLICI PER CAPIRE CRISI DEBITI E DIRITTI

Debiti e futuro

14.17 settembre 2023

Bologna

Segreteria organizzativa: Absolut eventi & comunicazione

tel. 051 272523 | eventi@absolutgroup.it

Il programma 2023

Giovedì 14 settembre

Ore 20.00 Cineteca di Bologna - Cinema Lumière (ingresso via Azzo Gardino, 65)

Introduzione e conversazioni sui temi dell'edizione 2023

RISATE INDEBITE: uno sguardo d'autore

Intervento di Edoardo Confurto

Venerdì 15 settembre

Dalle ore 13.30 Biblioteca comunale dell'Archiginnasio Sala Stabat Mater (Piazza Solivani, 1)

Accoglienza dei partecipanti

Ore 14.15 Saluti istituzionali del Comune di Bologna

Ore 14.30 Introduzione ad Insolvenzfest 2023 di Massimo Ferro

Ore 15.00-16.00 Imparare dalla mafia: la pace dell'economia criminale

Intervista di Enrico Bellavia a Maurizio de Lucia

Ore 16.00-17.00 Il costo del lavoro e l'occupazione

Intervista di Charlotte Matteini a Emiliano Brancaccio

Ore 17.00-18.00 La norma nel sistema penale: debito di prevedibilità e libertà personali

Dialogo fra Vittorio Manes e Tomaso Emilio Epidendio

Ore 18.15 Cineteca di Bologna - Piazzetta Pier Paolo Pasolini (ingresso via Azzo Gardino, 65)

Un eroe (A Hero)

Un film di Asghar Farhadi (Ghareman, Iran/2012, 127') vincitore del Grand Prix speciale della giuria al festival di Cannes nel 2012

Sabato 16 settembre

Ore 9.45 Palazzo Zambecchi (Piazza de' Calderini, 2)

I debiti da scivolamento: spese e interessi

Intervista di Maria Carla de Cesari a Lorenzo Mezzasoma

Ore 11.00-12.00 La povertà dei lavori: non è solo un problema di soldi, ma senza è un problema...

Intervista di Nicola Borzi a Fabrizio Amendola

Ore 12.30 Cineteca di Bologna - Cinema Lumière (ingresso via Azzo Gardino, 65)

Blab d'autore su Debiti e futuro

a cura di Gian Luca Farinelli

Ore 15.15 Palazzo Zambecchi (Piazza de' Calderini, 2)

Femminicidio: dalla proiezione proprietaria all'infinito debito di prestazione

Intervista di Marco Brando a Raria Bolano

Ore 16.30-17.30 Ai posteri gli obblighi in nome di chi non c'è più: la sopravvivenza dei desideri

Dialogo fra Graziano Lingua e Gianluca Sicchiore

Ore 17.40-18.40 La gestione criminale del credito nelle storie disperate dell'usura

Intervista di Claudio Cordova a Lucia Lotti

Domenica 17 settembre

Ore 10.00 Auditorium Enzo Biagi - Salaborsa (Piazza del Nettuno, 3)

Plastiche ed economia circolare: prove di transizione ecologica

Intervista di Stefania Divertito a Angelo Paletta

Ore 11.30-12.15 Debiti e rimpianti: confessione di un professionista e musicista

Episodio narrato in musica di Paolo Pannella con Tribunal Mist Jazz Band (informazione per IP 2023)

SEVENTY
VENEZIA

la Repubblica

SEVENTY
VENEZIA

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati
e da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 11 settembre 2023



Oggi con *Affari & Finanza*

Anno 30 N° 36 - In Italia € 1,70

OGGI LEZIONI AL VIA

La scuola dei precari

Inizio a ostacoli per 7 milioni di studenti. In classe su quattro insegnanti uno è supplente. Ancora da bandire concorsi per 70 mila posti Manovra, dagli extraprofitti delle banche solo un miliardo. I partiti di maggioranza divisi sul bonus benzina. Freni: "Troveremo le risorse"

Schlein all'attacco: "Autunno militante per Sanità, reddito e casa"

Il commento

**Investire
sui cittadini
di domani**

di **Claudia de Lillo**

Nell'anno scolastico 1902/1903 in Sardegna una maestra assegnò ai suoi alunni di quinta elementare un tema: "Se un tuo compagno molto intelligente ti avesse espresso il proposito di abbandonare gli studi, che cosa gli risponderesti?".

● a pagina 24

Riparte l'anno scolastico ma un insegnante su quattro è supplente. Il ministro all'Istruzione e al Merito Giuseppe Valditara stima 130mila precari, i sindacati almeno 200mila. E via così, con una cattedra di ruolo su due che rimane vacante, i concorsi annunciati nel piano del Pnrr per 70mila posti non ancora banditi, posti assegnati ai supplenti da un algoritmo. Di risorse il governo ne ha poche anche per la manovra. «Le troveremo» - assicura a Repubblica il sottosegretario all'Economia Freni - «Taglio al cunero, famiglie e sanità sono le priorità del governo». E la segretaria del Pd Schlein chiama alla mobilitazione proprio per la sanità.

di **Colombo, De Cicco, Pagni Pignataro, Venturi e Zunino**
● da pagina 2 a pagina 7

Le interviste

**Delrio: la leader Pd
si faccia aiutare**

di **Giovanna Vitale**
● alle pagine 4 e 5

**Calenda: così attiro
popolari e riformisti**

di **Giovanna Casadio**
● a pagina 5

Marocco



▲ **Tafeghaghte** Le sfollate lasciano le case distrutte a 60 km da Marrakech

La sharia del terremoto niente tende alle donne sole

dai nostri inviati **Gabriella Colarusso e Matteo Pinci**

Nel Marocco sotto shock per il terremoto di magnitudo 7 che ha causato migliaia di vittime, niente tende alle donne sole, per rispettare la sharia. L'epicentro del sisma è stato nelle montagne dell'Atlante, dove mancano acqua e cibo e si scava a mani nude, ma il Paese ha accettato soltanto alcune delle offerte di aiuti che sono arrivate dalle capitali di tutto il mondo.

● alle pagine 12 e 13

Mappamondi

**Dopo il G20
Biden vuole
incontrare Xi
"È più debole"**



Joe Biden ieri in Vietnam

dal nostro inviato
Paolo Mastrolilli
● a pagina 14

L'editoriale

**Sulla guerra
siamo già entrati
nella zona grigia**

di **Ezio Mauro**

Il balbettio del G20 che riunisce in India i Grandi del mondo col 60 per cento della popolazione globale, il 75 per cento del mercato internazionale, l'80 per cento del Pil planetario, ma non riesce a pronunciare una formula di condanna della guerra in Ucraina è lo specchio ingigantito dello stallo diplomatico e politico.

● a pagina 25

**Gli Usa vincono
isolando la Cina**

di **Mario Platero**

Nella instabilità generale in cui ci troviamo, il G20 indiano ha provato con due nuovi sviluppi che il multilateralismo funziona ancora.

● segue a pagina 25

**L'ultimo gol
all'Ucraina**

di **Gianni Riotta**

Che Churchill abbia detto "gli italiani vanno alla guerra come a una partita di calcio, e alle partite di calcio come alla guerra" rimane questione controversa.

● a pagina 31

Gli attacchi a Gentiloni

**Ita, scontro Meloni-Bruxelles
E il Mef è costretto a precisare**

Tra Ppe e Le Pen

**Alleanze europee
premier all'angolo**

di **Fraschilla e Tito**
● a pagina 9

La premier Meloni va all'attacco dell'Unione Europea e nel mirino c'è il commissario europeo Gentiloni: «Bruxelles blocca la soluzione al problema Ita. Su questo vorremmo una risposta e la questione è stata sottoposta al commissario dal ministro Giorgetti». E la Commissione risponde: «Non c'è ancora la notifica formale».

di **Lauria e Longhin**
● a pagina 8



SEVENTY
VENEZIA

SEVENTYVENEZIA.COM

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

IL SISMA

Marocco, la rabbia dopo la tragedia arrivano gli aiuti nel paese che crolla

LETIZIA TORTELLO



«Dicono che si sente già la puzza dei cadaveri. Non c'è più nessuno vivo lì, più nessuno grida o risponde». Un uomo ossuto sulla cinquantina sussurra sconvolto, sotto la tettoia della vecchia Medina di Moulay Brahim. Gli amici e i curiosi si fanno intorno sotto il sole che brucia la faccia sulle montagne marocchine dell'Alto Atlante. - PAGINE 14 E 15



LA STAMPA

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



L'azienda che produce
carta e prodotti
in legno
certificati
PEFC

1,70 € II ANNO 157 II N. 249 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

LA SEGRETARIA PD: MOBILITAZIONE IN DIFESA DI SANITÀ E SALARI. ZANGRILLO: C'È ANCORA BISOGNO DI FORZA ITALIA

Meloni contro l'Ue, Schlein in piazza

La premier attacca su Ita: ci frenano. Dura replica di Bruxelles. Lo Russo: è un governo cattivo

L'ECONOMIA

IL SENTIERO STRETTO DEL PATTO EUROPEO

VERONICA DE ROMANIS

Il dibattito sulle riforme del Patto di Stabilità e Crescita è in corso. La Commissione europea, che ha elaborato una proposta, preme affinché venga trovato un accordo entro la fine dell'anno. - PAGINA 27

BRESOLIN, CARRATELLI E OLIVO

Tensione Italia-Ue sul dossier Ita-Lufthansa. «È curioso che la Commissione blocchi la soluzione. La questione è stata posta dal ministro Giorgetti al commissario Gentiloni», ha detto la premier Meloni dopo il G20 di Delhi. Secca la replica da Bruxelles: «Mai notificata l'intesa con Lufthansa». Dalla Festa dell'Unità di Ravenna, Schlein intanto annuncia l'autunno militante e chiama la piazza. - PAGINE 2-8

LA SINISTRA

SE L'UNIVERSO DEM HA CAMBIATO FACCIA

FEDERICO GEREMICCA

Ma i trentuno «democratici moderati» liguri che lasciano la casa madre del Pd per Calenda, lo fanno per la «netta svolta a sinistra» del partito o perché «forse l'indirizzo era sbagliato prima»? - PAGINA 9

LA DESTRA

CON LE PEN A PONTIDA MATTEO SFIDA GIORGIA

ALESSANDRO DE ANGELIS

Marine Le Pen, annunciata sul palco di Pontida al fianco dell'amico Salvini per una nuova crociata a difesa dell'Europa dei popoli, è la rappresentazione iconica di una sfida a Meloni. - PAGINA 11

LA GEOPOLITICA

SENZA L'AMERICA L'ITALIA NON SA PIÙ COME CI SI DIFENDE

LUCIO CARACCIOLLO



Tutti i nostri politici ne parlano, tutti lo vogliono, neanche fosse Figaro. Ma qual è dunque l'interesse nazionale italiano? Non si sa. Paradossale del nostro tempo: nella sarabanda geopolitica scatenata dalla crisi d'identità e di volontà dell'America, ogni Stato conti o prenda di contare si sente di pensare e talvolta fare l'impensabile. A noi gira la testa. Il Belpaese è spaesato. Una volta passavamo ingiustamente per la Bulgaria della Nato, quasi fossimo i tirapiedi degli Usa. Eppure facevamo spesso gli affari nostri, senza classificarli interessi nazionali (suonava male). Danzando destralmente intorno ai limiti della guerra fredda, senza infrangerli. Sapevamo quale fosse il nostro posto nell'Occidente. - PAGINA 4

LA STORIA

QUEL POLIZIOTTO E LA VITA DI DAVID CHE VALE 183 EURO

PIERANGELO SAPEGNO



È una mamma che non ha ancora smesso di piangere. Si chiama Barbara Vedelago. Ha perso il suo figlio di 17 anni, Davide Pavan, in un incidente, una macchina che sbanda e lui travolto sul suo scooter, una sera come un'altra. L'autista è un poliziotto che non ha mai sgarrito una volta, torna da una partita di rugby e ha bevuto una birra di troppo nel terzo tempo, ma non è più una sera come un'altra. È una morte assurda. Solo la vita può esserlo ancora di più. Un giorno consegnano la posta a casa dei genitori di Davide, e dentro la busta c'è un foglio, una fattura. Lei lo posa sul tavolo, guarda, lo legge: «Bonifica dell'area con smaltimento dei rifiuti e assorbente per sversamento liquidi». - PAGINA 18

SEI VENTENNI SI SCHIANTANO A CAGLIARI. QUATTRO LE VITTIME

Gioventù spezzata

GIANFRANCO LOCCI



Morire senza un'idea della morte

ELENA STANCANELLI

L'INCHIESTA

Zero vacanze italiane nell'estate dei rincari Santanchè nega il flop "I turisti trainano il Pil"

GALEAZZE E GRASSIA



Primo bilancio del turismo in Italia nell'estate di quest'anno: ad agosto presenze italiane al -10%, stranieri al +3,6%. Santanchè: «Flop? Le rivelazioni sbagliano». - PAGINE 24 E 25

LE IDEE

SCUOLA AL VIA GLI INSEGNANTI SONO LA LUCE

MASSIMO RECALCATI



La riapertura delle scuole appartiene ad un rituale sociale di cui tendiamo ad ignorare l'importanza assimilando a un fenomeno della natura come fosse il ciclo inesorabile delle stagioni. A rafforzare questa assimilazione è la dimensione della Scuola come un dispositivo burocratico sempre più lontano dalla vita vera. Le norme grigie che strutturano il tempo scolastico (calendari, riunioni, programmi, valutazioni, ecc.) favoriscono la sua rappresentazione come una istituzione condannata a una ripetizione senza sorpresa. Un peso al collo o una condanna nel vissuto di molti studenti. - PAGINA 27

LA CULTURA

Caro maschio, la colpa è mia ti ho scelto per nascondermi

CHIARA GAMBERALE

Caro stronza, lo sai? Ora che ci penso non ho mai, mai avuto bisogno di un vero nemico: mi sei sempre bastata tu. Certo, a volte ti sei mascherata dall'uomo che avevo di fronte, appena vederlo nudo per me mascherata di diventare un'abitudine: ma non mi ci è mai voluto troppo tempo. - PAGINA 28

IL CINEMA

Nella Venezia delle polemiche ecco i ragazzi che sognavamo

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Per antico, complesso, faticoso che sia, il cinema, specie il futuro del cinema, può contare sui ragazzi. Che amano vederlo e amano farlo. Venezia80 lo ha messo in chiaro: il pubblico più appassionato, curioso e costante è stato quello giovane. Ed è la prima cosa che fa notare Alberto Barbera. - PAGINA 30

NOBIS ASSICURAZIONI
L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!
www.nobis.it



L'ANNIVERSARIO D'Alema, il Pci e il golpe cileno "Inizio il dialogo con la Dc"



FABIO MARTINI



Ok al poliambulatorio di Solestà camper itineranti e telemedicina

L'Arengo concede l'autorizzazione ma ci vorranno sei mesi prima che entri in funzione

LA SANITÀ ASCOLI Palazzo Arengo ha autorizzato il consorzio di cooperative sociali "Il Picchio", con sede legale in Lungo Castellano Sisto V, alla realizzazione di una struttura sanitaria extraospedaliera denominata Poliambulatorio Assistance 4.0 che sarà realizzata a Borgo Solestà in via Giuseppe Verdi 30/A. L'intervento sarà effettuato, sotto la direzione tecnica del geometra Giuseppe Cimica.

I camper Di cosa si tratta?

Il poliambulatorio sarà la struttura di raccordo per i camper della telemedicina che già il consorzio Il Picchio ha sperimentato nelle zone terremotate, dove le famiglie sono state prese in carico in ambito sociale e anche sanitario. Alle famiglie non basta solo l'aspetto sociale, ma serve un'assistenza sanitaria in loco. Il progetto si basa quindi sull'integrazione tra ambito sociale e assistenza sanitaria e prevede l'utilizzo di camper itineranti come è già avvenuto recentemente in sette Comuni (Castel di Lama, Colli, Spinetoli, Offida, Castorano, Appignano e Castignano). All'interno, il

personale sanitario, composto da due infermiere e un'assistente sociale, ha effettuato esami ad hoc a persone fragili e over 75. «Un vero presidio in movimento che - ricorda Franco Bruni del consorzio Il Picchio già da qualche anno è operativo: fin dai tempi del Covid, con i tamponi davanti alle scuole soprattutto nelle aree montane e periferiche». Il poliambulatorio dovrebbe entrare in funzione fra circa sei mesi quando saranno assolate tutte le pratiche burocratiche.

Il servizio Rimanendo in tema sanitario, a Colli del Tronto, è stata inaugurata, dopo un importante lavoro di modernizzazione funzionale la farmacia galenica D'Avella. Il taglio del nastro è stato affidato a più mani al sindaco Andrea Cardilli, a Lorella Di Sante e Giuseppe D'Avella, con la benedizione del parroco della parrocchia di Santa Felicità e San Giuseppe Don Mauro Servidei. Una nuova funzionalità nel ricordo dell'indimenticabile Pasquale D'Avella.

Mario Paci © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

l'allarme delle cooperative

«Tra i migranti troppi falsi minorenni»

Favarin: «Utili al mercato della droga perché non punibili». Cervato: «Senza integrazione l'accoglienza va in crisi»

ELVIRA SCIGLIANO

Elvira Scigliano «Attenzione, aumenta il numero dei minori non accompagnati che arrivano nei nostri Cas. Non tutti però sono davvero minorenni, sempre più spesso si dichiarano under 18 ma in realtà superano la maggiore età e questo finisce per creare conflitti nella micro-accoglienza.

Siamo a un 30% di situazioni difficili all'interno delle nostre comunità educative». L'allarme è lanciato da Loris Cervato, responsabile cooperazione sociale **Legacoop** Veneto, ed è condiviso anche da Luca Favarin, della cooperativa Percorso Vita che si occupa proprio di giovanissimi. Accanto alla questione aeroporto, che fa discutere perché potrebbe diventare un hub, proprio quello che il sindaco e presidente della Provincia Sergio Giordani respinge con determinazione, ci sono le risorse ridotte al lumicino; la resistenza di alcuni sindaci (per lo più di centrodestra) a potenziare l'accoglienza diffusa e, infine, resta sullo sfondo la sirena del mondo produttivo che ha bisogno di manodopera.

«Dopo tutti questi anni» continua Cervato, «siamo fermi, non abbiamo imparato nulla e un fenomeno ben noto si trasforma sistematicamente in emergenza».

I rischi «Siamo molto preoccupati» conferma Favarin, «non abbiamo più posto ma c'è sempre bisogno di accogliere ragazzini. Quello che ci spaventa di più è che possano essere intercettati dalla malavita che gestisce lo spaccio di droga. Servono come galoppini per portare la droga, ma sappiamo tutti molto bene dove finiscono quei fiumi di stupefacenti: in città». I minori per la criminalità sono preziosi: «Fino a 14 anni non puoi punirli» sottolinea Favarin, «e ai delinquenti che li "arruolano" interessa solo questo, non certo la devastazione psicologica che ne consegue. Anche se fanno uso di stupefacenti sporadicamente, sono molto fragili, con loro ci vuole una pazienza infinita perché sono trasportati dalla marea, cadono di continuo e devi aiutarli a rimettersi in piedi».

Le cooperative «I bandi sono sostanzialmente tagliati» aggiunge Cervato, «ad esempio non è più prevista la possibilità di insegnare italiano, dare assistenza psicologica e legale. Insomma è messo in discussione il nostro lavoro e il risultato è che alcune cooperative vogliono tirarsi indietro: sarebbe tremendo alla luce dei numeri già risicati che possiamo offrire.

L'accoglienza si sta trasformando - a causa delle politiche di questo Governo - in un lavoro di guardiani invece che di professionisti dell'integrazione. Cominciamo a vedere - nei capitolati dei bandi - che sono ridotte le risorse per l'integrazione sociale, la formazione, l'avviamento e l'accompagnamento al lavoro. Più di qualche cooperativa vuole rinunciare e sarebbero guai perché siamo già al limite. Come Legacoop Veneto abbiamo sollecitato la direzione nazionale perché questo problema sia affrontato



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

in maniera concertata».

i CENTRI DI ACCOGLIENZA I maxi hub non aiutano. Anzi. Finiscono per rivelarsi ghetti: «In una situazione di massificazione, dove le persone non sono accolte ma stipate, non sono integrate ma controllate, non c'è prospettiva» continua Cervato, «questo non è sociale e non c'entra con il nostro mondo. Non dico non sia legittimo, dico che non fanno integrazione e creano disagio sul territorio. Basti pensare che non c'è distinzione e rispetto delle culture e delle etnie ed è impensabile credere che chi è appena arrivato sappia in che paese d'Europa si trovi e sia in grado di acquisire e decodificare regole e cultura. Il risultato è uno solo: hai un parcheggio, devi fare il guardiano e le tensioni proliferano». Ecco perché buona parte delle coop ha detto no al prefetto Francesco Messina per gestire l'Allegri.

I PRECEDENTI L'esperienza ha mostrato che i grandi centri non funzionano perché i migranti diventano facile preda della criminalità.

«Per chi vuole delinquere è molto più facile annidarsi nelle grandi strutture dove sei un numero» conferma Cervato, «invece che nella micro accoglienza dove sei un nome. Il Prefetto di Padova ha due strade davanti a sé in questo momento: avvalersi in maniera temporanea - proprio come prevede un'emergenza - di Croce Rossa e Protezione civile oppure affidare a una cooperativa che fa maxi accoglienza l'aeroporto con un bando straordinario. Spero non si arriverà a quest'ultima soluzione» l'auspicio del responsabile **Legacoop** Veneto, «perché ci ha già insegnato - ricordiamo Cona e Bagnoli - dove siamo andati a finire. Quella vicenda ha avuto effetti devastanti su tutto il sociale, perfino sulle realtà che non si occupavano di migranti».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

a begliano e a gorizia

Grigliata nelle residenze del Cisi assieme ai familiari degli utenti

Dopo la sospensione per Covid sono riprese le iniziative di socialità e di integrazione La sede di Gradisca ha ospitato le letture del "Fantastorie"

L.M.

Tradizionale grigliata estiva nelle residenze del Cisi a Begliano e a Gorizia. Come ogni anno e grazie all'instancabile grigliatore Franco Hassek, amico da sempre del Consorzio, nei giorni scorsi le comunità residenziali di Begliano e di Gorizia hanno organizzato il tradizionale appuntamento estivo molto atteso da tutti gli utenti, dai familiari e dai sostenitori del Cisi. Infatti tali attività erano state sospese a causa della pandemia e quest'anno finalmente sono state riprese queste belle iniziative di socialità e di integrazione per gli ospiti e le loro famiglie delle strutture del Consorzio. A Begliano la festa si è svolta dopo l'incontro che i responsabili dell'ente svolgono periodicamente con i familiari e i rappresentanti degli utenti per condividere i programmi del centro e per raccogliere eventuali indicazioni e proposte per il buon funzionamento della comunità. La giornata è proseguita nel cortile della struttura dove gli invitati hanno potuto apprezzare la bontà delle carni cucinate sulla griglia e degustate sulle note allegre dei musicanti "amici della musica" di Gorizia. Hanno partecipato al piacevole evento il sindaco Claudio Fratta e l'assessore Debora Zoff del comune di San Canzian, che supporta le attività del centro anche con risorse comunali.

A Gorizia la settimana successiva analoga iniziativa ha coinvolto gli ospiti e i familiari della residenza protetta con i medesimi protagonisti sia ai fornelli che agli strumenti musicali. Anche tale occasione è stata accolta con entusiasmo da parte di tutti i partecipanti e si è svolta in un clima sereno e gioiale. Le attività si sono svolte grazie alla preziosa collaborazione degli operatori delle **cooperative** partner del Cisi tra cui Itaca e Consorzio Blu. A loro un particolare ringraziamento da parte della presidente del Consorzio Susanna Ferrari, del direttore generale Michele Picogna e della responsabile di Servizio Marta Komac. Appuntamento ora in autunno per "Festa della castagna". Nei giorni scorsi, infine, la sede gradiscana del Cisi ha ospitato le letture delle "Fantastorie" con il gruppo di lettura della biblioteca civica di Casa Maccari.

- L.M.

Attività nella sede del Cisi di Gradisca.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

La donazione

Coop Allenza 3.0: 15mila euro all'Irst per nuovi macchinari

Coop Alleanza 3.0 ha donato all'Irst 'Dino Amadori' Irccs di Meldola 15 mila euro per supportare le attività della Cell Factory consentendo l'acquisto di nuovi macchinari per il Laboratorio di Terapie Cellulari Somatiche.

Si tratta di una parte di una donazione complessiva che **Coop** ha deciso di destinare a strutture e associazioni emiliano-romagnole, per un totale di 45mila euro. Una somma consegnata simbolicamente dal presidente Mario Cifiello all'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini. Un importo che, da solo, rappresenta quasi la metà dei 106mila euro donati dai soci a livello complessivo, includendo le altre sei regioni in cui la cooperativa opera, ovvero Friuli Venezia-Giulia, Veneto, Lombardia, Marche, Abruzzo e Puglia.

I fondi destinati arrivano appunto dall'iniziativa portata avanti tramite l'attività dei soci, che nel catalogo della raccolta punti hanno l'opzione di donare questi ultimi anche per sostenere la ricerca e le cure oncologiche. «Siamo onorati di ricevere questa donazione - ha affermato a margine della cerimonia Laura Ridolfi, responsabile di Oncologia Clinica e Sperimentale di Immunoterapia e Tumori Rari con Massimiliano Petrini - che nella sua entità ci consente di poterci avvalere di strumentazioni importanti, utili a migliorare la qualità delle terapie avanzate e cellulari sperimentali. Un contributo che supporterà e faciliterà l'attività degli operatori che lavorano nella Cell Factory del nostro Istituto».

«Questa donazione - ha sottolineato Lorenzo Stefano Maffioli, direttore generale Irst - testimonia la stretta collaborazione con la **Coop**, che ringrazio a nome di Irst, e con il territorio. Un'iniziativa che rafforza il lavoro di rete oncologica e fornisce un importante impulso alla ricerca scientifica, che rimane peculiare per il nostro Istituto».

o.b.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

la ripresa delle lezioni

Ritorno sui banchi, mensa bio a Ovada «Tariffe invariate per le famiglie»

L'aumento di 23 centesimi di ogni pasto coperto dal Comune Amag Mobilità attiverà il servizio di scuolabus già da oggi

DANIELA TERRAGNI

Daniela Terragni / Ovada Pranzo totalmente biologico per mille alunni delle scuole di Ovada, che all'apertura del nuovo anno scolastico potranno mangiare in maniera sana e senza ritocchi tariffari a carico delle famiglie. Il servizio di ristorazione scolastica prenderà il via lunedì 18 settembre.

Ovada risulta nell'elenco dei Comuni con mense scolastiche biologiche 2023. Come tale è tenuta a far rispettare, con riferimento alle materie prime di origine biologica, le seguenti percentuali minime di utilizzo in peso e per singola tipologia di prodotto: frutta, ortaggi, legumi, prodotti trasformati di origine vegetale, esclusi i succhi di frutta, pane e prodotti da forno, pasta, riso, farine, cereali e derivati, olio extravergine: 70%; uova, yogurt e succhi di frutta: 100%; prodotti lattiero-caseari, escluso lo yogurt, carne, pesce da acquacoltura: 30%. Inoltre per diversi prodotti utilizzati nell'ambito del servizio di ristorazione scolastica del Comune di Ovada, è prevista una percentuale più elevata. Le risorse ministeriali assegnate con appositi fondi saranno utilizzate per ridurre i costi a carico dei beneficiari del servizio di mensa scolastica biologica.

Il nuovo prezzo unitario del pasto, a seguito della richiesta di revisione da parte della ditta concessionaria Cooperativa **Camst**, passando a 6,52 Iva compresa, ma la tariffa intera a pasto a carico dell'utenza Ovadese per l'anno scolastico 2023/2024 è confermata a 6,19 euro. «Si sono verificati aumenti ma abbiamo preferito qualche sacrificio in più per mantenere la qualità raggiunta senza aumentare le tariffe, nell'intento di non far ricadere sulle famiglie i costi derivanti dalla revisione del prezzo, in considerazione della difficile congiuntura economica che il Paese sta attraversando», spiegano il sindaco Paolo Lantero e l'assessore al Bilancio e Istruzione Sabrina Caneva. Le domande di agevolazione tariffaria devono essere presentate entro il 19 ottobre presentando la certificazione di reddito Isee. Fino a 3.785,95 euro l'esenzione sarà totale, fino a 44.934,30 la tariffa a pasto scenderà a 2,32 euro pari al 37,5 per cento della tariffa intera, i redditi fino a 7.783,63 euro pagheranno 3,25 euro a pasto, pari al 52,5%, sopra i 10 mila euro si paga il 75% della tariffa intera, cioè 4,64 euro, fino a 18.592,45 euro la tariffa si assesta all'82,5% pari a 5,11 euro a pasto. Oltre questo livello di reddito Isee i residenti e i non residenti vedranno applicata la tariffa intera di 6,19 euro. I limiti, inferiori a 10.632,94 euro, sono aumentati del 20% per i nuclei familiari che hanno più di un componente che frequenta la scuola dell'infanzia, primaria e media. Il servizio scuolabus, invece è di nuovo attivo da oggi con Amag Mobilità Spa di Alessandria dopo un anno di sosta forzata per la gara che era andata deserta. «Si è ritenuto opportuno mantenere invariate le tariffe di contribuzione a carico dell'utenza anche se il servizio costerà al



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Comune 65 mila euro anziché 47 mila. Rimettere in funzione il servizio senza aumenti è stato ancora più impegnativo ma pensiamo che dare servizi non è una perdita ma un guadagno», concludono Lantero e Caneva.

L'abbonamento trimestrale è di 55 euro, 75 quello annuale per una corsa e 140 euro l'annuale per due corse. Può essere dimezzato in base alle tariffe Isee e al numero di utenti per nucleo familiare. Aumenta per i non residenti per i quali la tariffa va da 81 a 230 euro.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il presidente della Coop, Varella: «Speriamo in una ricollocazione rapida e definitiva»

I mitilicoltori ultimi a lasciare «Relegati in un capannone»

S.COGL.

La Spezia «Nonostante i ben noti problemi a mare, con le orate che ci divorano i muscoli, abbiamo diversi progetti importanti.

Stiamo investendo su diverse attività, ci auguriamo che la ricollocazione definitiva sia rapida e indolore».

Gli ultimi a lasciare la marina del Canaletto sono stati i mitilicoltori. E a dire il vero, ancora ieri, c'era qualcuno che stava sistemando le sue cose. Paolo Varrella, presidente della Cooperativa, spiega che «a differenza degli altri concessionari, non è stato assegnato loro un posto alla nuova darsena del Molo Pagliari».

Il progetto che riguarda il Consorzio L'Approdo, questo il nome dei muscoli riuniti, è più ambizioso. «Dovremo sistemarci al posto della Deposito di Arcola - riassume - che si sposterà all'ex banchina Enel.

Al momento siamo stati appoggiati in un capannone a Pagliari, con gli ormeggi in zona Intermarine. È scomodo, partire a piedi con le attrezzature, dai box a terra alla catenaria».

Il piano di spostamenti è un grande puzzle che procede per incastri. Ad Enel il punto a mare non serve più, da quando è chiusa la centrale. È lì che vuole andare la Deposito di Arcola, che ha presentato istanza di concessione decennale per quei 30 mila metri quadrati. Per attrezzare l'area lasciata libera dalla società petrolifera, e darla ai mitilicoltori, il porto spenderà due milioni di euro.

La marina del Canaletto, intanto, sta consumando i suoi ultimi giorni di vita. Ed è malinconica, la vista di quei grandi spazi ora deserti, con qualche ciuffo d'erba spuntato nel nulla. E, ammonticchiati, gli oggetti quotidiani. Una grande caffetteria, di quelle che si mettono su per un caffè con gli amici, con tante tazzine attorno. Qualche grande pentola, le piscine di gomma per far giocare i bambini, un cappello di paglia. E poi salvagente, reti da pesca, e galleggianti che stando in mare si sono ricoperti di minuscole forme di vita, conchiglie ed alghe. Tutto finito. Svuotando le cabine, i concessionari hanno rovesciato in strada un mondo dimenticato. Frammenti di una vita superata dal tempo. Sarà l'autorità portuale a farsi carico di far sparire tutto.

Lo specchio di mare diventerà banchina. E al posto delle barche, già tutte portate via, ci saranno le gru che spostano i container. La marina del Canaletto è stata concessa a Lsct, terminalista leader del porto, in cambio della restituzione alla città di Calata Paita, concessa però a sua volta ai grandi armatori delle linee da crociera.

La trasformazione del fronte mare esigerà tempi lunghi.



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Fin qui si è visto poco. Solo i 5 mila metri quadrati da poco asfaltati in viale Italia, accanto alla Capitaneria di Porto. Le istituzioni ci credono. Il porto ha investito milioni, per inserire le cassette prefabbricate colorate. È stato trovato un pool di imprenditori interessato a gestirle. Ma già prima, il 30 settembre, l'area sarà concessa Anffas, che presenterà lì la nuova edizione di Special Olympics, con successiva cerimonia d'inaugurazione il giorno 13 ottobre alle 18, con partenza dal ponte Revel.

- S.Cogg.

Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

il presidente della cooperativa agricola rurale isola di borgonovo: «il frutto "misto chiavari" piace a trasformatori e ristoratori»

Già partita la raccolta delle nocciole «Prodotto di nicchia, ottima annata»

«Obiettivo 100 quintali, qualità e quantità ok, però mancano le braccia: i giovani non sono interessati»

ITALO VALLEBELLA

Italo Vallebella / Mezzanego Belle, tante e sane. Il meteo fa le bizze, alcune colture vanno in difficoltà, ma la stagione delle nocciole sembra estremamente propizia. La raccolta è iniziata e tutte le sensazioni sono positive sia come qualità sia come quantità. «Per ora siamo a 15 quintali, ma siamo solo all'inizio. Stime finali? Non è facile dirlo, però l'obiettivo dei 100 quintali è possibile. Non ci eravamo riusciti nemmeno nel 2021 che era stato un anno fortunato».

A dirlo è Mario Dodici, presidente della **cooperativa** agricola rurale Isola di Borgonovo che è, di fatto, il centro di raccolta di ciò che producono i vari nocciolieti. «Un'annata a due facce. Se per le olive non si può certo dire che sia stata la migliore, per le nocciole è il contrario. C'è stata una bella fioritura, seguita da una discreta allegagione. Poi è arrivata la pioggia di luglio. Non è stata abbondante, ma ad una pianta che comunque è selvatica, per quanto curata, è stata più che sufficiente. Il guscio a quel punto era già duro e per le cimici non era più possibile penetrarlo».

L'ottima stagione fa a pugni con quella precedente che si era chiusa con una raccolta attorno ai 15 quintali (80 quintali nel 2021). Stavolta è diverso con le nocciole che continuano a raccogliere consensi. La domanda è superiore all'offerta, ma il recupero dei nocciolieti sta crescendo per quantità e qualità. «I fondi per il recupero di questi territori che sono stati messi a disposizione dal Gal Verdemare Liguria sono andati esauriti rapidamente - racconta Dodici - Il successo dell'iniziativa del Gal è stato anche un segnale forte nei confronti delle autorità: la gente ha confermato l'interesse verso queste operazioni e la speranza è che possano arrivare ulteriori finanziamenti.

Nel frattempo abbiamo recuperato 6 ettari a Mezzanego.

Non è molto, ma è un piccolo passo in attesa di farne altri».

Quantità, ma anche qualità.

La **cooperativa** e Piero Barbieri, titolare dell'omonima pasticceria e panificio di Chiavari, hanno deciso di puntare sul biologico iniziando la conversione (che terminerà tra tre anni) di un ettaro e mezzo di nocciolo. «Barbieri è il più grande trasformatore con cui lavoriamo, ma ci sono anche altre realtà locali come, ad esempio Rossignotti a Sestri Levante e Macera a Borzonasca, che da tempo hanno puntato su questo prodotto realizzando dolci e creme.

Poi ci sono anche diversi ristoranti che lavorano con il Misto Chiavari. L'interesse cresce. La nocciola locale è un prodotto di nicchia, ma di altissima qualità. Costa un po' di più delle nocciole tradizionali,



Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

ma i trasformatori sono disposti a pagarlo meglio perché poi il pubblico apprezza».

Il settore, dunque, è vivace anche se qualche nota stonata c'è. «Mancano braccia per la raccolta delle nocciole - chiude Dodici - I giovani non sembrano interessati, sono rimasti i vecchi produttori, ma il tempo passa, peccato. Noi paghiamo le nocciole raccolte con guscio tre euro e mezzo al chilogrammo. Sembra poco, in realtà in mezza giornata di lavoro ci si può portare a casa qualche soldino, utile magari per ragazzi che studiano. Per ora abbiamo registrato molta freddezza. Ma vedremo di far crescere l'entusiasmo anche qui».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA È cominciata la raccolta delle nocciole a Mezzanego e dintorni.

"I frutti dell'albero" a Fossanova Compleanno del centro diurno

L'assessore Coletti: «Un valore aggiunto per il territorio»

Ferrara Esattamente un anno fa, le famiglie della **cooperativa** sociale "I frutti dell'albero" inauguravano con orgoglio la struttura destinata a diventare un Centro Diurno per disabili. A distanza di un anno, il Centro si è trasformato in una vera e propria "seconda casa" per i ragazzi che frequentano il Laboratorio Macedonia, l'insieme delle attività psico educative condotte dal team di psicologi ed educatori professionali della **cooperativa**. Qui le famiglie accompagnano i propri figli, sicuri che trascorreranno una quotidianità ricca di obiettivi, di progetti e di "doveri" ma anche di divertimento ed interazioni sociali.

«Il centro di Fossanova San Marco - commenta Cristina Coletti, assessora alle Politiche sociali del Comune di Ferrara -, che in questi giorni festeggia il primo anno di apertura, è un luogo che ha aggiunto grande valore all'intero territorio. Insieme ai "Frutti dell'Albero", grazie alla tenacia della presidente Elena D'Adda e di tutti i soci, l'Amministrazione ha in essere diversi percorsi che rispondono ai bisogni di questi ragazzi speciali, con disabilità intellettive e in condizioni di autismo. Uno di questi è il "Laboratorio Macedonia", che nella nuova sede ha trovato un'ideale collocazione, per il quale abbiamo elargito un contributo da 20mila euro. Questo perché siamo accomunati dall'idea di voler promuovere azioni che siano in grado di valorizzare prima di tutto le abilità delle persone, e contestualmente creare occasioni che favoriscano la nascita di nuove amicizie date dal lavoro di gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



«Sospendiamo la caccia al granchio»

La coop La Valle non ci sta: «Noi in ginocchio e c'è chi invece fattura» Richiesta

Comacchio «Spiace prendere atto di come i nostri appelli finalizzati ad avere una possibilità di almeno tentare di sopravvivere alla crisi causata dal granchio blu siano ignorati sia dalle istituzioni, quanto dal consorzio ConUno (formalmente volontario, di fatto, obbligatorio) nato per il reperimento del novellame selvatico essenziale per dar corso all'attività di allevamento vongola ed in procinto di diventare il deus ex-machina di ogni attività di allevamento a Goro e Comacchio». A parlare è Filippo Sambi della cooperativa di vongole La Valle di Comacchio. «Non so più come rappresentarlo: tutto il comparto di Comacchio è a fatturato zero da circa 4 mesi; allo stesso tempo, parte delle cooperative di Goro ha avuto un calo di fatturato circa dal 30 all'80/100; qualcuno ha avuto un aumento del fatturato. L'assessore Mammi, può e deve chiedere le fatture a tutti noi concessionari, perché non siamo tutti sullo stesso piano e non vorremo che eventuali futuri aiuti fossero calcolati su parametri creativi: l'eventuale unico dato da far Gli allevatori chiedono la riunione immediata di un tavolo perché il fatturato è al momento pari a zero fede è la mancata fatturazione, comparando ciascun mese del 2023 a far data da maggio con gli omologhi dell'ultimo triennio». «Allo stato di fatto, con mancato reddito per totale moria da nei canali adduttori alle valli di Comacchio, con la certezza che eventuale seme reimmesso sarebbe depredato in pochi giorni, ci interroghiamo rispetto al senso che possa avere pescare granchi: per chi noi disgraziati lo stiamo facendo? ». E aggiunge, «non per noi stessi, dato che l'impossibilità materiale di apporre recinti di protezione a causa del fondale ci rende totalmente vulnerabili all'aggressione del granchio.

O stiamo forse soltanto contribuendo a dare più possibilità a coloro che le reti di protezione le potranno apporre e che ad oggi, continuano a fatturare più degli anni scorsi?».

Per i motivi sopra accennati «ed in assenza di alcun riscontro a tutti questi appelli , all'unanimità, l'assemblea della cooperativa da me rappresentata ha ritenuto di sospendere ogni attività di raccolta di granchi per smaltimento».

«In caso di apertura di tavolo, colgo l'occasione per chiedere se la raccolta di granchi debba attenersi alle zone assegnate a ciascuna cooperativa dal Consorzio Trepponti di Comacchio o se sia possibile, in deroga a tali assegnazioni, pescare con i mezzi autorizzati in tutta la concessione demaniale idrica in concessione al citato consorzio comacchiese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



«Siamo pronti a manifestare se il governo non provvede a sostenerci»

I pescatori tornano in mare Ma l'orizzonte appare nero

Porto Garibaldi Dalla mezzanotte di ieri è finito il fermo: le reti sono state calate «Il granchio mangia tutto e siamo già alle prese con il caro carburante» In mare Costi

KATIA ROMAGNOLI

Porto Garibaldi Allo scoccare della mezzanotte, dopo un mese e mezzo di fermo pesca biologico, i pescatori delle marinerie dell'Alto Adriatico, tra loro anche quelli di Porto Garibaldi e Goro, sono tornati a calare le reti. Recuperati tutti i documenti, dalla licenza di pesca, al ruolino di bordo, lasciati in consegna dal 29 luglio scorso alla Capitaneria, armatori e comandanti dei pescherecci sono pronti ad affrontare la nuova annata che, tuttavia parte con tante incognite, non solo legate all'effettiva pescosità dei fondali, sempre più minacciati dall'invasione del granchio blu, ma dettate anche da normative, talora tra loro confliggenti, restrizioni e caro gasolio. «Ricominciamo, - ha dichiarato Ariberto Felletti, presidente Dopo un mese e mezzo di fermo pesca biologico, i pescatori delle marinerie dell'Alto Adriatico sono tornati a calare le reti della cooperativa Piccola e Grande Pesca - e sarà una sorpresa perché non sappiamo cosa troveremo. Avevamo proposto di andare a pescare, durante il fermo, per provare a risolvere questo problema dei granchi blu. Bisogna anche dire che, oltre a questo stop forzato, gli armatori aspettano il pagamento dei fermi pesca degli ultimi 3 anni».

«Il Governo e le regioni hanno preferito farci fermare - ha aggiunto Ariberto Felletti - e fare dilagare questo problema serio dei granchi blu. Il mare è pieno di queste creature fino a 12 miglia dalla costa. Hanno sbagliato a prendere sottogamba il problema perché il settore delle vongole e al tappeto e adesso tocca a noi».

I pescatori di Porto Garibaldi da sempre convivono con i grossi disagi provocati dalle limitazioni imposte dal poligono di tiro a mare di Casalborsetti e dalle stringenti normative dell'Unione Europea, «che ci hanno ormai cancellato come settore lavorativo». Per i primi due mesi la pesca sarà consentita solo oltre le 4 miglia su 4 giorni lavorativi, per un totale complessivo di 60 ore. Il problema gasolio è sempre d'attualità, come osserva Mauro Gennari, presidente della Il carburante costa troppo Attualmente sfiora 1,05 euro, ma si teme che andrà ad 1,40 euro E saranno davvero dolori cooperativa Isperia di Goro.

«Attualmente sfiora 1,05 euro, ma si teme che andrà ad 1,40 euro. Si sta ragionando attorno ad un blocco generale, qualora questo dovesse succedere, perché sarebbe impensabile andare in mare per sostenere spese più alte dei guadagni. Ci aspettiamo nell'immediato di pescare poco pesce, solo qualche canocchia, ma il granchio blu divora anche quelle».

A parere di Gennari il fermo pesca, che ora si sposterà sul basso Adriatico, può essere di qualche utilità, ma non in estate. Per Vadis Paesanti, vicepresidente di **Confcooperative** Fedagripesca



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

dell'Emilia-Romagna, il fermento che si sta registrando nel settore della pesca a strascico, che coinvolge una ventina di pescherecci a Goro e meno di una quarantina a Porto Garibaldi, è dovuto alle incertezze per il futuro, incertezze sulle quali grave la variabile granchio blu.

«Si saprà solo domani (oggi, ndr) pomeriggio quali specie ittiche hanno ripopolato i fondali oltre le 4 miglia - ha commentato Paesanti - e quale invece sarà stata l'incidenza del granchio blu. Questo significa che siamo di fronte ad un disastro ambientale, perché il granchio blu, dopo essersi nutrito delle specie lagunari, ora punta alle altre specie ittiche». I pescatori dediti alla cattura del pesce azzurro e delle sogliole con le reti da posta, non soggetti al fermo pesca biologico come lo sono, invece, quelli impegnati nello strascico, hanno rinvenuto sui fondali grosse quantità di canocchie tagliate a metà dalle chele potentissime dei granchi blu. La ricca biodiversità dell'Adriatico è sotto assedio. «Speriamo che non sia vero che il governo - ha aggiunto Felletti - voglia aggiungere le accise del carburante ai pescherecci, perché per noi sarebbe la fine».

.

La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Hub delle eccedenze«Lavoro di squadra»

varese (v.f.) «Fai del bene di nascosto e arrossisci a vederlo divulgato», si dice. In questo caso tocca fare un'eccezione e citare tutti gli attori che hanno concorso alla realizzazione di un Hub delle eccedenze alimentari nel centro città e che lo faranno funzionare da dicembre in avanti. Una sorta di regalo di Natale alla città (e di cui quindi non si parlerà ancora durante la proiezione del film "Non morirà di fame" in programma giovedì ai Giardini Estensi), «che nasce dall'attività del Tavolo Varese Città Antispreco, formalizzato presso il mio assessorato poco dopo l'inizio del mio mandato - spiega l'assessore Nicoletta San Martino - Al tavolo partecipano numerose associazioni cittadine che si occupano di recupero di eccedenze, non solo alimentari». E sono: Caritas - Casa della carità, Croce rossa, Banco Farmaceutico, Lega del Cane, Gulliver **coop** soc., Casa del Giocattolo Solidale, Altrementi progetto Remida, Acli, Legambiente, CSV. Per quanto riguarda le istituzioni: Ufficio Scolastico Provinciale, Camera di Commercio e ATS. L'idea dell'Hub è quindi stata presentata a Regione Lombardia, che l'ha finanziata con circa 60 mila euro che il Comune di Varese sta utilizzando per rendere alcuni spazi di via Copelli pronti ad accogliere le eccedenze alimentari (foto Blitz). A gestire l'Hub sarà invece il Banco di Solidarietà Nonsolopane, «ma nel progetto sono indicate anche La Casa della carità e la Croce Rossa Italiana. All'attuazione del progetto collaboreranno gli scout di Agesci Varese 1, un gruppo di studenti della rete Giovani pensatori e di altre scuole superiori di Varese».



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Cantù e l'impegno nel sociale Premio e ricordo di Torricelli

Pierangelo Torricelli era un sognatore. Ma un sognatore praticante, il cui impegno infaticabile come costruttore di pace ha lasciato un segno indelebile nelle comunità dove ha operato. E' a lui che è stata assegnata la quarta edizione del Premio canturino per l'Impegno nel sociale, promosso da In Cammino, consegnato ieri mattina ai familiari nell'ambito della festa della **cooperativa** sociale, nel suo 38° anno di attività, in scena da venerdì al parco del Bersagliere.

«Non molliamo di un centimetro le parole del presidente Giorgio Colombo ma cerchiamo sempre nuove strade per mettere in pratica il nostro pensiero. Ovvero, nessuno deve rimanere indietro, nessuno deve essere lasciato solo».

Il Premio canturino per l'Impegno nel sociale, che vede La Provincia come media partner, per la prima volta viene assegnato alla memoria, a Pierangelo Torricelli, medico di Arosio, mancato a maggio a 74 anni, convinto promotore del dialogo come garanzia di pace, che si è sempre prodigato perché questi valori fossero tradotti quotidianamente in azioni concrete. A ricevere il riconoscimento la moglie Carla Nespoli, che ha definito un tributo commovente al suo lavoro instancabile per la pace tra i popoli questo premio: «Piero credeva che la pace fosse un valore inestimabile e il suo impegno incessante ha lasciato un'impronta indelebile. Il suo spirito altruista continuerà a guidarci».

Con lei i figli Lorenzo e Francesco. Da sempre membro attivo delle Acli, il membro della presidenza provinciale Piergiorgio Pozzi l'ha ricordato con sincera commozione.

A consegnare il premio, il sindaco Alice Galbiati: «Quello tra il Comune e In Cammino è un rapporto consolidato, la **cooperativa** è un pilastro e sono convinta che il 40° anniversario che si avvicina sarà sprone per continuare con entusiasmo». S. Cat.



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Alzate, oggi la Fiera zootecnica e i fuochi

Altra giornata dell'edizione 2023 della fiera secolare della Madonna di Rogoredo, altra giornata con migliaia di presenze.

In attesa del gran finale di oggi, che si chiuderà con lo spettacolo delle fontane danzanti. Domenica, clima estivo e tanti ingredienti che da anni si rivelano vincenti: la fiera merceologica, il luna park, gli stand gastronomici, gli spettacoli, la presenza delle associazioni, la pesca di beneficenza. Ancora una volta il risultato è stato un bagno di folla per l'evento, la cui organizzazione è a cura del Comune con **Bcc** Brianza e Laghi, con la parrocchia, la Pro Loco di Alzate, i volontari.

E ieri si è aperta anche la mostra zootecnica, con l'arrivo degli animali nell'area di circa 6mila metri quadrati dove vengono allestite le strutture per ospitare il bestiame. Un richiamo irresistibile, soprattutto per i più piccoli.

Sabato sera è andato in scena il concerto del corpo musicale Mons. Nava di Lurago d'Erba, sul piazzale della **Bcc** Brianza e Laghi. Trecento persone hanno partecipato all'iniziativa ascoltando i 60 musicanti, di età media sotto i 30 anni. Dimostrazione di come i giovani, quando motivati e coinvolti, sappiano essere protagonisti positivi della società, ha sottolineato il presidente della **Bcc** Giovanni Pontiggia. Una novità, il concerto in questo contesto, che vuole avviare il suo rilancio come riscoperta della tradizione.

Oggi dalle 9 aprirà la Fiera Zootecnica, con inaugurazione alle 10 e alle 16 la dimostrazione dell'unità cinofila della Guardia di Finanza di Ponte Chiasso. Prevista una mostra di trattori, ma protagonisti saranno gli animali. E poi la fiera merceologica, il mercato Campagna Amica di Coldiretti e la fattoria didattica.

Il FuoriFiera della Pro Loco propone musica dal vivo alle 20.45 con i Cardiovascolari, tributo a Vasco. Il gran finale, alle 22.15, con lo spettacolo di fontane danzanti. S. Cat.



Banca d'Alba conquista Torino "Qui un terzo dei nostri affari"

Buon primo semestre per la Bcc langarola, che svela i piani futuri: una nuova filiale a Verbania e, tra un anno, l'espansione a Novara

di Stefano Parola Si chiama - orgogliosamente - Banca d'Alba ma ormai potrebbe quasi chiamarsi Banca di Torino. Perché ormai il peso del capoluogo regionale e dei suoi dintorni sui conti dell'istituto langarolo equivale al 35%.

Un dato quasi raddoppiato rispetto al 19% di dieci anni fa. « Questa è la zona in cui cresciamo di più e vogliamo continuare a farlo perché sappiamo che ci sono ancora spazi », spiega Enzo Cazzullo, dal 1° giugno direttore della cooperativa del credito con quartier generale ad Alba.

Negli anni i colossi bancari hanno sensibilmente ridotto la loro presenza in città, anche a causa delle fusioni, che hanno causato sovrapposizioni in diversi punti di Torino.

E il sistema del credito cooperativo ne ha approfittato per espandersi, anche a livello fisico. Oggi Banca d'Alba conta otto sportelli in città, più altri 14 nel resto della provincia.

In dieci anni i volumi generati in quest'area sono raddoppiati. E c'è tanta voglia di crescere ancora: « Al momento non abbiamo in programma di aprire ulteriori filiali qui ma abbiamo previsto un potenziamento commerciale », dice Cazzullo.

È anche per questo motivo che Banca d'Alba ha scelto di svelare i conti del primo semestre proprio a Torino, al Circolo dei lettori. « Qui abbiamo 10 mila soci, siamo la banca di credito cooperativo di riferimento della città », sintetizza il presidente Tino Cornaglia. In totale la **coop** del credito ha raggiunto i 62.462 soci (nessuno ne ha così tanti in Italia), mentre i volumi hanno toccato gli 11,3 miliardi, come recita la relazione sul primo semestre di quest'anno. Molto bene anche gli indici di solidità: il Tier1 è al 22%, il Total capital ratio al 24,2%.

Certo, i finanziamenti erogati a imprese e famiglie hanno subito una piccola frenata nei primi sei mesi, tra il 3% e il 5%, forse anche inferiore a quanto ci si poteva attendere dopo l'impennata dei tassi d'interesse iniziata un anno fa. Ma ad Alba si sono rimboccati le maniche: « Alle imprese offriamo il 3,5% fisso, alle famiglie il 2,9% per i primi due anni senza spese di istruttoria », riassume Cazzullo. I segnali sul futuro iniziano a essere confortanti: « A settembre l'Euribor si è stabilizzato, è un segnale del fatto che il costo del denaro sta andando verso un appiattimento », dice il direttore.

Il quadro economico generale resta incerto, ma Banca d'Alba vuole comunque centrare tutti gli obiettivi prefissati dal suo piano industriale. La prossima tappa? « Entro fine anno apriremo la nostra filiale numero 74, a Verbania. Nell'autunno dell'anno prossimo sarà la volta della sede distaccata di Novara. L'obiettivo di più lungo termine è di arrivare nei capoluoghi che al momento sono sforniti di banche



La Repubblica (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

di credito cooperativo » , racconta Cazzullo, che mira a far lievitare da 515 a 535 il numero di dipendenti dell'istituto con quartier generale nelle Langhe.

In parallelo, ci sono tutte le attività che Banca d'Alba fa con grazie ai suoi utili: «Non li usiamo per staccare dividendi bensì per contribuire alla felicità dei territori in cui siamo presenti » , scandisce il presidente Cornaglia. Ecco perché, dopo il centro fisioterapico inaugurato a Torino nel 2016, quest'anno è stato aperto una nuova " Casa della salute" a Vische, nel Canavese. La prossima novità riguarderà invece Alba: «Creeremo - spiega il direttore Cazzullo - una scuola di formazione, servirà per tenere aggiornati i nostri dipendenti ma la apriremo anche alle imprese che ne avranno bisogno ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

As.so.fa e cooperativa rilanciano "Noi, uniti per aiutare i più fragili"

A Verano di Podenzano la festa di fine estate. Il vescovo Cevolotto: «Mettiamo sempre i ragazzi al centro di tutto»

NADIA PLUCANI

Nadia Plucani Associazione As.so.fa e cooperativa Assofa si sono ritrovate per far festa insieme, per celebrare un'amicizia, ma soprattutto per lanciare un messaggio, chiaro, quello che le tante realtà sociali presenti sul territorio lavorino insieme. Ciascuna con le sue specificità che non sono un ostacolo, ma una ulteriore capacità di affrontare situazioni, problematiche e offerta di servizi.

Sabato sera a Verano di Podenzano, sede dell'associazione As.so.fa che è impegnata accanto alle famiglie con persone disabili, si è tenuta la festa di fine estate che quest'anno è stata speciale, senz'altro da incorniciare. Le due realtà, nate 42 anni fa dall'intuizione dell'allora vescovo monsignor Manfredini e che hanno intrapreso ciascuna la sua strada nel settore sociale a servizio delle persone disabili, si sono ritrovate. La "miccia" che ha fatto accendere l'idea è stata Ines Sbravati, 40enne disabile che sin da piccola ha frequentato entrambe le realtà (Assofa **Coop** gestisce servizi per i bisogni di persone disabili con progetti di riabilitazione mantenendoli nel contesto sociale di appartenenza). Per i suoi 40 anni, a maggio dell'anno scorso, ha lanciato l'idea di volere vicino a sé gli amici di entrambe le realtà. Così sabato è stata la madrina della serata.

Due cammini che Rosetta Casali, la moglie dello storico presidente di Assofa, Giancarlo Bianchini, ha ricordato mentre scorrevano le immagini di questi 42 anni. «Il Signore ha guidato questi anni - dice Michele Marchini, attuale presidente Assofa -. Essere qui oggi dà la percezione che tutto ciò che stiamo vivendo sia frutto di un disegno e mi piacerebbe che tutti i tasselli venissero a fondersi in un'amicizia grande, amicizia che monsignor Zuppi definisce "sacramento". Proprio quest'anno, a dicembre, sarà ricordato monsignor Manfredini, colui che ha promosso a Piacenza il privato sociale.

«Essere amici è un cammino che si costruisce insieme - osserva Donatella Peroni, presidente di Assofa **Coop** -, con volontà di essere persone che provocano un cambiamento. Non stiamo celebrando una fusione, ma un'amicizia che esiste da tanti anni. Insieme lanciamo un messaggio alla città: ciò che dobbiamo imparare è lavorare insieme, mettendo al centro la persona, la persona fragile, perché siamo noi come comunità che dobbiamo occuparcene, non solo aspettare l'intervento dei servizi pubblici. Se lo facciamo, noi tutti diventiamo delle persone migliori e lasciamo un segno della società che diventa un posto migliore».

Cammini di unità, questo è il senso della festa e di questa ritrovata amicizia. «Ciascuno ha le sue specificità - afferma l'assessora alle politiche per l'infanzia, la solidarietà e l'inclusione sociale, Nicoletta Corvi, del Comune di Piacenza -; le differenze moltiplicano le capacità di affrontare i problemi



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

e i servizi». E al centro ci sono loro, i "ragazzi" che frequentano le due "Assofa", che anche il vescovo monsignor Adriano Cevolotto ha benedetto esortando a camminare insieme. «Mettiamo al centro i ragazzi - dice -, sono loro i maestri che guideranno in questo percorso di ritrovata amicizia». L'accoglienza di Assofa a Verano è sempre gioiosa e nessuno si è tirato indietro a vivere la festa. Lo stesso vescovo ha partecipato con entusiasmo a tutti i momenti, anche quelli di gioco. Ed infine la cena e la musica, momenti importanti per rivedersi, conoscersi, consolidare i legami.

san vito al tagliamento

Troppi furti e spazi poco curati Al cimitero arriva il guardiano

L'assessore Ostan: Il servizio partirà a ottobre, è stato affidato alla coop Noncello Ora il Comune è al lavoro per migliorare l'accessibilità ai quattro siti cimiteriali

SILVIA GIACOMINI

Silvia Giacomini / san vito al tagliamento A partire da ottobre sarà attivo un servizio di guardiania dei cimiteri. Ci sarà un addetto dedicato a questa attività disponibile tutte le mattine, avrà sede nel cimitero del capoluogo, ma si occuperà anche degli altri siti cimiteriali del comune.

Si occuperà di manutenzione, accoglienza, controllo e gestione delle aperture non motorizzate.

Il guardiano sarà raggiungibile anche al telefono dagli utenti e il suo numero sarà comunicato attraverso dei cartelli che saranno affissi all'interno del cimitero.

«Il servizio partirà a ottobre, ma stiamo cercando di accelerare i tempi - dice l'assessore Erika Ostan- per poter iniziare a breve. L'addetto, un dipendente dalla **coop** Noncello, avrà un ruolo dedicato e esclusivo per i nostri cimiteri e collaborerà con il reparto manutenzione del Comune. Ringrazio per questo la **coop** Noncello che si è resa disponibile e attenta a ascoltare le esigenze dell'amministrazione e dei cittadini, in un confronto costruttivo».

Negli ultimi mesi infatti l'amministrazione ha ricevuto diverse segnalazioni di disagi, furti e poca cura del camposanto da parte dei cittadini. Il Comune ha quindi deliberato un prelievo dal fondo di riserva e variazione agli stanziamenti di competenza e cassa del bilancio armonizzato 2023-2025, per attivare questo importante servizio di guardiania.

«Analizzando la situazione e ascoltando i cittadini- prosegue Erika Ostan- ci siamo resi conto come una presenza costante e un riferimento potesse essere la soluzione corretta per completare al meglio la gestione dei nostri cimiteri».

È stato inoltre già affidato a una società esterna il servizio di digitalizzazione dell'intero archivio cimiteriale, il tutto finanziato da fondi del bando Pnrr, questo permetterà anche per gli addetti ai lavori esterni un miglioramento nella fruizione e nella gestione amministrativa delle concessioni e degli spazi disponibili.

«Stiamo lavorando per un miglioramento dell'intero servizio cimiteriale- conclude Erika Ostan- ed è anche in analisi la revisione del regolamento cimiteriale, così come lo studio per possibili ampliamenti e altri lavori, per un miglioramento dell'accessibilità dei 4 siti.

Contiamo di presentare entro fine anno i frutti di questo lavoro».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiera, imprese e sindacati lanciano un appello: «È l'ora della concretezza»

MAURIZIO TARANTINO

Maurizio TARANTINO Più concretezza nell'opera del governo. Lo chiedono i sindacati ma anche i rappresentanti di categoria artigiani e dell'industria, a margine del discorso del vicepremier Matteo Salvini alla Fiera del Levante.

Un intervento giudicato timido, anche alla luce delle cifre sul tavolo riguardanti in particolare il Pnrr. Insomma la richiesta è quella di prestare maggiore attenzione al Sud nel campo del lavoro come previsto dall'agenda istituzionale della premier Giorgia Meloni.

«L'intero Paese può migliorare la sua situazione solo attraverso uno sviluppo equilibrato del Sud», premette il numero uno di Confindustria Puglia Sergio Fontana. «Abbiamo davanti una prova formidabile da superare: impiegare presto e soprattutto bene, le poderose risorse del Pnrr. Non possiamo sbagliare e perdere tempo. Abbiamo necessità di una reale dotazione infrastrutturale materiale e immateriale per il Sud; così come non possiamo più aspettare che si intervenga sui temi della semplificazione amministrativa, della valorizzazione del capitale umano e del credito alle imprese. Al centro delle politiche nazionali e regionali dovrà essere messa l'impresa per garantire al nostro Paese e alla Puglia una rapida ripresa. Auspichiamo concretezza nel dare conseguimento a questi obiettivi e condividiamo l'importanza di una concertazione ampia e sinergica con tutto il partenariato economico e sociale».

Provocatorio il commento del presidente reggente di Confindustria Lecce, Nicola Delle Donne. «Prima di avere dovremmo chiedere. Per superare il gap logistico di un angolo del Paese - sottolinea - avremmo dovuto fare richieste fondate e puntuali, opere sovracomunali, interventi a largo respiro. Invece non c'è stata una progettazione, una visione d'insieme. Manca una politica territoriale efficace, per questo sembra che non ci sia alcun tipo di risultato».

Il presidente dell'Ance Bari e Bat Nicola Bonerba, pur accogliendo con entusiasmo la linea proposta dal ministro Salvini, ovvero quella di realizzare un ammodernamento del Paese investendo sulle infrastrutture, fa notare: «Auspavamo però una programmazione concreta su quelli che sono i temi dolenti del bonus, del superbonus e dei crediti incagliati per quasi 30 miliardi; sono ben 30 mila le imprese in difficoltà. Si era preannunciata la realizzazione di una piattaforma che avrebbe dovuto smaltire questi crediti incagliati ma ad oggi non ci sono novità a riguardo; resta, quindi, la preoccupazione su come sfruttare queste opportunità insieme alla grandissima difficoltà nel reperire manodopera».

«Nulla di nuovo», taglia corto il presidente di **Legacoop** Puglia **Carmelo Rollo**. «Francamente ci aspettavamo qualcosa di più. Ci aspettavamo sì un elenco delle opere iniziate e di quelle in via di realizzazione, come ci ha illustrato il presidente Emiliano, ma anche che si parlasse delle tante



Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

Cooperazione, Imprese e Territori

criticità ancora in piedi e delle strategie da adottare per risolverle. Una tra tutte l'emergenza socio sanitaria che, se non si interverrà immediatamente, porterà alla chiusura delle Rsa e delle strutture sanitarie di prossimità. Esiste anche una Puglia che soffre la carenza di servizi alle persone e alle comunità, esistono comuni che non hanno presidi sanitari, né strade e non sono mete turistiche. Eliminare questa parte dal racconto della Puglia, vuol dire offrirne una visione irrealistica o quantomeno parziale».

«Tutto quanto assicurato dal ministro Salvini ricade nelle possibilità previste dal Pnrr», spiega Francesco Sgherza (Confartigianato Puglia). «Si tratta di fondi che devono essere utilizzati al meglio e il 40% spetta al Sud come da indicazioni della Ue. Le opere che sono state annunciate si realizzino, partendo però dall'immediato, dalle scuole e da altre infrastrutture, come le ferrovie. L'alta velocità si ferma a Bari, ci manca tutto il resto. L'altra cosa sono le riforme, la giustizia civile la pubblica amministrazione, la semplificazione, sono tutti passaggi propedeutici che ci farebbero avere fondi dall'Ue.

Anche la Zes unica per il mezzogiorno è un obiettivo importante, speriamo si realizzi in tempi brevi».

Critici i sindacati che rispediscono al mittente la "retorica" del ministro. «Nessuna risposta alle istanze tutte condivisibili poste dai rappresentanti istituzionali pugliesi commenta Gigia Bucci, segretaria generale della Cgil Puglia-. Dice che sono i ponti e le strade che uniscono, ma sono proprio quelle le risorse sottratte ai territori e necessarie per lo sviluppo. Il caso della rimodulazione del Pnrr e del Fsc è emblematico. Un intervento che non centra il disagio del Paese, i problemi che vivono le persone quotidianamente, soprattutto lavoratori e pensionati». E poi ancora un affondo sul lavoro. «Si parla solo di voucher, con i contratti a termine senza fine -continua-. Così come non basta per quanto giusta la tassa sugli extraprofitti bancari per parlare di redistribuzione e sacrifici di chi ha di più per chi ha meno.

Nello stesso tempo si mette mano al fisco a vantaggio dei redditi più alti, premiando gli evasori. Parla di Italia più unita il rappresentante di quel partito del nord che spinge sul progetto di riforma di autonomia differenziata che andrà invece ad aumentare i divari tra territori, in termini di esigibilità di diritti fondamentali da quello alla salute, al lavoro alla casa. Non basta mettere la parola sud in un decreto per dire che si sta operando a favore del Mezzogiorno, si sta anzi negando risorse e responsabilità alle classi dirigenti locali».

E di lavoro, secondo la Uil, si è parlato poco e senza concretezza alla Fiera del Levante.

«Un problema che chiama il Paese ad avere una coscienza civile è la sicurezza nei luoghi del lavoro - ha dichiarato Gianni Ricci, di Uil Puglia -. Non possiamo pensare che ogni anno ci sono oltre 1.200 morti nei luoghi di lavoro. Si è persa l'occasione per portare all'attenzione nazionale le istanze della Puglia, tra cui le infrastrutture abbiamo bisogno di una rete che, associata alla Zes unica per il Meridione, consenta alle aziende di investire sul territorio creando nuova e sana occupazione». Passare ai fatti

Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

Cooperazione, Imprese e Territori

quindi, per il rilancio del Mezzogiorno secondo la Cisl Puglia. «Le assicurazioni sulle infrastrutture per il rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno sono opportunità positive - così il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci -, ma adesso la Cisl auspica una governance partecipata con il governo anche per ciò che riguarda il Decreto Sud.

La nostra regione ha grandi e tante potenzialità, noi l'abbiamo sempre definita una grande piastra logistica al centro del Mediterraneo, e per diversi motivi strategici-logistici può diventare sempre più uno snodo di un grande hub energetico nazionale ed europeo».

E ancora. «Abbiamo necessità di realizzare e completare al più presto - conclude - tutte le opere infrastrutturali pugliesi programmate, perché significa rendere da subito un territorio come la Puglia competitivo e decisivo all'interno di un processo nazionale di rilancio del settore edile e industriale, come di altri settori oggi importanti per l'economia della Puglia e del Paese come l'agroalimentare, la logistica e il turismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA GIOSTRA DEL POTERE

LA CAVALCATA DI UNIPOL L'ENIGMA MPS E UN RISIKO BANCARIO UN PO' PIÙ DIFFICILE DA GIOCARE

Se la Bce darà luce verde all'avanzata bolognese a Sondrio difficilmente si concretizzeranno anche le nozze con Siena Che resta un rebus da sciogliere entro metà del prossimo anno in un contesto congiunturale non più così roseo per i banchieri Francesco Manacorda

Forte, fortissima, magari anche troppo. La cavalcata di **Unipol** nel mondo bancario consolida le prospettive e le ambizioni del gruppo assicurativo alla creazione "de facto" del terzo gruppo creditizio italiano, ma risveglia anche l'attenzione della Bce, sempre al lavoro su quella linea sottile che divide i benefici di un azionista forte dai potenziali problemi che può creare un azionista troppo forte. Così l'autorizzazione chiesta dalla **Unipol** a Francoforte di salire fino al 20% della Popolare di Sondrio - ne ha dato notizia per primo Andrea Greco su Repubblica - riaccende l'interesse sia sulle mosse del gruppo assicurativo presieduto da Carlo Cimbri, sia sulle eventuali decisioni che verranno prese proprio da Francoforte.

A Sondrio, **Unipol** era già presente con un 9,5% del capitale, ma la richiesta di autorizzazione a salire fino alla quota tonda del 20% fa subito balenare la prospettiva di ulteriori integrazioni con quello che oggi è l'altro asset bancario della compagnia bolognese, ossia il 20% di Bper. La mossa sulla Popolare di Sondrio è stata spiegata come propedeutica a consolidare la vendita di prodotti assicurativi targati **Unipol** agli sportelli dell'istituto, ma certo due partecipazioni di un quinto del capitale - una effettiva e l'altra per ora solo potenziale - in due banche, autorizzano a pensare che chi le detiene possa avere anche altre ambizioni, a cominciare appunto da un'integrazione tra i due soggetti. Un percorso, quello di **Unipol**, che era cominciato qualche anno fa quasi in sordina, accumulando pezzetto dopo pezzetto del sistema bancario, e che adesso sta diventando decisamente più rapido.

Molto dipenderà adesso dalle decisioni della Bce, che ha sessanta giorni di tempo per rendere note le sue decisioni o magari dettare alcune condizioni, anche se sembra difficile che da Bologna la mossa su Sondrio sia stata fatta senza interpellare la Vigilanza e con la fiducia di ottenere alla fine il suo assenso. Del resto, già in Bper dove è il maggiore azionista, **Unipol** ha preso una posizione non troppo invadente in termini di governance: designa sette membri su quindici del consiglio d'amministrazione e dalle sue stanze viene anche il nome del presidente, che deve però essere approvato dallo stesso cda, dove appunto la compagnia assicurativa non ha la maggioranza.

Se **Unipol** avrà strada spianata per l'operazione Sondrio ne deriverà che difficilmente vedremo concretizzarsi un suo interesse per Mps. Il mercato, la settimana scorsa, ne ha preso immediatamente atto, facendo calare bruscamente le azioni di Mps. Per "sistemare" la banca senese, che oggi ha come



Affari & Finanza

Cooperazione, Imprese e Territori

maggiore azionista il Tesoro, resta un po' di tempo, ma non tantissimo, visto che l'accordo del governo italiano con la Commissione europea prevede l'uscita dello Stato dal capitale per il giugno del prossimo anno, e si cerca ancora una soluzione. Soluzione resa più difficile anche dal fatto che il quadro generale del sistema creditizio, pur rimanendo orientato al bello stabile, vede affastellarsi qualche nuvola all'orizzonte.

I banchieri sono andati in vacanza seduti sui migliori profitti trimestrali nella storia dei loro istituti. Il ritorno dalle vacanze - già turbate dal blitz del governo sugli extraprofitti del settore creditizio, seppur ridimensionato rispetto allo sfracello che pareva essere all'inizio - si annuncia un po' meno sereno. A pesare sono vari fattori: innanzitutto la congiuntura economica, che spinge l'Italia verso la recessione. Meno crescita significa aumento dei crediti problematici affidati alle aziende e quindi necessità di maggiori accantonamenti, mentre l'attività creditizia vera e propria andrà presumibilmente rallentando anch'essa. Anche gli effetti positivi del rialzo dei tassi sui bilanci delle banche - è stato grazie alla salita del costo del denaro che i margini di intermediazione degli istituti sono stati così buoni nell'ultimo anno - sono destinati a lasciare il passo a un riequilibrio: con alcune banche che offrono anche il 4% lordo sui depositi a vista, il sistema dovrà probabilmente adeguarsi, rialzando la remunerazione sui conti correnti e quindi riducendo quei margini. E sebbene il sistema bancario nel suo complesso resti in ottima salute, specie rispetto a qualche anno fa, banche un po' meno forti e fiduciose sul futuro potrebbero rendere un po' più difficile la sistemazione del risiko creditizio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Affari Italiani

Cooperazione, Imprese e Territori

FdL, interventi di Fontana (Confindustria), Bonerba (Ance) e Rollo (Legacoop)

I commenti e gli interventi all'inaugurazione della Campionaria di Sergio Fontana (Confindustria), Nicola Bonerba (Ance) e Carmelo Rollo (Legacoop). Sergio Fontana presidente di Confindustria Puglia ha commentato i discorsi inaugurali dell'86esima Fiera del Levante: "Bari, la Puglia, il Sud e il Mediterraneo hanno necessità di un polo fieristico di respiro internazionale d'eccellenza. La Fiera del Levante rappresenta una testimonianza importante della storia e della identità della nostra città sin dai tempi di Crollalanza: ripartire da eventi, come le fiere di settore, che possano attrarre portatori di interesse specializzati, avrà certamente positive ricadute per il suo rilancio e per lo sviluppo competitivo del nostro sistema economico. Dismettere celermente l'ospedale Covid, allestito per gestire l'emergenza, diventa una priorità per utilizzare interamente tutto lo spazio fieristico ad attività espositiva, convegnistica e congressuale. In tale direzione auspico l'incentivazione della congressualistica a Bari con adeguate strutture ricettive. Sergio Fontana Guarda la gallery "L'intero Paese può migliorare la sua situazione - ha sottolineato Fontana - solo attraverso uno sviluppo equilibrato del Sud. Abbiamo davanti una prova formidabile da superare: impiegare presto e soprattutto bene, le poderose risorse del PNRR. Non possiamo sbagliare e perdere tempo". "Per questo al Governo nazionale ribadiamo la necessità di adottare tutti gli strumenti possibili per mettere a terra i fondi del PNRR e del Fondo Sviluppo e Coesione. Alla Regione Puglia chiediamo di dare avvio quanto prima alla nuova programmazione comunitaria 2021-2027". Fiera del Levante 2023 (2) (1) Guarda la gallery "Abbiamo necessità di una reale dotazione infrastrutturale materiale e immateriale per il Sud ; così come non possiamo più aspettare che si intervenga sui temi della semplificazione amministrativa, della valorizzazione del capitale umano e del credito alle imprese. "Al centro delle politiche nazionali e regionali - ha concluso Fontana - dovrà essere messa l'impresa per garantire al nostro Paese e alla Puglia una rapida ripresa. Ci auspichiamo concretezza nel dare conseguimento a questi obiettivi e condividiamo l'importanza di una concertazione ampia e sinergica con tutto il partenariato economico e sociale". Nicola Bonerba presidente Ance Bari e BAT Guarda la gallery Anche il presidente dell'ANCE Bari e BAT Nicola Bonerba, a margine dell'evento inaugurale della 86esima edizione della Campionaria, ha dichiarato: "Con grande entusiasmo abbiamo accolto la linea proposta dal ministro Salvini, ovvero quella di realizzare un ammodernamento del Paese investendo sulle infrastrutture. Auspicavamo però una programmazione concreta su quelli che sono i temi dolenti del bonus, del superbonus e dei crediti incagliati per quasi 30 miliardi; sono ben 30 mila le imprese in difficoltà". "Si era preannunciata la realizzazione di una piattaforma - ha proseguito Bonerba - che avrebbe dovuto smaltire questi crediti incagliati ma ad oggi non ci sono novità



09/10/2023 20:37

SERGIO FONTANA

I commenti e gli interventi all'inaugurazione della Campionaria di Sergio Fontana (Confindustria), Nicola Bonerba (Ance) e Carmelo Rollo (Legacoop). Sergio Fontana presidente di Confindustria Puglia ha commentato i discorsi inaugurali dell'86esima Fiera del Levante: "Bari, la Puglia, il Sud e il Mediterraneo hanno necessità di un polo fieristico di respiro internazionale d'eccellenza. La Fiera del Levante rappresenta una testimonianza importante della storia e della identità della nostra città sin dai tempi di Crollalanza: ripartire da eventi, come le fiere di settore, che possano attrarre portatori di interesse specializzati, avrà certamente positive ricadute per il suo rilancio e per lo sviluppo competitivo del nostro sistema economico. Dismettere celermente l'ospedale Covid, allestito per gestire l'emergenza, diventa una priorità per utilizzare interamente tutto lo spazio fieristico ad attività espositiva, convegnistica e congressuale. In tale direzione auspico l'incentivazione della congressualistica a Bari con adeguate strutture ricettive. Sergio Fontana Guarda la gallery "L'intero Paese può migliorare la sua situazione - ha sottolineato Fontana - solo attraverso uno sviluppo equilibrato del Sud. Abbiamo davanti una prova formidabile da superare: impiegare presto e soprattutto bene, le poderose risorse del PNRR. Non possiamo sbagliare e perdere tempo". "Per questo al Governo nazionale ribadiamo la necessità di adottare tutti gli strumenti possibili per mettere a terra i fondi del PNRR e del Fondo Sviluppo e Coesione. Alla Regione Puglia chiediamo di dare avvio quanto prima alla nuova programmazione comunitaria 2021-2027". Fiera del Levante 2023 (2) (1) Guarda la gallery "Abbiamo necessità di una reale dotazione infrastrutturale materiale e immateriale per il Sud ; così come non possiamo più aspettare che si intervenga sui temi della semplificazione amministrativa, della valorizzazione del capitale umano e del credito alle imprese. "Al centro delle politiche nazionali e regionali - ha concluso Fontana - dovrà essere messa l'impresa per garantire al nostro Paese e alla Puglia una rapida ripresa. Ci auspichiamo concretezza nel dare conseguimento a questi obiettivi e condividiamo l'importanza di una concertazione ampia e sinergica con tutto il partenariato economico e sociale". Nicola Bonerba presidente Ance Bari e BAT Guarda la gallery Anche il presidente dell'ANCE Bari e BAT Nicola Bonerba, a margine dell'evento inaugurale della 86esima edizione della Campionaria, ha dichiarato: "Con grande entusiasmo abbiamo accolto la linea proposta dal ministro Salvini, ovvero quella di realizzare un ammodernamento del Paese investendo sulle infrastrutture. Auspicavamo però una programmazione concreta su quelli che sono i temi dolenti del bonus, del superbonus e dei crediti incagliati per quasi 30 miliardi; sono ben 30 mila le imprese in difficoltà". "Si era preannunciata la realizzazione di una piattaforma - ha proseguito Bonerba - che avrebbe dovuto smaltire questi crediti incagliati ma ad oggi non ci sono novità

Affari Italiani

Cooperazione, Imprese e Territori

a riguardo; resta, quindi, la preoccupazione su come sfruttare queste opportunità insieme alla grandissima difficoltà nel reperire manodopera. Da tempo denunciavamo questa situazione, anche in sede regionale, ma purtroppo fino ad ora non ci sono state politiche in grado di favorire quello che poteva essere un ricambio generazionale".

carmelo.rollo.legacoop.puglia Guarda la gallery E il presidente di **Legacoop** Puglia **Carmelo Rollo** sulla cerimonia inaugurale Fiera del Levante ha ribadito: "Nulla di nuovo. Se anche io avessi dovuto trovare un claim alla cerimonia inaugurale della Fiera del Levante, il mio, dopo aver ascoltato i discorsi di oggi sarebbe stato: nulla di nuovo. Ho sentito parlare di futuro della Puglia, ma per pianificare il futuro è necessaria una strategia. Francamente ci aspettavamo qualcosa di più. Ci aspettavamo sì un elenco delle opere iniziate e di quelle in via di realizzazione, come ci ha illustrato il presidente Emiliano, ma anche che si parlasse delle tante criticità ancora in piedi e delle strategie da adottare per risolverle. Una tra tutte l'emergenza socio sanitaria che, se non si interverrà immediatamente, porterà alla chiusura delle RSA e delle strutture sanitarie di prossimità. Chi come noi gira per i territori sa bene che ci sono intere comunità in attesa di risposte, su più fronti. Esiste anche una Puglia che soffre la carenza di servizi alle persone e alle comunità, esistono comuni che non hanno presidi sanitari, né strade e non sono mete turistiche. Eliminare questa parte dal racconto della Puglia, vuol dire offrirne una visione irrealistica o quantomeno parziale". "Oggi però, al di là di tutto, qualcosa di nuovo abbiamo imparato. Il sindaco di Bari Antonio Decaro ci ha fatto scoprire che una persona normale può fare l'amministratore pubblico e può farlo anche bene. Salvini? Nulla di nuovo, appunto". (gelormini@gmail.com) Iscriviti alla newsletter.

Citta della Spezia

Cooperazione, Imprese e Territori

Calata Paita ospita il primo festival dedicato all'ostrica italiana

Organizzato da Camera di Commercio Riviera di Liguria, Cooperativa Mitilicoltori Spezzini e **Legacoop** Liguria. La Spezia si prepara al primo festival dedicato all'ostrica italiana. Si chiama Italian Oyster Fest e si terrà in Calata Paita venerdì 6, sabato 7 e domenica 8 ottobre prossimi, organizzato da Camera di Commercio Riviera di Liguria, Cooperativa Mitilicoltori Spezzini e **Legacoop** Liguria. "Il Festival - si spiega sul sito della manifestazione - intende portare all'attenzione del grande pubblico, delle istituzioni e degli stakeholder nazionali ed internazionali la centralità della produzione di ostriche nell'allevamento marino italiano e le sue potenzialità in termini di sviluppo economico, impatto ambientale, salute, turismo, costume e cultura alimentare. Un evento annuale, unico in Italia, dedicato a tutti i produttori italiani di ostriche, punto di riferimento per la filiera produttiva e momento di condivisione. Un evento di portata nazionale e, in prospettiva, anche internazionale, che si propone come momento ricreativo di promozione enogastronomica e come occasione di approfondimento, educazione e conoscenza. Un festival di tutti e aperto a tutti. Dove ogni pubblico di riferimento (famiglie, visitatori, esperti, curiosi, produttori, ricercatori, chef, sommelier, barman, rappresentanti delle istituzioni) può trovare il proprio spazio di ricreazione, degustazione e approfondimento". Il programma, in corso di elaborazione, tra le varie proposte vedrà la possibilità di degustazione di una ricca selezione di ostriche italiane, anche in abbinamento con prodotti locali e nazionali; corsi di degustazione e di apertura delle ostriche; momenti ricreativi di presentazione delle diverse produzioni italiane; e ancora una gara di cocktail per lanciare il cocktail simbolo di Oyster Fest; un corso di degustazione di pesce crudo; laboratori didattici rivolti ai bambini. Si terranno inoltre due momenti di approfondimento con esperti, in particolare un convegno etico-scientifico su sostenibilità, cambiamenti climatici, cura del mare, impatto delle produzioni; e un convegno politico-commerciale, per approfondire temi quali scenari, aspettative e mercato, regime fiscale, problematiche e proposte, marchio di qualità Ostriche Italiane. 8 miliardi di persone vivono sul pianeta Terra Raccomandato da Più informazioni TI POTREBBE INTERESSARE:.



Il vescovo e i bagnini insieme, festa in spiaggia

Il vescovo scende in spiaggia ed è subito accoglienza. Già perché il domenica prossima, 17 settembre, si terrà in zona Piazzale Boscovich, "Rimini in festa ringrazia", una iniziativa in collaborazione con i bagnini di Rimini e non solo che nasce proprio da un'idea di monsignor Nicolò Anselmi. Una novità assoluta e organizzata dagli operatori turistici riminesi: «E' una festa di ringraziamento per la fortuna di vivere in un territorio baciato dalla grazia di Dio, di cooperare in un territorio accogliente, di condividere assieme la cultura dell'ospitalità e per la fortuna di avere collaboratori che hanno sposato lo spirito turistico romagnolo del sorriso». L'idea, spiegano i bagnini, «ha riscontrato da subito una grande partecipazione da parte di tutte le categorie economiche di Rimini, le associazioni, le cooperative e le entità del territorio». L'elenco infatti è piuttosto lungo: Confartigianato Imprese Rimini, Cooperativa Operatori di Spiaggia, Piacere Spiaggia Rimini, Federalberghi Rimini, Confesercenti Rimini, **Legacoop** Agroalimentare, Confcommercio Rimini, Confcooperative Romagna, Cna Rimini, Confagricoltura di Forlì-Cesena e di Rimini, Consorzio Piadina Romagnola Igp, Punto Verde, Pro Loco Montegridolfo, Gli orti di Astolfi, Consorzio gestione pesca molluschi bivalvi Rimini. Magica atmosfera La manifestazione avrà inizio a partire dalle 17 di domenica 17 settembre con lo spettacolo dell'antica tradizione della Pesca alla tratta, sulla spiaggia libera di fianco al Porto, con la partecipazione del vescovo Nicolò e delle autorità, organizzata grazie all'associazione "Rimini per tutti". A seguire dalle ore 19, sotto la ruota del Porto, la serata proseguirà con degustazioni gratuite di cibo nostrano, come: vongole, piada, crostini, sardoni, bevande e vino dei colli riminesi. Ad accompagnare la magica atmosfera festosa di questa giornata le note di "Musicadesnuda - acoustic sound". Per concludere una giornata così significativa e inclusiva ci sarà il saluto del vescovo Nicolò. L'obiettivo sarà quello di «portare il progetto "Rimini in Festa Ringrazia" a diventare un appuntamento fisso per la comunità riminese».



Il vescovo scende in spiaggia ed è subito accoglienza. Già perché il domenica prossima, 17 settembre, si terrà in zona Piazzale Boscovich, "Rimini in festa ringrazia", una iniziativa in collaborazione con i bagnini di Rimini e non solo che nasce proprio da un'idea di monsignor Nicolò Anselmi. Una novità assoluta e organizzata dagli operatori turistici riminesi: «E' una festa di ringraziamento per la fortuna di vivere in un territorio baciato dalla grazia di Dio, di cooperare in un territorio accogliente, di condividere assieme la cultura dell'ospitalità e per la fortuna di avere collaboratori che hanno sposato lo spirito turistico romagnolo del sorriso». L'idea, spiegano i bagnini, «ha riscontrato da subito una grande partecipazione da parte di tutte le categorie economiche di Rimini, le associazioni, le cooperative e le entità del territorio». L'elenco infatti è piuttosto lungo: Confartigianato Imprese Rimini, Cooperativa Operatori di Spiaggia, Piacere Spiaggia Rimini, Federalberghi Rimini, Confesercenti Rimini, Legacoop Agroalimentare, Confcommercio Rimini, Confcooperative Romagna, Cna Rimini, Confagricoltura di Forlì-Cesena e di Rimini, Consorzio Piadina Romagnola Igp, Punto Verde, Pro Loco Montegridolfo, Gli orti di Astolfi, Consorzio gestione pesca molluschi bivalvi Rimini. Magica atmosfera La manifestazione avrà inizio a partire dalle 17 di domenica 17 settembre con lo spettacolo dell'antica tradizione della Pesca alla tratta, sulla spiaggia libera di fianco al Porto, con la partecipazione del vescovo Nicolò e delle autorità, organizzata grazie all'associazione "Rimini per tutti". A seguire dalle ore 19, sotto la ruota del Porto, la serata proseguirà con degustazioni gratuite di cibo nostrano, come: vongole, piada, crostini, sardoni, bevande e vino dei colli riminesi. Ad accompagnare la magica atmosfera festosa di questa giornata le note di "Musicadesnuda - acoustic sound". Per concludere una giornata così significativa e inclusiva ci sarà il saluto del vescovo Nicolò. L'obiettivo sarà quello di «portare il progetto "Rimini in Festa Ringrazia" a diventare un appuntamento fisso per la comunità riminese».

Task force contro la povertà con alloggi per l'emergenza

Il progetto della SdS prevede quattro centri specializzati 800mila euro

GABRIELE BUFFONI

Rosignano Quattro task force (il termine tecnico sarebbe équipe multiprofessionali), centri specializzati sul territorio e appartamenti dedicati ad accogliere famiglie e singole persone in gravi difficoltà economiche. Sono questi gli elementi del progetto elaborato dalla Società della salute delle Valli Etrusche (con la sua dirigente per i servizi sociali Laura Adorni) e da Federsanità Anci Toscana per contrastare la marginalità sociale dovuta alla povertà su tutto il territorio della costa livornese, da Rosignano a Piombino. Il primo passo di questo piano - avviato a maggio - e che vede coinvolte insieme le cooperative Nuovo Futuro e Cuore Liburnia è già sostenuto fino a fine anno con 800mila euro derivanti dal fondo ministeriale "Quota servizi" e dal "Fondo povertà". E ha già programmato un rifinanziamento per il 2024 di 1,2 milioni di euro. Ma il progetto prevede anche una seconda e più complessa fase per la quale si è già aggiudicato 1,8 milioni di euro di fondi europei connessi al Pnrr. In tutto, quindi, per garantire il contrasto alla povertà le Valli Etrusche potranno contare su un tesoretto da 3 milioni di euro a partire già dal 2024.

Le "squadre speciali" La prima fase di questo progetto è appunto già operativa da alcuni mesi. «A maggio abbiamo affidato l'appalto per il servizio - racconta la direttrice della Sds Valli Etrusche Laura Brizzi - e abbiamo così predisposto sul campo queste squadre preposte a lavorare in stretto collegamento con i servizi sociali e gli assistenti della Società della salute che si occupano di inclusione sociale per occuparsi specificamente di povertà e dell'esclusione sociale che ne deriva. È un tema molto delicato - spiega - che nel nostro territorio, con i cambiamenti anche dovuti all'abolizione del reddito di cittadinanza e l'introduzione del nuovo assegno di inclusione, rivolto a una platea più ridotta di persone, sta assumendo una rilevanza sempre più importante».

Le quattro équipe multiprofessionali composte da un assistente sociale, un educatore (assunto a tempo pieno) e uno psicologo (part-time a 18 ore) sono state dislocate nei comuni di Rosignano Marittimo, di Castagneto Carducci (a Donoratico), di Campiglia Marittima (a Venturina) e di Piombino. Il compito di queste "squadre speciali" è di attivarsi in maniera mirata per affiancare famiglie e individui in situazioni di grave indigenza, garantendo anche una maggiore tempestività negli interventi per contrastare l'emarginazione sociale dovuta all'impoverimento. Ma tra le loro funzioni c'è anche un compito di prevenzione, valutando e monitorando quelle situazioni familiari ritenute più a rischio.

Nuovi centri specializzati Se queste squadre sono già operative, manca ancora da attuare la seconda parte del progetto che mira a dare una struttura consolidata sul territorio a tutta l'operazione.

«Abbiamo già avuto l'ok del Ministero - spiega la direttrice della Sds Brizzi - e a metà ottobre avremo



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

una cabina di regia con tutti gli enti coinvolti per tutti i progetti che riguarda la missione 5 del Pnrr, tra cui questo». Tra le varie linee di finanziamento europee intercettate ci sono infatti anche i 421mila euro destinati al sostegno ai minori e 1.400.000 euro a sostegno delle disabilità. «Oltre a questi - spiega Brizzi - avremo 1,8 milioni di euro per il contrasto alla povertà e l'inclusione sociale dei soggetti fragili e vulnerabili: questo ci permetterà di realizzare quattro centri-servizi dedicati a questo tema rispettivamente a Rosignano, a Donoratico, alla Casa della Salute di Venturina e a Piombino, ovvero laddove sono già presenti le equipe multiprofessionali».

L'emergenza casa Ma non solo. La messa in sinergia dei fondi ministeriali con i finanziamenti Pnrr permetterà alla Società della salute di attivare anche il piano di emergenza Housing First (letteralmente, "prima la casa"). «Il progetto, su cui stiamo lavorando fin dal 2022 e che ora è nella sua fase esecutiva con la stesura del piano di fattibilità, prevede anche l'individuazione di appartamenti per garantire una casa in situazioni di particolare indigenza ed emergenza familiare - spiega Brizzi - in questo modo potremo garantire almeno un tetto a quelle persone in uno stato di grave deprivazione. Ci siamo attivati per avere una prima base di partenza in fase progettuale - conclude - il Comune di Sassetta ci ha già fornito la disponibilità di tre monolocali, un monolocale e un appartamento li abbiamo recuperati a Riparbella e quattro appartamenti a Campiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Monte dei paschi la politica parla i mercati alla finestra

L'ultimo caldo dell'estate ha fatto danni in Borsa, riportando il Monte dei Paschi di Siena, a cui tutti più o meno segretamente guardano, al centro della scena. Quanto è successo nelle ultime due settimane ha poco di razionale, quel che è certo sono gli effetti: la banca senese, posseduta al 64,2 per cento dallo Stato italiano, ha lasciato sul mercato un pezzo importante del proprio valore: oltre il 20 per cento, circa 600 milioni di euro.

Cos'è successo? Semplificando al massimo, Mps ha smesso di essere un soggetto di mercato ed è diventato oggetto di discussioni politiche. I due mondi rispondono a logiche diverse, opposte, e quando uno prevale sull'altro si vedono gli effetti. Il 3 agosto scorso il Monte dei Paschi ha riunito il consiglio di amministrazione per approvare i risultati della semestrale. Risultati ottimi, al punto che un manager molto parco nelle esternazioni, come l'amministratore delegato Luigi Lovaglio, ha annunciato agli analisti che la CenerentolaMonte era sulla strada per arrivare, a fine anno, a consegnare ai soci oltre un miliardo di euro di utili netti. Era, nei piani di Lovaglio, la frase chiave per confermare che il suo piano industriale stava funzionando e che la banca era stata messa sui binari della produttività e della concorrenza.

Era, insomma, capace di stare sul mercato. Un risultato non semplice da ottenere se si guarda al passato.

Quel giorno, il titolo chiuse in Borsa a 2,462 euro. Il giorno successivo arrivò a 2,62 e prese a salire fino al 16 agosto, quando toccò il massimo intraday a 2,909. In otto sedute di Borsa, +66,5 centesimi di euro.

Al rientro dalle vacanze si sono poi riaperte tutte le partite. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il 28 agosto è andato a illustrare l'intervento dello Stato sulla rete Tim e, richiesto, pronuncia una frase a metà tra lo scontato e il già sentito. Parla di possibile «riallocazione delle partecipazioni dello Stato». Perché scontato? Perché da almeno cinque anni si sa che il governo dovrà uscire dal capitale del Monte dei Paschi e che, probabilmente, lo farà nel corso del 2024. Giorgetti, dunque, non dice nulla di nuovo. Tanto che, proprio il 28, Mps annuncia il pieno collocamento di un bond da 500 milioni di euro a 90 diversi investitori istituzionali, sia italiani che esteri, a prezzi concorrenziali. Ma due giorni dopo, a Venezia, si inaugura l'ottantesima edizione della Mostra d'Arte Cinematografica. Inizia il cinema! «Lo Stato venderà», «sta vendendo», «ha venduto». Da Venezia a Cernobbio il film si trasforma in una serie, tutti alla ricerca dell'effetto ben descritto da Nanni Moretti, il famoso «what the f.!» che serve a tenere alta l'attenzione. Dichiarazioni incrociate, molta confusione



L'Economia del Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

tra chi tira e chi molla.

Lunedì 4 settembre, dopo un weekend mozzafiato, riapre la Borsa e sul Monte l'attenzione dei mercati (che avevano spinto il titolo a 2,909 euro) lascia spazio alla preminenza della politica. Meno 5, meno 3, meno 2: tre sedute da incubo. Il mercato si muove in modo speculativo e quando il gruppo **Unipol** annuncia l'intenzione a salire fino al 20 per cento nel capitale della Popolare di Sondrio, anche questo serve ad affossare le quotazioni di Mps, visto che, secondo taluni, sarebbe questo il segnale dell'abbandono da parte di uno dei possibili acquirenti (vedi articolo nella pagina a fianco).

Il risultato è disarmante. In meno di un quindici giorni si è distrutto capitale per oltre mezzo miliardo di euro, quasi un quinto di quanto faticosamente messo assieme con certissima pazienza da Luigi Lovaglio e dai suoi collaboratori. E ripartire è sempre difficile. Lovaglio, già parco di parole, evita ogni commento. Taluni operatori di mercato, invece, si sbilanciano: «Al netto della sovranità del governo, che è libero di fare ciò che vuole, non crediamo che la cessione della quota in Mps avverrà prima della prossima primavera. Le banche in questo periodo vanno troppo bene, guadagnano e, anche considerando la tassa sugli extraprofitti, non è questo il momento di rinunciare a utili e possibili dividendi», dicono da una so-

cietà che si occupa di investimenti. Altri operatori di mercato evidenziano poi una singolarità della vicenda Mps. Il venditore, ovvero lo Stato, vuole essere giustamente pagato in contanti. Tutti i compratori finiti sotto attenzione, ovvero le banche italiane che potrebbero con il Monte costituire il famoso terzo polo, vogliono invece pagare con carta: azioni contro azioni. Le due cose non si combinano. Ci sono decine di banche d'affari che hanno la ricetta pronta per risolvere l'equazione tra cash e carta, m-

a è un passo ulteriore e articolato. L'alternativa esiste, ed è vendere sul mercato, ai blocchi. L'assicuratore francese Axa ha investito 200 milioni nell'aumento di capitale Mps, ricavandone 233 milioni al momento della vendita. Una plusvalenza realizzata in soli quattro mesi. Ma i

Il governo vuole una cosa del genere? Vuole davvero rinunciare al potere di indirizzo verso quella che potrebbe diventare la terza banca italiana? Si fatica a crederlo. Più probabile arrivi una risposta più tonda, articolata. Ed è per questo che serve tempo. Passata la torrida

estate si potrà tornare a ragionare.

LE MOSSE DI UNIPOL RADDOPPIARE SONDRIO COLTIVARE SIENA

distefano Righi

Le dimensioni contano. Il gruppo assicurativo **Unipol**, uno dei big delle polizze sul mercato italiano, ha deciso di allargare le proprie partecipazioni nel settore bancario.

Possiede già il 20 per cento circa di Bper Banca, che ha condotto in un percorso di crescita tumultuosa, passato attraverso l'acquisto di una parte importante degli sportelli ex Ubi, ceduti da Intesa Sanpaolo dopo il successo nell'opas del 2020 e alla acquisizione della totalità di Carige, l'ex Cassa di risparmio di Genova. Possiede anche il 10 per cento circa della Popolare di Sondrio ed è qui che intende raddoppiare la propria partecipazione.

L'operazione, annunciata la settimana scorsa, secondo alcuni ha messo la pietra tombale all'interesse di **Unipol** sul Monte dei Paschi di Siena. Le ambizioni del gruppo assicurativo bolognese sono note. La leadership di Carlo Cimbri, indiscussa. A questo punto vale la pena ricordare le dimensioni.

Ai prezzi di Borsa attuali, la Banca Popolare di Sondrio capitalizza poco più di 2 miliardi di euro. Il 10 per cento del capitale equivale dunque a un impegno di circa 200 milioni di euro. Nella semestrale conclusa il 30 giugno scorso, il gruppo assicurativo **Unipol** ha realizzato un utile netto di 517 milioni di euro. Questo significa che a **Unipol** basta l'utile netto di 70 giorni di calendario per pagare il raddoppio della quota nella Popolare di Sondrio.

Inziassero ad accantonare gli utili questa mattina, la raccolta sarebbe completata con il necessario per pagare il 10 per cento della Sondrio lunedì 10 novembre. Peanuts, direbbero gli americani.

Ma questo significa anche un'altra cosa. Che il raddoppio della quota nella Sondrio non è necessariamente la stazione finale del percorso immaginato da Cimbri e dai suoi. È una tappa importante, non per forza l'ultima.

Il ruolo di aggregatore è al momento perfetto per **Unipol**, che sta costruendo questo suo profilo con calma ed estrema determinazione.

Tre anni fa Bper era poco più della Popolare dell'Emilia-Romagna. Oggi è una banca nazionale, con un management capace e un socio finanziariamente molto solido. Perché fermarsi?

Se è vero che Banco Bpm, come ha più volte ribadito, non vuole per il momento far parte della partita, la capacità di fuoco che potrebbe mettere in campo **Unipol** ha pochi uguali nel panorama italiano. Per di più Cimbri ha buoni rapporti con la leader del mercato, Intesa Sanpaolo, fin dai tempi dell'opas su Ubi e Ca' de Sass vedrebbe probabilmente con favore un ulteriore impegno di **Unipol** tra gli sportelli, anche perché questo taglierebbe definitivamente fuori Unicredit, che è il primo competitor di Intesa in Italia.



L'Economia del Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

Inoltre, **Unipol** ha affiancato nelle recenti tornate elettorali la conferma del management valtellinese, sposandone la linea. Chi può avere qualcosa da eccepire?

Il riassetto del sistema è una lunga partita di risiko. I blitz non sono all'ordine del giorno. Ma un gruppo solido come **Unipol** non ha fretta. Perché fermarsi? Il senso di una figura aggregatrice è probabilmente proprio questo: intervenire quando c'è bisogno, dove c'è bisogno, al momento giusto, senza fretta. **Unipol** lo sta facendo a Sondrio, potrebbe ripeterlo ancora. E aiuterebbe il governo ad uscire da una partita come quella di Mps che, senza un partner industriale forte, non sembra avere facile soluzione.

Leggi La Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

Cavim, l' affitto alla Casa vinicola Poletti non è una soluzione

La crisi della Cavim sta avviandosi su se stessa. L' affitto alla Casa Vinicola Poletti del ramo d'azienda per salvare la vendemmia in corso, non mette al sicuro i soci della cooperativa per il futuro. Anzi è molto probabile che essi vedranno annullati i propri risparmi investiti nella cooperativa perché si paventa una svendita degli stabilimenti che invece sono ancora assai validi. Ci chiediamo, dove è finito il solidarismo cooperativo? Possibile che le grosse cooperative non avessero interesse a investire in questa piccola realtà? Possibile che l'amministrazione comunale non sia stata in grado di farsi da tramite con Confcooperative o con l'Alleanza delle Cooperative per salvaguardare il patrimonio dei soci?



Fruttagel, presentazione dei Bilanci di Esercizio e di Sostenibilità 2022

LARINO - Il 6 settembre si è tenuta presso il Palazzo Ducale di Larino (CB) la presentazione dei Bilanci di Esercizio e di Sostenibilità 2022 di Fruttagel. L'evento ha rappresentato un'occasione di incontro e dialogo con istituzioni e stakeholder del territorio molisano, dove l'azienda cooperativa ravennate specializzata nella trasformazione industriale di ortofrutta fresca, cereali e legumi in prodotti finiti, è radicata sin dal 1998. Oggi Fruttagel è una delle imprese più rilevanti del territorio, dove impiega 173 dipendenti (13 le nuove assunzioni nell'anno 2022) e continua a fare investimenti. Per Fruttagel sono intervenuti nel corso dell'evento Pietro Di Paolo - Direttore dello stabilimento di Larino, Davide Vecchi - Direttore Amministrazione, Finanza e Controllo, Paolo Cristofori, Direttore Generale e Stanislao Giuseppe Fabbrino, Presidente. Era inoltre tra i relatori Pino Puchetti, Sindaco di Larino. Il fatturato 2022 si è attestato a oltre 146,7 milioni di euro, in crescita rispetto al budget dell'esercizio stesso per effetto degli incrementi dei prezzi di listino ottenuti nel corso dell'anno, necessari per far fronte all'esponenziale incremento dei costi energetici, delle materie prime e degli imballi. A volume, al contrario, si è registrata una leggera contrazione delle vendite, determinata sia da un calo dei consumi sul mondo grocery e di largo consumo confezionato sia da una minore disponibilità di materia prima in ambito surgelati. Nonostante le difficoltà legate all'andamento dei costi e alle problematiche sul piano organizzativo e produttivo, l'azienda ha chiuso l'esercizio 2022 con un buon utile. "Siamo lieti di aver incontrato in questa splendida cornice la comunità molisana, parte fondamentale della nostra azienda - ha commentato Stanislao Giuseppe Fabbrino, Presidente di Fruttagel. Nonostante il persistere di diverse difficoltà a livello macroeconomico, tra cui la carenza di materie prime e il drammatico conflitto in Ucraina, Fruttagel ha conseguito risultati soddisfacenti e prosegue nel suo percorso di continuo miglioramento, tenendo ben saldi i pilastri della sostenibilità ambientale, sociale ed economica". In chiusura dell'iniziativa è intervenuta la Presidente di **Legacoop** Molise, Chiara Iosue, che ha sottolineato l'importanza di Fruttagel non solo per la filiera agricola del territorio molisano e per gli impatti sull'occupazione, ma anche per la "rilevanza dell'impulso al movimento cooperativo della Regione, che sta vedendo una crescita delle Cooperative associate a **Legacoop** anche grazie all'esempio di Fruttagel".



LARINO - Il 6 settembre si è tenuta presso il Palazzo Ducale di Larino (CB) la presentazione dei Bilanci di Esercizio e di Sostenibilità 2022 di Fruttagel. L'evento ha rappresentato un'occasione di incontro e dialogo con istituzioni e stakeholder del territorio molisano, dove l'azienda cooperativa ravennate specializzata nella trasformazione industriale di ortofrutta fresca, cereali e legumi in prodotti finiti, è radicata sin dal 1998. Oggi Fruttagel è una delle imprese più rilevanti del territorio, dove impiega 173 dipendenti (13 le nuove assunzioni nell'anno 2022) e continua a fare investimenti. Per Fruttagel sono intervenuti nel corso dell'evento Pietro Di Paolo - Direttore dello stabilimento di Larino, Davide Vecchi - Direttore Amministrazione, Finanza e Controllo, Paolo Cristofori, Direttore Generale e Stanislao Giuseppe Fabbrino, Presidente. Era inoltre tra i relatori Pino Puchetti, Sindaco di Larino. Il fatturato 2022 si è attestato a oltre 146,7 milioni di euro, in crescita rispetto al budget dell'esercizio stesso per effetto degli incrementi dei prezzi di listino ottenuti nel corso dell'anno, necessari per far fronte all'esponenziale incremento dei costi energetici, delle materie prime e degli imballi. A volume, al contrario, si è registrata una leggera contrazione delle vendite, determinata sia da un calo dei consumi sul mondo grocery e di largo consumo confezionato sia da una minore disponibilità di materia prima in ambito surgelati. Nonostante le difficoltà legate all'andamento dei costi e alle problematiche sul piano organizzativo e produttivo, l'azienda ha chiuso l'esercizio 2022 con un buon utile. "Siamo lieti di aver incontrato in questa splendida cornice la comunità molisana, parte fondamentale della nostra azienda - ha commentato Stanislao Giuseppe Fabbrino, Presidente di Fruttagel. Nonostante il persistere di diverse difficoltà a livello macroeconomico, tra cui la carenza di materie prime e il drammatico conflitto in Ucraina, Fruttagel ha conseguito risultati soddisfacenti e prosegue nel suo percorso di continuo miglioramento, tenendo ben

News Rimini

Cooperazione, Imprese e Territori

'Finita la stagione se ne apre subito un'altra. Debutta Rimini in festa ringrazia'

Domenica 17 settembre 2023, si terrà al Porto di Rimini - in Piazzale Boscovich - un evento che vuole essere un ringraziamento per tutto il territorio, per tutti gli operatori del settore e per tutti coloro che hanno contribuito al grande successo di questa magnifica estate Riminese, turisti e riminesi stessi. "Rimini in Festa Ringrazia" è una manifestazione totalmente gratuita, nata da un'idea del Vescovo di Rimini mons. Nicolò Anselmi e organizzata dagli operatori turistici riminesi: è una festa di ringraziamento per la fortuna di vivere in un territorio baciato dalla grazia di Dio, di cooperare in un territorio accogliente, di condividere assieme la cultura dell'ospitalità e per la fortuna di avere collaboratori che hanno sposato lo spirito turistico romagnolo del sorriso. L'idea - una novità assoluta - ha riscontrato da subito una grande partecipazione da parte di tutte le categorie economiche di Rimini, le associazioni, le cooperative e le entità del territorio. L'evento "Rimini in Festa Ringrazia. Perché finita la stagione se ne apre subito un'altra" avrà inizio a partire dalle ore 17.00 di domenica 17 settembre con lo spettacolo dell'antica tradizione della Pesca alla Tratta, sulla spiaggia libera di fianco al Porto, con la partecipazione del Vescovo Nicolò e delle autorità, organizzata grazie all'associazione "Rimini per Tutti". A seguire dalle ore 19.00, sotto la ruota del Porto, la serata proseguirà con degustazioni gratuite di cibo nostrano, come: vongole, piada, crostini, sardoni, bevande e vino dei colli riminesi. Ad accompagnare la giornata, la musica di "Musicadesnuda - Acoustic sound". Per concludere una giornata così significativa e inclusiva ci sarà il saluto del Vescovo Nicolò. Le realtà che collaborano attivamente a questa iniziativa auspicano che il progetto "Rimini in Festa Ringrazia" possa diventare un appuntamento fisso per la comunità riminese. A promuovere l'iniziativa sono Confartigianato Imprese Rimini, Cooperativa Operatori di Spiaggia, Piacere Spiaggia Rimini, Federalberghi Rimini, Confesercenti Rimini, **Legacoop** Agroalimentare, Confcommercio Rimini, Confcooperative Romagna, CNA Rimini, Confagricoltura di Forlì-Cesena e di Rimini, Consorzio Piadina Romagnola IGP, Punto Verde, Pro Loco Montegridolfo, Gli orti di Astolfi, Consorzio Gestione Pesca Molluschi Bivalvi Rimini e tantissimi altri.



Dossier aperti e veri problemi

ANTONIO POLITO

«Non ti disunire, Giorgia».

Se potessimo dare un consiglio alla premier, che per definizione non ne ha bisogno, useremmo l'ormai celebre aforisma di È stata la mano di Dio . Il sondaggio di Pagnoncelli pubblicato dal Corriere ha messo ufficialmente fine alla luna di miele del governo (una delle più lunghe che si ricordino, del resto); e il ritorno in negativo del Pil ha segnalato l'esaurirsi della spinta propulsiva del biennio Draghi, della sua eredità e dell'abbrivio con cui l'Italia era uscita dalla pandemia. Si spiegano certamente così i momenti di spazientito nervosismo della premier, sempre più frequenti nei suoi incontri con la stampa, e quel tanto di ricorso al complottismo che tenta di attribuire ogni difficoltà oggettiva all'azione soggettiva e subdola di qualche nemico: dai plutocrati delle banche che lucrano sui tassi di interesse, alla cattiveria degli algoritmi che fissano i prezzi dei biglietti aerei, fino a Paolo Gentiloni, il commissario italiano a Bruxelles accusato di non essere abbastanza «italiano» nel difendere le posizioni del governo di Roma, ovviamente identificate con gli interessi della Patria.

Insomma, un po' si è disunita Giorgia Meloni in queste settimane che annunciano l'autunno. A contatto con la dura e logorante realtà del governo di ogni giorno, sta rischiando di smarrire il focus del suo messaggio principale, che l'aveva fatta levitare per quasi un anno in una bolla apparentemente invulnerabile. Autorevolezza e affidabilità erano state le parole chiave dopo la vittoria elettorale; e hanno funzionato, garantendo consenso interno e credito internazionale. Sia attraverso la prudenza nei conti pubblici e la collaborazione con Bruxelles, per ridurre al minimo il «rischio Italia» sui mercati, attrarre investimenti esteri e sostenere la crescita con quelli del Pnrr. Sia in politica internazionale con una posizione ferma sull'Ucraina, tuttora la migliore rendita di posizione del governo; perché, per quanti complottismi si possano concepire, sono davvero pochi quelli che nell'establishment europeo oggi tramerebbero contro l'esperimento Meloni, sapendo che se fallisse si ritroverebbero l'Italia in uno schieramento molto più sensib

ile a Mosca. Da questo punto di vista l'accelerazione polemica contro la Commissione di Bruxelles ha davvero un sapore autolesionistico. A parte il fatto che Ursula von der Leyen ha bisogno dei voti del partito di Meloni nell'Europarlamento per un secondo mandato, e perciò l'ha finora trattata con i guanti bianchi: a parte il fatto che Roma ha ancora aperti due fronti delicati e sdruciolevoli, e cioè adesione al Mes e riforma del patto di Stabilità; in ogni caso dare oggi una plateale testata a Gentiloni rivela solo uno stato di tensione interna al sistema-Paese che certo non ci giova, nemmeno se il commissario l'avesse davvero provocato come fece Materazzi con Zidane (alla fine quello espulso



fu Zidane). D'altra parte proprio il sondaggio di Pagnoncelli dovrebbe consigliare un diverso atteggiamento. Pur segnalando infatti una prima inversione di tendenza nel gradimento verso il governo, ne conferma però anche la stabilità, poiché l'opposizione è ben lungi dal poter rappresentare un'alternativa. La proposta di Elly Schlein sembra sempre più inoffensiva. Non solo per i contraccolpi interni al **Pd** che provoca, ma perché ne sta clamorosamente confermando l'assenza di qualsiasi forza coalizionale. È solo Conte che ha in mano il cerino di una possibile alleanza, e può accenderlo o spegnerlo dopo le Europee. La Schlein, se sarà ancora lì, come l'intendenza dovrà seguire. Il Centro, poi, sembra sempre più un laboratorio di fisica da cui si sprigionano impazzite particelle subatomiche in fuga

dal nucleo. Dunque la leader di Fdi, ancora sopra il 30% nei sondaggi, non ha alcuna buona ragione di essere preoccupata dall'opposizione. Ma non ha perciò neanche alcun alibi dietro il quale nascondere il suo vero problema politico, che è invece interno alla maggioranza, al suo sistema di alleanze, al suo stesso mondo. E per inseguire il quale finisce per indebolire la sua qualità

di governo. All'agosto di un generale che scrive un libro politico, viene rimosso dal suo incarico e ciò nonostante va in giro a propagandare le sue tesi provocando un'ondata di simpatia anti-sistema e rispondendo persino al capo dello Stato (che per la Costituzione «ha il comando delle Forze Armate»), si è aggiunto adesso il settembre di un vice premier, Salvini, che invita sul palco di Pontida la leader anti-sistema della Francia: un po' la riedizione di quando l'allora vicepremier Di Maio andò a stringere la mano ai «gilet gialli» in lotta contro il governo alleat

o di Parigi. Dando un passaporto padano alla francese, il capo della Lega compie un'operazione di vero e proprio sganciamento dalla linea del governo di cui fa parte (l'aveva già fatto con Vannacci contro il ministro della Difesa). Vale solo la pena di ricordare che l'altro vicepremier, Tajani, ha ribadito ieri «noi mai con la Le Pen». E che il capo dei Popolari a Bruxelles, Manfred Weber, ha detto al Corriere che l'altro alleato europeo di Salvini, la Afd tedesca, «va contro tutto quello in cui crede il m

io partito». È ormai chiara la strategia di Salvini per le prossime Europee: insediarsi in tutto ciò che si agita a destra di Meloni, per riconquistare quella massa di voti «populisti» da anni in mobilità permanente tra Grillo, la Lega e Fratelli d'Italia. Ma quando nel prossimo Europarlamento i tre partiti che governano l'Italia indicheranno il nuovo commissario italiano a Bruxelles e poi gli voteranno alcuni a favore altri contro, Salvini diventerà per Meloni un problema un po' più grosso d

i Gentiloni.

«In autunno pronti alla piazza. Il Pd è plurale, rispettiamoci»

Schlein chiude la festa nazionale dell'Unità e replica alle accuse della minoranza: «Ci dicono di aver spostato il partito a sinistra, non so se è così e se questa sia una colpa» Tanti applausi, ma mancano quasi tutti i big

MARIA TERESA MELI - DALLA NOSTRA INVIATA RAVENNA - Il **Pd** torna in piazza: dal palco della Festa dell'Unità di Ravenna Elly Schlein annuncia una «grande mobilitazione per l'autunno, a partire dal tema della sanità pubblica». Una manifestazione che si terrà a Roma, tra la seconda metà di ottobre e novembre.

Su sanità, difesa del potere di acquisto delle famiglie e misure per sostenere la crescita, dice ad alta voce la segretaria dal palco «siamo pronti a scendere in piazza per una grande mobilitazione nazionale. È il nostro tempo, riprendiamoci il nostro futuro». Il Partito democratico sta già organizzando l'iniziativa.

L'obiettivo è ambizioso: riportare in piazza il popolo dem. Una mobilitazione che non vuole essere seconda alla grande manifestazione che la Cgil ha indetto per il 7 ottobre.

Alla festa di Ravenna Schlein viene accolta con cori da stadio: «Brava, brava», «Elly, Elly». Lei, camicia di seta e jeans, sorride e stringe mani un po' a tutti. Mancano all'appello quasi tutti i big del partito. Non ci sono gli ex ministri Lorenzo Guerini, Andrea Orlando e Dario Franceschini.

Non ci sono Nicola Zingaretti, Peppe Provenzano, Gianni Cuperlo, che era alla Festa dell'Unità di Milano. Non c'è il governatore Stefano Bonaccini, che è alle prese con impegni istituzionali nella sua regione. E non c'è nemmeno Francesco Boccia, ovviamente non per motivi politici ma perché non è riuscito a spostare un impegno familiare.

È presente, invece, e molto applaudito, il «figliol prodigo» Roberto Speranza. Sotto il palco, con il cagnolino Pila, la compagna di Schlein, Paola, segue il comizio della segretaria. Schlein nel suo discorso non glissa sulle critiche che le vengono rivolte da un pezzo di partito per la linea politica che ha impresso al **Pd**: «Qualcuno ci accusa di avere spostato il partito a sinistra. Non so se ho questa colpa e non so nemmeno se sia una colpa». L'applauso in platea è fragoroso. E la segretaria continua così: «Sembra una battuta ma non lo è. Il mio problema non è mai stato scegliere il punto di collocazione del partito su immaginari assi cartesiani. Semmai voglio collocare il partito più in basso, più vicino alle persone in carne e ossa... Solo così torneremo a vincere». Dunque, Schlein non intende cambiare rotta e lo lascia intendere chiaramente alla minoranza interna. La segretaria però sottolinea di volere un «partito aperto, plurale, generoso e inclusivo». E per dimostrare che cosa intenda cita Romano Prodi, Walter Veltroni, i «pensieri lunghi» di Enrico Berlinguer e ricorda Aldo Moro. Come a



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

dire che il Pd tiene ancora vive tutte le culture politiche da cui è nato.

Non sono queste le uniche citazioni nel lungo discorso della segretaria. Schlein ricorda Michela Murgia (e mentre lo fa si commuove) per polemizzare con Giorgia Meloni: «Se serve solo a te non è femminismo». Perché «una donna sola non rompe il tetto di cristallo quando le altre nemmeno lo vedono quel tetto».

C'è l'abbraccio mandato a Liliana Segre. Un tributo al Bergoglio ambientalista e un saluto finale a Sergio Mattarella a cui segue un'ovazione.

Comunque la leader dem non nasconde che nel Pd vi siano differenze: «Siamo orgogliosi di non essere un partito personale o familiare. Mi fido poco di partiti dove non vola una mosca. Ma l'importante è rispettarci perché rischiamo di allontanare i nostri elettori se ci vedono litigare tra

di noi. Vogliamoci più bene anche tra di noi». Schlein batte poi nuovamente il tasto del salario minimo: «Una legge di civiltà che ha costretto il governo Meloni a guardare in faccia tre milioni e mezzo di lavoratori che sono poveri». E annuncia u

n grande piano nazionale per la casa in ottobre. Solo un breve cenno al tema delle alleanze: «Il Partito democratico non è interessato a perdere un solo giorno in inutili polem

iche sulle differenze con le altre opposizioni». Alla fine gli applausi sono intensi e ripetuti e Schlein, che pochi minuti prima ha difeso la Costituzione democratica, chiama sul palco tutti i «suoi» dirigenti per cantare Bella ciao. Ci sono il responsabile organizzativo Igor Taruffi, Antonio Misiani, che guida il dipartimento economico del partito, la capogruppo dem alla Camera Chiara Braga, Marta Bonafoni, Marina Sereni, e c'è Marco Furfaro, che ha parlato prima della segretaria. Un intervento molto applaudito quello del giovane esponente dem che è in p
redicato di diventare il numero due del partito.

I 93 anni di Segre: auguri dalla politica

Compleanno in famiglia per la senatrice. I messaggi bipartisan

Alessia Rastelli

MILANO Una festa in famiglia.

Sullo sfondo, il mare di Pesaro. Ha trascorso così ieri Liliana Segre il giorno del suo novantatreesimo compleanno.

Come ogni estate, sta passando un periodo nelle Marche, da dove provenivano i nonni materni e dove era nato e cresciuto il marito Alfredo Belli Paci, incontrato proprio sulla riva di quel mare 75 anni fa. Ieri con la senatrice c'erano i figli Alberto, Luciano e Federica, insieme con Davide e Filippo, due dei tre nipoti (uno di loro, Edoardo, è ora negli Stati Uniti per lavoro).

Fiori e auguri sono arrivati fin dal mattino presto. E sono stati tantissimi gli omaggi via social, tra cui quelli dell'Anpi e del Memoriale di Auschwitz. Si sa che il primo a chiamare è stato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, mentre la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha inviato un telegramma: «La sua testimonianza è preziosa per noi tutti e in particolare per i giovani». E dalla Festa nazionale dell'Unità a Ravenna sono arrivate le parole della leader del **Pd** Elly Schlein: «Mandiamo un grande abbraccio a una grande donna che compie gli anni».

Intanto Liliana Segre sta per riprendere le attività: tra il 18 e il 22 settembre ricominceranno a Roma i lavori della Commissione antidiscriminazioni che lei stessa presiederà. E sono iniziate le riprese di un docufilm sulla sua vita, che sarà girato da Ruggero Gabbai per Rai Cinema.



L'errore di Schlein è cercare un modello tra le sinistre perdenti

Francia, Spagna, Germania: ovunque si guardi intorno, per la leader del Pd c'è un guaio o un imbarazzo. Eppure la questione sarebbe semplice, perché la sinistra potenzialmente vincente è proprio quella che Schlein combatte. Spunti per una svolta possibile

Ovunque si guardi intorno, per Elly Schlein c'è un guaio. Non parliamo in questo caso del fronte interno, del confronto con Meloni, della difficoltà di mostrare al paese la presenza di un'alternativa reale in grado di impensierire una maggioranza scombiccherata. In questo caso voliamo più alto, per così dire, e voliamo fuori dall'Italia, voliamo in Europa, voliamo in Inghilterra, voliamo negli Stati Uniti, voliamo in Sudamerica. Ovunque si guardi intorno, per Elly Schlein c'è un imbarazzo. Un modello che non c'è. Uno specchio che non funziona come dovrebbe. Prendiamo il caso della Francia. Martedì scorso, Schlein è stata a Parigi, lo sapete, ed è andata a caccia di nuove idee per il futuro. E in che modo lo ha fatto?

Incontrando Olivier Faure, segretario del Partito socialista francese, e la sindaca di Parigi, Anne Hidalgo, la cui candidatura, un anno fa, alla guida dei socialisti ha permesso agli omologhi francesi del **Pd** di ottenere un risultato niente male: 1,75 per cento. Avrebbe dovuto forse fare uno sforzo in più, la segretaria, e bussare alla porta di Emmanuel Macron, per ragionare sulle europee, sul futuro dell'Europa, ma poi avrà pensato Schlein: un allegro e anti renziano partito movimentista come il **Pd** può permettersi di essere accusato di essere macroniano? A questo punto, meglio hidalgiani che macroniani. Meglio l'1,75 per cento. Altro giro altra corsa. Dalla Francia ci si sposta in Spagna. E la situazione, se possibile, peggiora. Schlein, lo sappiamo, tifa fortissimamente per Pedro Sánchez e spera che alla fine la Spagna possa nuovamente affidarsi al leader dei socialisti, che cerca un mandato bis. Esiste un problema però: l'ago della bilancia, in Spagna, il leader decisivo negli equilibri della possibile maggioranza Sánchez è il più nazionalista dei partiti europei. E', per capirci, il partito guidato da Carles Puigdemont, ancora inseguito da un mandato di cattura emesso dalla magistratura spagnola a causa del referendum separatista promosso anni fa, e che in cambio dei voti necessari per far nascere l'eventuale governo Sánchez pretenderebbe di ricevere l'amnistia. Problema: può la leader di un partito che ha trasformato la battaglia contro l'autonomia differenziata in un suo elemento distintivo sostenere un governo che nascerebbe grazie ai voti di un partito cento volte più nazionalista della Lega?



"In piazza per la sanità" Schlein dopo lo strappo chiama il Pd alla lotta

La segretaria alla minoranza in subbuglio: "Un partito più a sinistra non è una colpa, ma io voglio che sia plurale, non litighiamo". E annuncia una manifestazione in autunno contro la manovra

LORENZO DE CICCO

RAVENNA - Tutti in piazza. È il rilancio di Elly Schlein. Un pezzo del partito rumoreggia, la critica in pubblico e ferocemente nelle chat (dove la parola scissione non è più tabù), e lei, anziché farsi docile e ripristinare il vecchio rito del caminetto fra capicorrente, insiste nel traghettare il **Pd** nel movimentismo. Dunque piazza. «Una grande mobilitazione nazionale, a cominciare dalla difesa della sanità pubblica», dice dal palco della festa dem. Forse sarà un miraggio arrivare ai numeri di Veltroni al Circo Massimo, era il 2008, ma il tentativo è quello: sbullonare il binomio **Pd**-Palazzo. «I tempi della manifestazione? Prima della manovra di bilancio, in autunno», spiega Marco Furfaro, applauditissimo ieri, responsabile delle Iniziative politiche e sempre più braccio destro della leader. La location è quasi scontata, quella delle grandi occasioni: Roma.

La relazione finale alla festa dell'Unità, momento topico per il corpaccione dei militanti di sinistra dai tempi del Pci, per Schlein era un debutto. A tratti sembrava emozionata. Ad ascoltarla, prima volta a un'iniziativa politica, c'era la compagna Paola Belloni (con la cagnetta Pila al guinzaglio), talmente riservata che gli uomini della security l'hanno fermata all'ingresso della zona vip e lei ha dovuto specificare: «Ehm, sono la compagna di Elly. Posso?».

Nel discorso, quasi un'ora e mezza, Schlein dedica una manciata di minuti alle divisioni interne, ai riformisti che lamentano poca attenzione e puntano il dito sulle fuoriuscite. Ma con parole nette.

Anche qui, è un rilancio: «Qualcuno ci accusa di avere spostato il partito a sinistra? Non so se sia una colpa!». La platea, zeppa di militanti che l'avevano accolta coi cori Elly-Elly per bilanciare i Conte- Conte dell'altro ieri, si spella le mani. E lei insiste: «Le persone si allontanano se ci vedono litigare.

Rispettiamoci di più, vogliamoci più bene. Restiamo uniti». Dopo l'affondo, eccola in versione conciliante: «Voglio un partito plurale.

Non personale o familiare». Assicura che si farà garante delle culture fondative del **Pd**, da quella «cattolica a quella socialdemocratica». Sugli addii al partito, solo un rapido accenno: «Il nostro impegno è convincere tutti a restare ma anche convincere altri a iscriversi». Prepara una ristrutturazione del partito, con una «grande conferenza sull'organizzazione», assegnata al fidato Igor Taruffi, regista della festa, e una nuova scuola di Formazione, modello Frattocchie 2.0.

Davanti a pochi big - presente solo Roberto Speranza, assenti i vari Zingaretti, Orlando, Franceschini, Boccia, Guerini, perfino Bonaccini, che aveva «impegni istituzionali» - anche le citazioni sono studiate



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

col bilancino. Berlinguer e Moro, Prodi e Veltroni, Papa Francesco, Victor Hugo, Michela Murgia.

E sul ricordo della scrittrice, Schleim si commuove.

Ma appunto il grosso della relazione non verte sulle beghe di partito. Sembra che Schleim voglia dire: non fatemi perdere tempo, c'è una destra da combattere. Dunque attacchi in batteria a Meloni e Salvini. Su tutto. Dalla benzina, «i loro video elettorali sono pezzi di comicità, teatro dell'assurdo», ai migranti, alla difesa della Costituzione, agli stupri, alla solidarietà a Paolo Gentiloni per gli «attacchi scomposti» subiti.

Rivendica, Schleim, il successo della proposta sul salario minimo.

«Ho anche incontrato due cameriere, in albergo, che vengono pagate 8 euro l'ora...». Il salario, spiega, è «un metodo, che speriamo possa essere seguito su altri temi », per compattare le opposizioni il più delle volte frastagliate. Il prossimo step: la sanità. «Vogliamo presentare una grande proposta insieme». Nell'intervento, cita anche i nodi più delicati. Non parla di Jobs Act, ma di «nuove tutele » per il lavoro. Attacca l'austerità e chiede di modificare il Patto di Stabilità, tendendo la mano al governo: «Facciamo questa battaglia, noi ci siamo». Assicura che la linea dem sulla guerra non cambierà: «Il **Pd** difende convintamente il popolo ucraino nel suo diritto alla difesa, senza questo supporto Putin avrebbe riscritto i confini dell'Europa». Ma «al contempo continuiamo a chiedere all'Ue uno sforzo diplomatico per una pace giusta». Diversi passaggi sono dedicati all'Emilia Romagna, una delle poche regioni rosse rimaste tali. «Non permetteremo alla destra di prenderla». Sa che anche da questo test, oltre alle Europee e alla Toscana, dipenderanno le sue chance di restare in sella. Allora, frecciate al governo sull'alluvione, «l'hanno politicizzata volgarmente » e carezze a Stefano Bonaccini, «che avrebbe dovuto fare il commissario». E chiude cantando coi militanti Bella Ciao, senza chitarra. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al leader di Azione

Calenda "Elly vira sulla sinistra radicale. Il mio progetto parla a popolari e riformisti"

GIOVANNA CASADIO - ROMA - Senatore Carlo Calenda, leader di Azione, quando incontra il senatore Renzi a Palazzo Madama, vi salutate ancora? «Certo! Si saluta sempre».

Adesso Elena Bonetti è passata da Italia Viva ad Azione. Ci sono altri arrivi dalle file renziane, ad esempio Ettore Rosato?

«C'è grande fermento intorno ad Azione. Altri arrivi ci saranno dagli stessi partiti da cui già ci sono stati.

Mi fermo qui».

Intanto ha "sfilato" a Elly Schlein 31 tra amministratori e dirigenti dem in Liguria, dopo Alessio D'Amato nel Lazio: ha lanciato una Opa ostile nei confronti del Pd?

«Nessuna Opa ostile. Non ho mai voluto distruggere il Pd. Però il Pd di Schlein si è spostato molto verso la sinistra radicale. Mentre noi siamo interessati a costruire un'area repubblicana composta da liberal democratici, popolari e riformisti che abbia come bussola la cultura di governo. Vedo invece difficile una convivenza nel Pd di anime così diverse». Perché?

«Da quando i Dem, insieme a Renzi, hanno scelto di salvare i 5S con il Conte 2 hanno costruito un nemico a sinistra. E, come diceva l'antico detto radicale francese "pas d'ennemis à gauche": il Pd ha oggi il suo principale competitor nei 5S. Basti vedere gli applausi alla Festa dell'Unità di Ravenna a Giuseppe Conte.

Inevitabilmente le proposte della segretaria dem sono rivolte a quell'elettorato. Il Pd è diviso in un pezzo più vicino a Conte che a Draghi e in un altro pezzo più affine a Draghi che a Conte.

Noi puntiamo a rappresentare chi si ispira all'esperienza Draghi nel Pd, come del resto nel centrodestra».

Sto scommettendo sullo sfaldamento del Pd?

«No. Prendo solo atto che la vocazione maggioritaria del Pd è finita, perché è



finita la capacità di fare una sintesi tra social democratici, liberal democratici e popolari. Il Pd non è più quello di Romano Prodi e Walter Veltroni».

Ma Schlein ha appena ribadito che il Pd è plurale, largo, generoso.

«È inevitabile che il Pd si "specializzi" per fronteggiare il competitor 5Stelle. Non è una critica nei confronti di Schlein che ha portato il Pd sulla linea per cui è stata votata.

Con lei lavoreremo in vista della Finanziaria a una proposta sulla sanità, così come abbiamo fatto sul salario minimo. Ma è chiaro che la sua idea di ambiente, diritti e economia è molto radicale per una parte degli elettori e della classe dirigente del Pd».

E lei prepara un ticket con Elena Bonetti. Cosa vuol dire?

«Bonetti era vice presidente del Terzo Polo. Un progetto che puntava a costruire una proposta repubblicana ancorata ai valori della prima parte della Costituzione, superando il bipolarismo. Il nostro progetto resta».

Renzi addio. Cosa pensa del "Centro" appena lanciato dal leader di Iv?

«Auguri. Ma non è un progetto politico è un cartello elettorale per superare lo sbarramento. Per ora ha risposto solo Mastella. Ma cosa c'è di riformista in Mastella? Il "Centro" diventa la scusa per allearsi con chi vince le elezioni. Nella passata legislatura i 5S, in questa la destra.

Noi abbiamo l'ambizione di trasformare in proposta politica, e quindi di fare votare, metodo e contenuti delle politiche del governo Draghi. La nostra opposizione non valuta le cose a seconda di chi le propone, ma in base alla loro utilità per l'Italia. Se riteniamo giusto il salario minimo lavoriamo con il Pd, e anche con i 5Stelle. Se riteniamo giusta l'abolizione del reato di abuso d'ufficio, votiamo il provvedimento del ministro Nordio».

Ai voti di FI guarda Renzi. E lei quali voti vuole prendere?

«I voti di Forza Italia li ho già presi alle amministrative a Roma e alle politiche. Ma i voti li prendi dando risposte concrete, pragmatiche e convincenti ai cittadini, non facendo finta di essere il figlio adottivo di Berlusconi dopo avere fatto il governo con Conte».

Europee. Con chi correrà?

«All'inizio di ottobre decideremo: stiamo parlando con +Europa di Riccardo Magi e con i liberal democratici europei che siedono in Renew Europe».

Il gruppo a cui aderisce Renzi.

«Con lui le strade sono definitivamente divise. Per lavorare insieme occorre condividere non solo alcune

politiche ma anche valori e comportamenti. È una lezione che ho imparato a mie spese».

Comunque tutta questa competizione nel centrosinistra favorisce Giorgia Meloni e la destra, non crede?

«Non lo credo. Il governo Meloni, come quasi tutti i governi della Seconda Repubblica, non sta affrontando i problemi strutturali dell'Italia, in particolare sanità, istruzione, salari e sicurezza. Meloni ha come agenda la cronaca. Questo porta a un logoramento velocissimo».

Cosa teme di più di questa destra?

«Temo che i toni diventino quelli di un nuovo conflitto antropologico che divida il Paese tra la linea Vannacci e un progressismo esasperato che ha portato la sinistra lontana dalla maggioranza dei cittadini. La destra così può vincere senza governare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista all'ex ministro dei Trasporti

Delrio "Non si può guidare a colpi di maggioranza La leader si faccia aiutare"

"Credo che il gruppo dirigente debba interrogarsi sul perché dei tanti addii"

GIOVANNA VITALE

Senatore Graziano Delrio, gli addii al **Pd** iniziano a non essere più un fatto isolato. Che succede?

«Quando qualcuno se ne va bisogna sempre porsi delle domande, non rallegrarsi o pensare semplicemente che sta sbagliando. Certo è un errore abbandonare un grande partito popolare, che è l'unico strumento per fare le riforme e cambiare il Paese, ma credo anche che il gruppo dirigente debba interrogarsi sul perché di questi addii e quali sono gli antidoti. Se c'è del disagio, occorre entrarci dentro e capire cosa si può fare per evitare che continui. La stessa segretaria penso si renda conto che per tenere insieme il **Pd** serve più ascolto dei territori, più attenzione alle diverse sensibilità e più capacità di mediazione positiva».

Le pare una mediazione positiva dire che chi lascia un **Pd che lotta per ambiente, lavoro e diritti forse aveva sbagliato indirizzo prima?**

«No. Il **Pd** è nato per difendere il lavoro, l'ambiente e i diritti, sta scritto nel nostro Statuto, basterebbe leggerlo. Schlein vuole affrontare questi temi con maggiore radicalità e in discontinuità col passato, il che è legittimo. Però non si può pensare che radicalità significhi imporre le proprie idee e sensibilità. Prodi ha spesso parlato di radicalismo dolce: vuol dire che il segretario per primo deve provare ad agire, ragionando e ascoltando, per trovare - appunto delle mediazioni positive. In cui cioè non si richiede un'abiura alle convinzioni degli altri. Non è che i precedenti dirigenti del **Pd** agivano per rendere precari i diritti o il lavoro.

Io le abiure non le faccio. Nella riforma del lavoro siamo intervenuti per aumentare la Naspi e la cassa integrazione alle piccole imprese, abbiamo eliminato i Cocopro».

Eppure se in questi anni fosse andato tutto bene - sempre Schlein - lei non avrebbe vinto il congresso.

«Su questo ha ragione. La sua elezione nasce da un desiderio di cambiamento. E anche se io non l'ho votata credo che tutti dobbiamo aiutarla a riformare il partito e ad elaborare un progetto per il Paese.

Ma ci si riesce solo se lo si fa insieme, capendo anche le ragioni degli altri e non dando l'idea che nel **Pd** si decide a colpi di maggioranza. Solo così si può costruire una proposta vincente che allarga, non minoritaria. Perciò io nelle prossime settimane andrò in giro per regioni e comuni per parlare con i cattolici in particolare e convincerli che il **Pd** è casa loro, devono restare qui



perché è ancora la casa del radicalismo dolce e non del radicalismo massimalista».

Quindi intravede nuovi addii?

«Io ascolto molto le persone e sento un disagio che non vorrei si tramutasse in scelte sbagliate come è stata quella dei dirigenti liguri».

C'è poi il tema opposizioni: senza unità, non c'è alternativa alla destra al governo. Ma un'alleanza Conte-Calenda-Schlein non pare possibile.

«La segreteria ha un compito non facile perché chi sta provando a tenere insieme tutti è proprio lei. C'è bisogno di mettere in campo una visione di centrosinistra della società, un progetto complessivo. Se l'obiettivo è cambiare il Paese, si deve fare coalizione su valori culturali e politici comuni, dall'Europa alla lotta alle diseguaglianze. Trovare un'intesa su punti programmatici condivisi. Farsi la guerra per uno zero virgola nei sondaggi non ha senso, restando divisi Meloni e Salvini vinceranno per i prossimi vent'anni».

Serve un federatore

terzo?

«Di questo ragioneremo quando si saranno trovate le basi comuni. Intanto il salario minimo è un ottimo inizio. L'altro è il lavoro fatto dal Pd e Calenda sulla sanità pubblica. E spero che il terzo inizio sarà una proposta per superare la Bossi-Fini e governare l'immigrazione irregolare,

da portare al confronto col governo che ha disatteso tutte le promesse». Intanto Meloni vara un decreto che infligge il carcere ai minorenni senza che il Pd abbia detto

una parola. Si affronta così il degrado delle periferie e il disagio sociale? «Assolutamente no. Si può anche pensare che in certi frangenti serva più ordine pubblico e capacità investigativa: non bisogna aver paura di muoversi in questa direzione. Ma il carcere per i minori e il populismo penalista di questo governo non servono a risolvere i problemi. Ciò che serve sono investimenti sulla comunità educante - famiglia, scuola, parrocchie, oratori, centri aggregativi

i - , luoghi dove il ragazzo cresce e si forma. La sola repressione non basta». Voi dite che il governo fa la lotta ai poveri anziché alla povertà, però stando agli annunci nella

prossima manovra il grosso d

elle risorse andranno a famiglie e redditi bassi. Mentite voi o bluffano loro? «Guardiamo i fatti. Uno dei primi atti di questo governo è stato abolire Opzione donna, che aiuta le lavoratrici. Poi è stato cancellato il Reddito di cittadinanza a centinaia di migliaia di persone. Quindi azzerato il fondo affitti. Infine si viene a sapere che in legge di bilancio non ci sarà un aumento del fondo sanitario ma un taglio, destinato a favorire la sanità privata. I fatti dicono che il governo sta colpendo le persone più deboli, senza neanche prevedere una difesa dei salari, proprio nel momento di massimo picco dell'inflazione che erode il potere di acquisto. Ci manca s

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

olo che distolgano i risparmi dell'assegno unico dal sostegno a
lle famiglie ». Come spiega l'attacco di Meloni & Co al commissario Gentiloni? «Gentiloni è il commissario europeo
che più si è battuto per aumentare le tasse alle multinazionali e cambiare il patto di stabilità, meriterebbe un encomio
anziché queste becere aggressioni che fanno un danno all'Italia perché provano a minarne l'autorevolezza. Mi pare
la sindrome di Tafazzi. Il perché credo sia sempre il solito: si vuol far credere
, se per caso non si raggiungeranno certi obiettivi, che è colpa degl
i altri». Se il risultato del Pd alle Europee sarà deludente, Schlein rischia? «Ma no, io credo che il Pd farà molto bene:
noi vogliamo gli Stati uniti d'Europa e gli italiani sanno che questa è la ricetta migliore. E sanno che
solo con un'Unione più forte
avranno occasione di pace, crescita e benessere». Ultima domanda, più faceta. Se
condo Fiorello l'opposizione a Meloni non la fa il Pd ma suo marito, concorda? (risata) «Noi la nostr
a parte la stiamo facendo, chiunque ci aiuti è il benvenuto. Anche Giambruno». ©RIPRODUZIONE RISERVATA f Nelle
prossime settimane andrò in giro per regioni e comuni per parlare con i cattolici e convincerli che il Pd è casa loro
Tra le opposizioni si trovi un'intesa sui punti condivisi. Serve una proposta per superare la Bossi-Fini g Senatore del
Pd Graziano Delrio, ex ministro dei Trasporti.

PEPPE ANNUNZIATA Segretario Pd di Napoli: "Ci vuole rispetto chi ha contribuito alla storia del partito"

"Elly tenta il cambiamento in modo brutale Discorso positivo, ma resto preoccupato"

dall'inviato a Ravenna «Quando l'ho letto non volevo crederci».

Peppe Annunziata è uno di quelli che non ha preso bene la frase della segretaria sui fuoriusciti che «forse avevano sbagliato indirizzo prima». Segretario del **Pd** di Napoli, sostenitore di Stefano Bonaccini al congresso, da mesi al centro della faida campana che divide Elly Schlein e Vincenzo De Luca. Soprattutto, «sono uno entrato nel **Pd** nel 2007 e credo di meritare rispetto, come tutti quelli che sono qui da sempre e hanno contribuito alla storia del partito».

Schlein è stata irrispettosa con quella frase?

«Le sue parole mi hanno lasciato l'amaro in bocca, spero siano state dettate da una reazione emotiva e non creda davvero in quel messaggio. La natura di un partito a vocazione maggioritaria, quale dev'essere il **Pd**, è di includere e non di escludere».

Nel suo discorso di chiusura ha mandato un messaggio distensivo: soddisfatto?

«Ha fatto un discorso positivo, speriamo che alle parole seguano comportamenti altrettanto positivi».

D'altra parte, Schlein è stata eletta per imprimere un cambiamento, no?

«Certo, riconosco che ha vinto su una base programmatica chiara, che va legittimamente perseguita. Ma il pluralismo, il confronto con chi la pensa in maniera diversa, deve essere considerato una ricchezza, non un fastidio. Non può non tenere conto delle sensibilità diverse all'interno del partito, che non vanno zittite, ma ascoltate».

Sta succedendo questo?

«Bisogna fare attenzione.

Non penso sia un momento diverso da altri vissuti in passato, ho visto gente andare via e poi tornare, lacerazioni e ricomposizioni. Ha ragione Elly: i cambiamenti sono difficili da accett

are, ma lo sono ancora di più se perseguiti

in modo brusco». Questione di forma, oltre che di sostanza? «Guardi, posso dire che a Napoli, il mio territorio, si avverte un disagio evidente. Non rispetto al cambiamento in sé, che è diretta conseguenza



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

del risultato del congresso, ma per i modi con cui viene portato avanti questo cambiamento.

A volte un po' brutali, difficili da digerire e assimilare».

C'è il rischio che ora lo scontro interno al Pd si acuisca? «Io resto preoccupato. Farei un appello a tutti per fermarsi un attimo e rendersi conto che il Pd deve crescere e includere, per essere vera alt

ernativa alla destra. Vogliamo tornare al governo del Paese? Non dobbiamo dividerci, altrimenti lasciamo un'autostrada a Meloni». nic. car. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'analisi Federico Geremicca

Può anche non piacere a tutti ma il Pd sta cambiando faccia

Lo stile "governista" è ormai alle spalle: il partito ha una leader che annuncia, sceglie, decide E sorprende che chi ieri appoggiava l'alleanza con Conte, consideri Schlein troppo radicale

FEDERICO GEREMICCA

L'interrogativo, sostanzialmente insolubile, può apparire di scarso interesse, e magari - con tutti i guai che incombono - davvero lo è: ma i trentuno "democratici moderati" liguri che lasciano la casa madre del **Pd** per Calenda, lo fanno per la «netta svolta a sinistra» del partito o perché (obiezione della Schlein) «forse l'indirizzo era sbagliato prima»? Può apparire, dicevamo, questione di lana caprina: ma poiché dalla risposta a quell'interrogativo può dipendere l'ennesima crisi di nervi in casa **pd** (che resta pur sempre il perno dell'opposizione) qualche riflessione va forse azzardata.

Per mettere la discussione su un terreno di concretezza, occorre necessariamente partire dalla condizione in cui si è ritrovato il **Pd** all'indomani della sconfitta del 25 settembre, dalla discussione che ne nacque e dalla sorprendente vittoria di Elly Schlein alle primarie del marzo scorso. I democratici uscirono da quel voto politico con il secondo peggior risultato di sempre: 19,04 per cento. Appena lo 0,3 per cento in più rispetto al punto più basso, toccato nel 2018 dopo gli anni di segretario-premier del "moderato" Matteo Renzi. Il **Pd**, dunque, ha un passato da forza "centrista e moderata", poco di sinistra. Andò come andò: e infatti, specularmente a quel che accade adesso, allora lasciarono la casa madre Bersani, D'Alema e Speranza (oltre alla stessa Elly Schlein...).

La discussione che si sviluppò dopo la débâcle del 25 settembre, ebbe aspetti perfino sorprendenti. Si parlò, infatti, nientedimeno che dal possibile scioglimento del partito o dal comunque traumatico cambio del nome. Ci si autoaccusò di una malattia grave (fu definita "governite") che aveva del tutto appannato il profilo, la riconoscibilità e il carattere del **Pd**. Analisi spietata: tutto da rifare, nulla da salvare.

Ciò nonostante, nella consultazione tra gli iscritti per la scelta del nuovo segretario, Stefano Bonaccini - non precisamente una nouvelle vague - prevalse abbastanza chiaramente. E ci vollero l'insofferenza e l'esasperazione di elettori e simpatizzanti per rovesciare il verdetto e incoronare Elly Schlein nuova segretaria: non poteva continuare tutto come prima.

Per altro, dopo l'avvento di Giorgia Meloni, tutto stava continuando ad andare precisamente come prima: e cioè in maniera drammatica per i democratici. A fine gennaio, cioè a quattro mesi di distanza dal voto di settembre, l'ultimo sondaggio del tg del La7 attribuiva al **Pd** una percentuale disastrosa: 14,2 per cento. A fronte di questo tracollo, il Movimento Cinque stelle continuava a crescere: 17,8 per cento. La frana, insomma, non si arrestava... Poi, le primarie, l'avvento della Schlein e la svolta:



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

il partito sale e scende, certo, ma sempre sopra o intorno al 20 per cento. E Conte ed i suoi, soprattutto, ora sono di nuovo dietro, (16,9%).

Il **Pd**, insomma, torna a piacere un po' - appena un po' - più di prima. Perché è più di sinistra?

Perché ha un leader donna? Perché è all'opposizione? Perché ha un profilo diverso e un po' più chiaro? Difficile dire. Due cose, però, sono evidenti: la rotta è notevolmente mutata, e la mutazione - del resto - è già nel profilo stesso della neo-segretaria, riconoscibile e ineludibile; e il partito è diventato - nel bene e nel male - più simile agli altri: ha una leader che la leadership la esercita, che sceglie, annuncia e decide. Spesso, se non sempre, da sola. È una novità: per alcuni difficile da digerire. Ma oggi va così: a meno che qualcuno non pensi davvero che prima di dirsi «madre e cristiana» Meloni consulti il ministro-cognato o il presidente La Russa.

Può non piacere, dicevamo: ma se è questo che non piace in casa **pd**, sarebbe onesto (oltre che utile) dirlo con chiarezza e operare di conseguenza. Stefano Bonaccini - il competitor oggi presidente dei democratici - sta facendo di tutto per evitare rotture, assolvendo quasi ad un inedito ruolo di pontiere. Tenere tutto assieme, però, non è semplice. Soprattutto se manca la chiarezza... Pare sorprendente, per esempio, che chi ieri ha sostenuto il governo "giallorosso" e accettato la definizione di Giuseppe Conte come «punto di riferimento fortissimo per tutte le forze progressiste», oggi trovi troppo radicale e "di sinistra" il partito della nuova segretaria...

Il **Pd** di Elly Schlein ha un futuro sicuramente incerto, indecifrabile. Potrebbe perfino essere solo il prodotto di una fase di passaggio, che porterà ad ulteriori evoluzioni. È difficile dirlo. Quel che invece è certo, è che il "vecchio **Pd**" era ormai in agonia, sepolto dalla guerra delle correnti e dalle rovine dei governi ai quali si è ininterrottamente aggrappato negli ultimi 11 anni: da Monti a Conte, da Letta a Draghi... Forse è da qui che occorrerebbe ripartire: dalla realtà. A meno che non si intenda solo riavviare la solita caciara.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilitazione Schlein

Alla Festa dell'Unità di Ravenna la segretaria chiama la piazza "Sanità, salari, casa e scuola: essere di sinistra non è una colpa"

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli inviato a ravenna Aver portato il **Pd** più a sinistra «non è una colpa» e ora è il momento di portarlo anche in piazza: «Siamo pronti a una grande mobilitazione nazionale», annuncia Elly Schlein chiudendo la festa dell'Unità di Ravenna. Ancora non c'è una data (ma sarà dopo la manifestazione della Cgil del 7 ottobre), già chiara invece la piattaforma su cui sfidare il governo, seguendo il filo conduttore dell'estate militante: «difesa della sanità e della scuola pubblica, salario minimo, diritto alla casa».

E, inevitabilmente, la battaglia sulla legge di bilancio, «per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie». La precondizione, però, è un **Pd** compatto, «per costruire una vera alternativa a questa destra». Schlein non delude chi, nella minoranza del partito, si aspetta un segnale distensivo, dopo la battuta sull'«indirizzo sbagliato» degli esponenti liguri passati ad Azione e le polemiche che ne sono seguite. «Non siamo qui per misurare i rapporti di forza, ma per lavorare insieme, anche arrivando da storie diverse - dice la segretaria - voglio un partito largo, aperto, accogliente, plurale, inclusivo. Mi impegno a fare restare tutti nella nostra comunità e far arrivare nuovi iscritti. Vogliamoci bene tra noi, ascoltiamoci e rispettiamoci». Certo, far convivere le diverse sensibilità non è un compito semplice, «è un lavoro di sintesi forse infinito, ma lo porterò avanti con umiltà. Non mi fido dei partiti in cui non vola una mosca - sottolinea, lanciando una frecciata a Giorgia Meloni - siamo orgogliosi di non essere un partito personale o familiare». Ma ai riformisti insofferenti manda un messaggio chiaro: «C'è il rischio che, per parlare di tutto con tutti, si finisca di parlare di poco a pochi - scandisce Schlein - C'è chi mi accusa di aver spostato troppo a sinistra il partito, non so se ho questa colpa, non so nemmeno se sia una colpa». Parole che fanno scattare un applauso fragoroso dalla platea dem di Ravenna, che poco prima l'ha accolta con un coro "Elly, Elly" mentre la leader attraversava la sala, stringendo mani e incassando pacche sulle spalle. Sotto al palco bacia i parlamentari e gli esponenti della segreteria venuti ad ascoltarla: a guardare il gruppo colpisce l'assenza di molti big. Per dire, non ci sono ex ministri come Franceschini, Guerini e Orlando o dirigenti di peso come Provenzano e Boccia. Non c'è nemmeno il presidente Stefano Bonaccini, che dallo stesso palco 24 ore prima aveva auspicato proprio una mano tesa della segretaria.

Schlein non nasconde «l'onore e l'emozione» di essere la prima segretaria a fare il discorso di chiusura di una festa nazionale dell'Unità. Ringrazia i volontari e ricorda l'impegno per le zone alluvionate della Romagna, su cui «non permetteremo che si spengano i riflettori». Poi parla della guerra in Ucraina,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

strappando più applausi quando parla di «lotta per una pace giusta» che quando ribadisce il sostegno al «diritto all'autodifesa del popolo ucraino». Quando parla di Europa, della riforma del patto di stabilità, su cui «il governo deve fare una battaglia per non tornare a rigidi parametri del passato e all'austerità», cita volutamente Paolo Gentiloni, che merita «gratitudine per il suo servizio e non attacchi scomposti». In vista delle elezioni del prossimo anno, Schlein tratteggia una sorta di manifesto su cui impostare la campagna per Bruxelles, un'Europa «solidale sull'accoglienza dei migranti», «senza paradisi fiscali», che «difenda lo stato di diritto al suo interno». Ricorda Giulio Regeni, perché «la ragion di Stato non può mai venire prima del rispetto dei diritti umani». Parole che danno il la agli attacchi alla destra di governo, che «alimenta paura, ma a soluzioni stanno a zero», che «difende gli estremisti e ci troverà sempre dall'altra parte». La segretaria chiama l'applauso facendo gli auguri di compleanno alla senatrice a vita Liliana Segre, poi si commuove e trattiene a fatica le lacrime quando cita la scrittrice Michela Murgia, da poco scomparsa, per criticare "la prima premier donna": «Se serve solo a te non è femminismo - dice - una sola non rompe il tetto di cristallo, se le altre donne nemmeno lo vedono». La premier finisce ancora nel mirino, insieme a Matteo Salvini, quando Schlein affronta le emergenze economiche, dall'inflazione al caro benzina: «I loro vecchi spot sulle accise sono pezzi di comicità contemporanea, da teatro dell'assurdo».

E ancora Caivano e la criminalità minorile, su cui «non basta la repressione, serve la prevenzione» e, se Victor Hugo diceva che «chi apre una scuola chiude una prigione», «questo governo vuole aprire più carceri e chiudere le scuole, perché non finanzia l'istruzione pubblica». Poi snocciola le proposte sulla sanità, da «condividere con le altre forze di opposizione», per «aumentare i finanziamenti del fondo sanitario, superare il tetto alle assunzioni, spingere sulla sanità territoriale, investire sulla salute mentale».

Alla fine del discorso, Schlein torna sul partito, «la casa di riformisti e progressisti», come disse Veltroni nel 2007 all'assemblea fondativa: «Dobbiamo lasciare la nostra zona di comfort, per riavvicinare i giovani e riconquistare elettori», avverte, citando in sequenza Enrico Berlinguer (servono "pensieri lunghi") e Aldo Moro. Dalla platea parte "Bella Ciao", tutto il gruppo dirigente Pd presente sale sul palco a cantarla. In tanti si avvicinano per una foto, poi "Elly" riesce a scendere e va a salutare la compagna Paola e la cagnolina Pila. Poi via,

i cappelletti aspettano. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il compleanno della testimone della shoah

Gli auguri per i 93 anni della senatrice Segre Meloni: "La sua testimonianza preziosa per tutti"

Pioggia di affetto per Liliana Segre che ieri ha compiuto 93 anni. «La sua testimonianza è preziosa per noi tutti e in particolare per i giovani» le ha scritto in un telegramma la premier, Giorgia Meloni.

Deportata nel 1944, su un treno partito dalla stazione Centrale, trasferita nel campo tedesco di Malchow, con altri 24 bambini, Segre riuscì a sopravvivere agli orrori di Auschwitz. «Mandiamo insieme un grande abbraccio a una grande donna che oggi compie gli anni», il messaggio dalla festa dell'Unità di Ravenna della segretaria del **Pd**, Elly Schlein. «Che sia un anno buono e dolce e da Firenze guardando verso Milano aggiungo anche un Mazel tov a una delle persone più belle e speciali d'Italia, per quel coraggio che ci trasmette», è stato l'augurio di Noemi Di Segni, presidente nazionale dell'Ucei. Tanti i messaggi sui social, da Alessandro Gassman, a Nina Zilli, dalla rete antifascista all'Auschwitz Memorial. Per l'occasione, la trasmissione Che tempo che fa di Fabio Fazio ha ricordato la storica diretta dal Binario 21: «Una serata che, insieme alle parole della senatrice Segre, resterà per sempre nel nostro cuore». Senza dimenticare l'omaggio del Senato, che ha twittato un video in cui Segre, l'8 maggio, parlava del francobollo celebrativo del 75esimo anniversario della prima seduta dell'aula di Palazzo Madama.

Ma le parole più belle resteranno sempre quelle che Segre ha pronunciato qualche tempo fa: «A me dispiace da matti avere novant'anni e sapere che ho pochi anni ancora davanti, anche se gli odiatori mi augurano di morire, mi dispiace tantissimo di dover abbandonare la vita, perché la mia vita mi piace moltissimo». Mar. Maz. - © RIPRODUZIONE RISERVATA



l'intervista

Lo Russo "Un governo cattivo"

Il sindaco di Torino alla festa dell'Unità a confronto con il direttore Giannini "La maggioranza è litigiosa e senza un disegno Nel Pd inutile tirare sassi alla segretaria"

DIEGO MOLINO MAURIZIO TROPEANO

diego molino maurizio tropeano torino Un caldo eccezionale, per il mese di settembre, non ha fermato il popolo del Pd torinese che è accorso alla festa dell'Unità per ascoltare il sindaco, Stefano Lo Russo, intervistato da Massimo Giannini, direttore de La Stampa.

Sindaco mi dice cosa pensa del governo? Come sta andando Giorgia Meloni e che voto le dà?

«Il voto è insufficiente, lo dico con grande franchezza, vedo un po' di confusione sotto il cielo di Palazzo Chigi. Sulle emergenze del Paese sento tante voci in direzioni diverse, c'è litigiosità nella maggioranza di governo, vedo difficoltà nell'individuare un registro che indichi dove si sta andando. È davvero difficile capire la prospettiva di questo governo per l'Italia e per l'Europa».

Mi fa qualche esempio?

«Penso all'impatto sugli enti locali, oppure all'immigrazione che è un cavallo di battaglia della destra, sui social girano video sulle tante volte in cui la premier invocava il blocco navale.

C'è difficoltà a capire quale sia la logica, non tanto dell'emergenza, ma della traiettoria globale. Un governo, che strizza l'occhio a Orban o ai polacchi e contemporaneamente vuole assumere un ruolo di leadership e invoca l'aiuto dell'Europa credo dimostri che non c'è una vera regia e che quando passi dagli slogan al governare fenomeni complessi la musica cambia e i problemi bisogna gestirli. Penso anche alla tassazione sugli extraprofitto: fanno il decreto, le banche non lo sanno, Forza Italia si smarca Sono cose non di poco conto, ci si sta giocando il futuro dell'Italia in un momento complicato. La recessione imminente è sempre dietro l'angolo. Noto che si prova a rispondere più ai gruppi elettorali di riferimento, che ad avere una visione sistemica di Paese. Manca un disegno complessivo».

Meloni in campagna elettorale diceva che i barconi andavano affondati, che le Ong erano da mettere fuori legge. Adesso però con realismo dicono che così non ce la fanno, che c'è bisogno di Europa a livello internazionale. Perché è sbagliato?

«Dobbiamo tornare a un modello diverso, perché mettere centinaia di persone in un unico punto è complicato in termini generali e per l'impatto che si genera. Serve una distribuzione capillare in piccoli gruppi. A Cernobio il presidente del Forum ha posto la questione demografica: se il Paese non la affronta di petto, entro 12-15 anni avrà problemi di sostenibilità economico-finanziaria. Penso a pensioni, sanità,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

ai meccanismi che generano la ricchezza del Paese. Si può puntare sull'incremento delle nascite (come ha fatto la Francia partendo 10-15 anni fa), oppure bisogna cambiare paradigma sul tema migratorio. Oppure tenere insieme le due cose. Comunque si deve affrontare la regolarizzazione degli immigrati perché non è solo una questione etico-morale, ma riguarda la competitività del Paese. Ne parlo in termini strutturali-economici: vorrei che il **Pd** lanciasse a Meloni la sfida dello *Ius Scholae*.

Mentre si gestisce l'emergenza sbarchi, serve una politica di prospettiva che provi a mettere a terra strumenti per aiutare la competitività del Paese».

Romano Prodi sul nostro giornale ha detto che un Paese si deve vergognare di non avere previsto un salario minimo. Ma la questione dei salari medi è generale.

«Non è più tollerabile vedere lavoratori con paghe indecorose e precarie. Bisogna puntare a un adeguamento, anche nella pubblica amministrazione. Perché le ripercussioni sono inevitabili anche sulla qualità del lavoro. Sulla sanità il Piemonte vive una situazione di emergenza. Anche il **Pd** ha bisogno di fare autocritica, deve studiare e promuovere un meccanismo di rivalutazione del pubblico impiego».

Parliamo della crisi del **Pd**.

Nelle sue parole c'è una costante: autocritica che il **Pd non ha fatto, oppure il **Pd** deve proporre, mettersi in gioco e scendere in campo. Vuol dire che il **Pd** non lo sta facendo? Dia un bel voto alla Schlein?**

«Io sono molto esigente, diamole un sette».

Sette è un votone gigantesco per un neoletto del **Pd**.

«Il **Pd** deve fare uno sforzo in più ed è utile che lo diciamo. Il pensiero unico è una cosa di destra, non di sinistra. I partiti progressisti discutono. Sarà un autunno importante e credo sia utile lavorare a proposte concrete ascoltando i nostri sindaci. Oggi non è utile tirare sassi alla segretaria, e lo dico io che non l'ho votata. Va aiutata e sostenuta. È sbagliato continuare a darle addosso.

Aiutiamo Elly Schlein per aiutare il Partito democratico, a essere interlocutore del Paese. Usciamo da logica degli slogan. Questo è un governo cattivo, non gioca in punta di fioretto. L'ho vissuta su questione del direttore del Salone del Libro: bisogna stare attenti a questi qui».

Se usciva prima il suo libro metteva Vannacci a fare il direttore. Che voto dà a Meloni?

«Per onestà intellettuale un sei (il pubblico fischia, ndr). Mentre a molti ministri non do la stessa valutazione. Ma io ci devo lavorare e mi sottraggo alla logica dei voti».

E al presidente del Piemonte, Alberto Cirio, con cui condivide il metodo della concordia istituzionale che voto dà?

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

«L'amministrazione regionale è insufficiente».

Quindi, quattro?

«In alcuni casi anche 3, in altri 5, in altri 6».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Questo governo ha voti sufficienti per avere una maggioranza stabile e duratura. Ne è convinto Pierluigi Battista che spiega come la premier abbia portato il suo partito dal 4 al 30 per cento e potrebbe avere un orizzonte lungo, anche di 10 anni, se non commette errori. Del resto i Dem sono deboli, copiano lessico e battaglie dei grillini L'intervista - PIERLUIGI BATTISTA

«Il Pd? Un'articolazione del M5S»

Il giornalista: «Sinistra inadeguata, segue i grillini. Il fascismo? Polemica superata Meloni si è costruita una credibilità all'estero, ma stia attenta a chi la circonda»

ANNALISA CHIRICO

«In Italia il pericolo non è il fascismo ma il presentismo», inizia così la conversazione con Pierluigi Battista, scrittore e giornalista, liberale a ventiquattro carati, in libreria con "I miei eroi" (La nave di Teseo, 133 pag.). «Il presentismo - ci dice Battista, oggi firma di Huffington Post Italia - è il mito del fascismo eterno, una cancel culture perpetua. È il feticcio ideologico per cui Meloni pronuncia parole inequivocabili in occasione del 25 aprile ma per la sinistra è una fascista, Ignazio La Russa visita lo Yad Vashem di Gerusalemme con la kippah in testa ma per loro è un fascista. Trovo singolare poi che l'esame di maturità permanente valga soltanto per la destra».

E la sinistra?

«La sinistra applica una specie di "sovranoismo storiografico": se la cavano dicendo che il ruolo dei comunisti italiani è stato diverso da quello dei fascisti. La verità è che in Italia il Pci non si è macchiato di crimini orrendi perché non è mai stato al potere. Ovunque abbia governato, il comunismo ha abolito la libertà: in Cina come in Romania, persino nella eretica Jugoslavia di Tito. Eppure oggi l'esperienza comunista viene addirittura rivendicata, come se si fosse persa traccia della ragione profonda che, all'indomani del crollo del muro di Berlino e della fine dell'Urss, portò al passaggio dal Pci al Pds. Io dico che è assurdo riaprire il processo al comunismo, ma questo vale anche per il fascismo.

Un'epoca si è chiusa».

Lo spettro del fascismo insegue anche Giorgia Meloni che per ragioni anzitutto anagrafiche con il fascismo non ha nulla a che spartire.

«Meloni fa bene a non rispondere, si sottrae a polemiche inutili. Il 25 aprile il premier deve recarsi all'Altare della Patria, esattamente come ha fatto. Le critiche ci saranno sempre, ogni anno, pure in occasione del 2 agosto. Ma domando: che cosa Meloni dovrebbe dire più di quanto ha detto? Già le tesi di Fiuggi, che portarono alla fondazione di An, contenevano non solo il ripudio del fascismo ma anche un passaggio non marginale: l'antifascismo veniva espressamente indicato come elemento fondamentale per il ritorno della democrazia».



Fdi farebbe bene ad eliminare la fiamma dal simbolo?

«No, io sono per non togliere ma per aggiungere. Le garantisco poi che le polemiche non si placerebbero, la commissione giudicatrice continuerebbe a muovere le sue critiche. Suggerirei piuttosto di curare con maggiore attenzione i rapporti con la comunità ebraica: persone che vergano testi vergognosi come quelli di De Angelis (Marcello, ndr) non andrebbero promosse di ruolo, diciamo così».

L'antisemitismo è un problema più a destra o a sinistra?

«L'antisemitismo che si camuffa sotto le vesti dell'antisionismo, prevalentemente a sinistra, è più pericoloso proprio perché si camuffa».

Lei ha detto che Giorgia Meloni è l'erede di Silvio Berlusconi.

«Meloni si è guadagnata la leadership sul campo, democraticamente.

Non è stata cooptata, come spesso accade alle donne. Ha portato il suo partito dal 4 a quasi il 30 per cento, oggi è la leader del centrodestra, la vera erede di Berlusconi. Potrebbe avere un orizzonte lungo, anche di dieci anni, se non commette errori.

La sfida che vedo è quella di allargare il partito, aprirlo a chi non viene dalla storia post fascista e a chi non è alla ricerca di una identità ideologica. Ci sono milioni di italiani disposti a votare Meloni, senza ostilità preconcepita, ma a loro interessa come Meloni governa. Bisogna andare oltre la sezione di Colle Oppio».

Su Libero Antonio Polito ha parlato di una "componente rivendicazionista" nella destra italiana.

«Concordo. C'è un gruppo dirigente, dentro Fdi, che nel lessico e nei comportamenti porta il peso dell'eredità missina, come quando il partito contava pochi punti percentuali. Con le gaffes e le parole fuori luogo questi dirigenti complicano il lavoro di Meloni, la danneggiano».

Pure l'opposizione ci mette del suo...

«La sinistra Schlein è francamente inadeguata. Il **Pd** è diventato un'articolazione dei 5Stelle. Elly Schlein ha mutuato lessico e battaglie dei grillini: il salario minimo, il reddito di cittadinanza, l'ambiguità verso la Nato e la guerra in Ucraina, le tentazioni di un referendum sul Jobs Act. Rispetto ai 5Stelle, lei ci infila un'enfasi antifascista e una forte caratterizzazione sui temi lgbt. Trovo poi fantastico che la leader della sinistra non manchi mai alle manifestazioni degli altri: dei Landini, dei Conte. Lei ci va sempre. E poi c'è questa reazione bellissima dei sindaci di sinistra che sono accoglienti con le città degli altri. Vogliono accogliere frotte di migranti purché vadano nei comuni amministrati dalla destra».

Tornando al governo, si parla di riforme istituzionali e di premierato.

«Alla gente importa poco di queste cose, suggerirei di evitare un referendum che si trasformerebbe in un voto pro o contro Meloni, a Renzi non ha portato bene. Un conto è la suggestione presidenzialista,

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

un conto è un aggiustamento procedurale per un premier un po' più forte. La stabilità non la danno le leggi elettorali ma il consenso elettorale. Questo governo ha voti sufficienti per avere una maggioranza stabile e duratura».

A meno che non commetta errori.

«Meloni è stata bravissima a costruirsi una credibilità internazionale confermando la collocazione dell'Italia in Europa e nel Patto atlantico. Mi preoccupa l'elemento securitario che sconfina nella negazione del garantismo, presente tanto in Fdi che nella Lega. Basta osservare il vuoto che hanno creato intorno al ministro Nordio. Non condivido l'esaltazione del "carcere duro": la galera è la sanzione in sé, non serve evocarne la du Battista rezza». Lei è per abolire il 41bis?

«Certo, io sono contro ogni forma di tortura».

Nel suo ultimo saggio, "I miei eroi", lei si sofferma su tre autori: Hannah Arendt, Albert Camus e George Orwell.

«Sono le tre figure intellettuali del Novecento che mi hanno liberato dalla prigionia ideologica nella quale stagnavo. La loro opera è accomunata dalla strenua difesa di una cultura antitotalitaria, cosa che manca all'antifascismo tradizionale. Mentre la stragrande maggioranza degli intellettuali veniva sedotta dal totalitarismo fascista, nazista e comunista, loro non hanno mai abdicato alla difesa della libertà».

Come se la passa la libertà in Occidente?

«Malissimo.

C'è il pericolo che si saldi un'alleanza delle autocrazie, per questo è necessario sconfiggere tutti i progetti putiniani. In Ucraina si combatte una battaglia fondamentale per il futuro prossimo: vogliamo finire sotto il tallone dell'autocrazia russa, cinese, araba, o preferiamo vivere in una democrazia europea ancorata a una concezione liberale e atlantica della storia?».

Geopolitica a parte, la libertà di espressione in Occidente sembra in crisi.

«Non c'è dubbio, la libertà di parola vive uno dei momenti più drammatici. Il wokismo si è trasformato in censura e autocensura. Conosco professori universitari che misurano le parole con il bilancino perché temono di cadere nella rete dei novelli censori. La cosiddetta "cancel culture" vuole cancellare la storia. Che si censurino Omero e Shakespeare, di mostra che siamo alle prese con un fanatismo spaventoso, sorto in America e diffuso ormai anche da noi».

L'autrice di Harry Potter J.K. Rowling è da anni bersaglio di boicottaggi e molestie online, accusata di transfobia per le sue idee sull'identità di genere e i diritti delle donne.

«Rowling difende l'idea che esistano le donne. Lei non vuole discriminare i trans ma contesta la tesi secondo la quale il genere sarebbe soltanto una percezione. Il fatto è che ormai esistono intere categorie su cui proferire anche solo una parola può esporti a condanne implacabili. Se non la pensi come loro,

diventi una persona da linciare».

Ha visto il video dell'imam che in Inghilterra fornisce istruzioni su come lapidare un'adultera?

«Ho provato orrore. Mi ha colpito poi un dettaglio: la vittima va coperta nelle parti intime, spiega l'imam, anche nel momento estremo dell'uccisione mediante il lancio di pietre.

Il senso del pudore va salvaguardato fino all'ultimo. Le donne non vengono solo cancellate dal linguaggio ma sono spaventosamente oppresse in moltissime parti del mondo, su questo c'è un silenzio assordante».

Lei è a favore dell'utero in affitto?

«Sono totalmente contrario. È la mercificazione del corpo di donne povere. Stupisce che la sinistra non abbia alcuna sensibilità su questo».

È giusto che degli atleti, trasformati in donne a seguito di terapie ormonali e interventi chirurgici, gareggino con le donne-nate-donne?

«È un controsenso assoluto.

Io sto con la tennista Navratilova (Martina, ndr), una campionessa delle libertà civili. Ha fatto coming out, è lesbica, e ha detto chiaramente che competere con chi è nato uomo non è giusto».

Navratilova ha definito i trans "atleti maschi falliti".

«Esatto. Le pare normale che per questo sia considerata transfobica?».

I gay hanno abbastanza diritti in Italia?

«No, io sono favorevole alle adozioni gay. Meglio crescere con due papà che in un orfanotrofio. Brindo però perché la legge Zan sembra definitivamente archiviata: è una legge bavaglio volta unicamente a cancellare il pensiero divergente e a introdurre il gender nelle scuole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Da leale alleato del governo italiano a nemico dichiarato Così Gentiloni ha cambiato volto

Al G20 la Meloni fredda verso il commissario Ue E Tajani: «Mi auguro non penalizzi Roma» Ma ci sono le Europee e l'incognita del Pd

MASSIMILIANO SCAFI

Amici mai. Diversi i ruoli, opposti i caratteri, lontane le storie politiche. Però insomma, per molti mesi tra Giorgia Meloni e Paolo Gentiloni i rapporti sono rimasti più che buoni. «Una collaborazione eccellente», la definivano solo alcune settimane fa a Palazzo Chigi. Le telefonate, i suggerimenti, la mediazione sul Pnrr, l'aiutino discreto per sbloccare le rate dei fondi in ritardo. Una relazione che sembrava quasi andare al di là della normale cooperazione istituzionale.

Un lavoro di squadra. Poi, nel giro di pochi giorni, da quando il commissario europeo all'Economia ha chiesto all'Italia di non fare troppe storie e di accettare l'accordo sul nuovo Patto di stabilità, il clima è cambiato. E Paolo la sponda adesso è Paolo il nemico.

L'attacco di Matteo Salvini.

«Sembra che giochi per un'altra nazionale». La rabbia della premier dal G20 di Nuova Delhi sul dossier Ita. «La Commissione ha un comportamento curioso.

Da anni ci chiedono di trovare una soluzione per la compagnia aerea, poi bloccano tutte le nostre opzioni. Non capiamo, vorremmo perciò una risposta da Gentiloni, che dovrebbe avere un occhio di riguardo per l'Italia». Le lamentele di un moderato come Antonio Tajani. «È legittimo criticare un commissario, mi auguro che Gentiloni sia in grado di avere una posizione che non sia penalizzata per Roma». E persino il mite Giancarlo Giorgetti lo ha tirato in ballo. «Paolo, ti chiedo una mano in quanto italiano, non per me ma per il Paese. Dobbiamo comprendere perché il fascicolo sia inspiegabilmente fermo nelle stanze di Bruxelles. Un ritardo inammissibile». A congelare la pratica dell'acquisizione da parte di Lufthansa sarebbe in realtà la danese Margrethe Vestager, distratta perché candidata alla presidenza della Bei però, almeno secondo il governo, Gentiloni potrebbe fare decisamente di più.

Da amico a muro, a infiltrato a quarta colonna per conto Ue. E se da Bruxelles rispondono alle accuse dicendo che il commissario all'Economia sta lì per curare gli interessi di tutta l'Unione e non di un singolo Stato membro, tra la diplomazia comunitaria si fa strada l'idea che alla base della lite non ci sia l'operazione Ita-Lufthansa, «che se i tedeschi vorranno si concluderà comunque», bensì una questione ancora più importante: il Patto di stabilità.

Dopo la sospensione per il Covid, l'Europa dovrebbe infatti tornare alle vecchie regole di bilancio, vincoli stetti, paletti, tetti, percentuali che di fatto renderanno più faticosa la politica economica del governo di centrodestra rispetto ai suoi predecessori. Nel frattempo però il mondo è cambiato. La trattativa è ancora in corso, i leader della Ue cercano un accordo, lo stesso Mario Draghi giorni fa



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

ha sostenuto che appare impossibile riapplicare le stringenti norme di prima, anzi servirebbero flessibilità, condivisione, un Recovery fiscale. Così, quando la scorsa settimana Paolo Gentiloni ha provato ad ammorbidire la posizione dell'Italia, a Palazzo Chigi non l'hanno presa troppo bene.

Roma, questo il succo del ragionamento del commissario, non deve insistere perché più di quanto già raggiunto finora nei colloqui tecnici non si potrà strappare. Anzi, «avverte», qualora il negoziato si trascinasse e si dovesse giungere alla fine dell'anno senza un'intesa, scatterebbero subito le vecchie misure. Un guaio, come ammette proprio Gentiloni, perché «sono del tutto inadatte a promuovere la crescita e a ridurre sostanzialmente il debito». Ma allora, si chiede il governo, non sarebbe meglio allungare di un anno la sospensione e impegnarsi a preparare un accordo migliore, con lo sguardo al futuro?

Seconda domanda: che gioco sta facendo Gentiloni? Perché è passato dalla collaborazione all'ostilità? Una risposta porta alle elezioni di primavera e ai futuri incarichi internazionali da distribuire, una volta che scadrà pure il suo mandato. Un'altra passa per le pieghe della politica interna. Le europee del 2024 rappresenteranno il banco di prova, il crush test per la segreteria Schlein e se Eli non arriverà al venti per cento - Zingaretti ha ipotizzato il 17 - sarà forse costretta a lasciare la guida del Pd. E, per dare una sterzata moderata e antigrillina al partito, chi al suo posto se non Paolo Gentiloni.

Schlein resta sola nel Pd «Scenderemo in piazza»

La segretaria dal palco della Festa dell'Unità accusa il governo sulla sanità. E i big disertano il comizio

FRANCESCO DE REMIGIS

Già sabato sera, dalla platea della Festa dell'Unità di Ravenna, era parso chiaro che Giuseppe Conte non accettava nemmeno di pensarla, un'alleanza con un Partito democratico nella condizione attuale, temendo una quadra «posticcia». Accanto a lui, c'era il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, che infatti aveva appena denunciato a mezzo stampa «un Pd piccolo e radicale» che «non serve a nessuno», invitando caldamente la segretaria Schlein ad ascoltare il malessere della componente più moderata rispetto alla sua linea sempre più massimalista. Svartati iscritti sempre più defilati dai circoli, e infine il dissenso mostrato pubblicamente dai 31 dirigenti dem liguri appena passati ad Azione. Un addio fragoroso su cui Bonaccini si era subito fiondato per un appello: «Chi guida il partito deve saper rappresentare anche chi non l'ha votato», era stato l'invito alla ragionevolezza rivolto all'attuale segreteria.

Ieri è toccato dunque a «Elly» salire su quello stesso palco di Ravenna, e replicare alle critiche. Ma anziché aprire al dialogo interno la segretaria ha rilanciato: «Qualcuno ci accusa di aver spostato il partito a sinistra, io non so se ho questa colpa, e a dire il vero non so se sia una colpa...». Bum! Una bomba lanciata in un campo già minato. Se ieri ci si aspettava infatti il pieno, Schlein è stata costretta a parlare sì tra gli applausi dei suoi fedelissimi (Marco Furfaro in primis) ma davanti a una platea orfana di big: rappresentazione plastica di un isolamento crescente nel partito. A un evento simile presenziano tradizionalmente un po' tutti i vertici. Invece si inabissano anche i suoi sponsor: Dario Franceschini non c'è, nonostante in quelle zone si sia candidato. Non c'è Andrea Orlando, che alle primarie l'aveva sostenuta.

Neppure Lorenzo Guerini, frontman della componente dem Base riformista. E neppure Bonaccini si vede, forse già informato di cosa avrebbe detto la segretaria, che ormai si ritrova «spie» anche in casa dem. Qualcuno li chiama i «pentiti di Elly». Già infatti prima del suo discorso, il dissenso nei suoi confronti correva anzitutto nelle chat private di alcuni dem, eletti locali ma non solo, che ritengono che Schlein voglia fare «pulizia» scegliendo quasi esclusivamente persone di stretta osservanza al «nuovo corso» da candidare alle europee. E già dopo le prime risposte di Schlein ai 31 fuoriusciti liguri («Forse l'indirizzo era sbagliato prima»), alla vigilia della chiusura di ieri a Ravenna qualcuno scriveva in privato: «Più che l'armocromista, le servirebbe uno psicologo evoluzionista delle alleanze». Altri segnali di sgretolamento dal Pd romagnolo. Mentre a Roma si torna a guardare alla profezia di Zingaretti: con lei, neppure al 17% alle europee.



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Qualcuno mette in campo - visto l'esempio ligure - la tentazione di «lasciare la barca prima che affondi». E se la fronda è sempre più organizzata contro una linea massimalista, ieri la segretaria è tornata a rivendicare un «Pd pronto a scendere in piazza per una grande mobilitazione nazionale, riprendiamoci il nostro futuro». Attacca il governo sulla sanità pubblica e sul diritto alla casa. Poi una freccia sul caso Gentiloni «vittima di attacchi scomposti; a lui va tutta la nostra gratitudine per il servizio che sta svolgendo». Infine un appello alla Meloni «per lavorare insieme» sul tema della violenza sulle donne.

Flat tax e fusioni senza penalità, spinte opposte ai professionisti

Verso la riforma. Stop al prelievo sulle operazioni in cui uno studio si trasforma o è conferito in una Stp mentre la tassa piatta per le partite Iva, scelta nel 54,4% dei casi, premia chi opera in forma individuale

Dario Aquaro , Cristiano Dell'Oste

Prende forma il pacchetto di nuove regole fiscali per i professionisti e gli studi associati, previsto dalla legge delega. Accanto alla riscrittura delle regole di formazione del reddito, il pezzo forte è l'introduzione della "neutralità fiscale" per le aggregazioni professionali, che oggi sono penalizzate a livello tributario quando uno studio si unisce a una società tra professionisti (Stp).

Gli esperti della commissione sull'Irpef nominati dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, si stanno orientando su un meccanismo analogo a quello già applicabile alle imprese, in base al quale tutte le operazioni straordinarie sono fiscalmente neutre. Pare accantonata la soluzione più restrittiva, che avrebbe escluso la neutralità per le operazioni regressive (come quella in cui la Stp diventa studio associato).

La rimozione delle penalità per chi vuole unire le forze produrrà una spinta opposta a quella arrivata lo scorso 1° gennaio. Quando è stato elevato da 65mila a 85mila euro il limite di ricavi e compensi che permette ai titolari di partita Iva di applicare il regime forfettario. Non sono pochi, infatti, gli studi associati in cui i partner hanno scelto di operare a livello individuale per sfruttare la flat tax con il forfait al 15 per cento. I dati delle Finanze mostrano che nei primi tre mesi del 2023 il 54,4% delle nuove partite Iva ha optato per il forfettario. La più alta percentuale mai registrata, in aumento di quasi il 7% rispetto al 2022. Sarà interessante vedere se i dati al 30 giugno - attesi per oggi - confermeranno la tendenza. Ma la storia degli ultimi anni dimostra già che ogni aumento delle soglie ha sempre fatto crescere l'appello del regime agevolato: nel 2019, con la soglia unica di ricavi o compensi a 65mila euro, il tasso di adesioni aumentò del 10,1 per cento. Il successo del forfait è tale da poter stimare che oggi sia usato da oltre 2 milioni di contribuenti (professionisti e imprenditori individuali): più della metà di tutte le partite Iva. Resta il dubbio, perciò, che per spingere davvero le aggregazioni serva qualcosa in più della neutralità fiscale.

Mentre la prossima legge di Bilancio dovrà decidere anche se confermare per l'anno prossimo la flat tax incrementale prevista nel 2023 per gli autonomi che hanno scelto il regime di tassazione ordinario.

Spese addebitate e contributi Oltre alla neutralità delle aggregazioni, la delega esplicita il criterio di formazione del reddito dei professionisti: saranno conteggiati tutti i valori e le somme percepite. Inoltre, sarà risolto il problema delle spese riaddebitate in modo analitico al cliente, come un biglietto



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

del treno: il professionista dovrà indicarle in fattura, ma su di esse non subirà la ritenuta e non dovrà considerarle nel proprio reddito (né dedurle). Oggi invece per escludere le spese dal prelievo è necessario che le paghi il committente, il che spesso è impossibile (si pensi ai pasti).

Per chi ha dipendenti o collaboratori «in via continuativa» ci sarà il taglio delle ritenute sui compensi incassati: la trattenuta del 20%, infatti, manda a credito chi ha costi significativi. Sarà determinante, comunque, l'entità del taglio: per gli agenti di commercio - che hanno già una norma simile - la trattenuta ridotta è di fatto del 10 per cento. La delega chiede poi di equiparare il trattamento dell'acquisto in leasing o in proprietà degli immobili strumentali (oggi la deducibilità degli ammortamenti è legata alla data di acquisto del bene con regole stratificate nel tempo). L'equiparazione dovrebbe valere per gli acquisti fatti dal 2024. I professionisti beneficeranno anche della possibilità - prevista per tutti i contribuenti - di dedurre integralmente i contributi obbligatori, scaricandoli sul reddito complessivo quando quello di categoria non basta.

Nel complesso, le norme sul reddito dei professionisti rientrano tra quelle meno costose per l'Erario. Probabile, quindi, che siano tra le prime a essere attuate, dopo che gli esperti avranno consegnato testi e relazioni al ministero, entro il 20 settembre.

Taglio dell'Irap e acconti rinviati Gli studi associati - insieme alle società di persone - sono in pole position per approfittare del «graduale superamento» dell'Irap previsto dalla delega (tramite l'abrogazione del tributo e l'istituzione di una sovrainposta all'Ires). Ma è tutto da vedere che in manovra ci siano risorse per avviare il taglio dell'Irap già dal 2024.

Potrebbero esserci molti professionisti, infine, anche tra i titolari di partita Iva che beneficeranno del rinvio dell'acconto di novembre annunciato dal relatore del Ddl delega alla Camera, Alberto Gusmeroli. L'ipotesi è che i "piccoli" (soglia ancora da quantificare) paghino in sei rate mensili a partire da gennaio 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Italia ingrana sull'auto elettrica ma il prezzo è ancora un ostacolo

L'Indice di EY. Il nostro Paese è 12esimo su 20 nella classifica mondiale guidata dalla Cina. Investimenti in crescita ma la produzione di batterie e veicoli è ancora indietro. I costi scoraggiano gli acquirenti

Pagina a cura di Alexis Paparo

Non leader, ma neanche follower. Per ciò che riguarda la mobilità elettrica del settore auto, l'Italia entra quest'anno nel gruppo degli aspiranti, ovvero quei Paesi che hanno avviato politiche e misure per lo sviluppo del settore, ma che ancora non possono essere considerati protagonisti.

Anticipato al Sole 24 Ore del Lunedì, l'EY Ev (Electric vehicle) country readiness index 2023 è la fotografia più aggiornata dell'effettiva maturità del mercato elettrico dell'auto globale, analizzato in base all'offerta del mercato, alla domanda da parte dei consumatori e alla regolamentazione degli Stati presi in esame. Una classifica che vede sul podio Cina, Norvegia e Stati Uniti (+4 posizioni dalla classifica 2022) e si allarga da 14 posizioni dell'indice 2022 a 20, con l'ingresso di sei Paesi: Australia, Messico, Austria, Singapore, Brasile, Nuova Zelanda.

Il focus sull'Italia Il nostro Paese è al 12esimo posto della classifica, come nell'indice 2022, ma è di fatto in salita per l'espansione della graduatoria e perché nel 2022 era stato inserito nel cluster dei follower, l'ultimo dell'analisi.

«L'Italia ha investito e sta investendo nello sviluppo della mobilità elettrica, ma ci sono diversi fattori che la separano dai Paesi leader nel settore», esordisce Giovanni Passalacqua, partner e automotive consulting leader di EY in Italia. «Ci sono limiti dal punto di vista industriale, sia in termini di produzione di batterie sia di veicoli stessi.

Poi si rileva disparità tra le intenzioni di acquisto (43% ultima rilevazione) e le effettive vendite di veicoli elettrici e ibridi (l'8,5% da inizio anno ad agosto, di cui il 3,9% di elettrico). Solo il 13% è disposto a pagare di più per l'elettrico e pesano ancora sia la spinta inflattiva, che limita il potere di acquisto, sia il costo dell'energia, che riduce il vantaggio economico».

Secondo Passalacqua, i punti critici sono due: la filiera, che va dalle gigafactory per le batterie agli impianti per il loro riciclo, fino alla produzione (con la negoziazione in corso fra Stellantis e il ministero delle **Imprese** e del made in Italy, ndr). «Sono elementi della catena del valore su cui ci sono progetti che vanno consolidati, finanziati e messi in esecuzione». Poi, i prezzi. «Il mercato è ancora influenzato dalle differenze di costo con l'auto tradizionale, ce ne accorgiamo nel momento in cui gli incentivi vengono meno o sono difficili da ottenere».

Francesco Naso, segretario generale di Motus-E, associazione per la promozione della mobilità elettrica, ha una proposta che potrebbe far fare un balzo al parco auto elettrico: «Proponiamo di inserire un trattamento di deducibilità importante per le auto a zero emissioni nelle flotte aziendali, cosa che



altri Paesi stanno facendo.

Questo trascinerebbe il mercato. Sono auto che fanno tanti chilometri e hanno un ricambio piuttosto veloce, il che porterebbe nel giro di tre, quattro anni veicoli elettrici usati di buona qualità sul mercato dell'usato». Sul fronte degli incentivi la partita è duplice: «Quelli all'elettrico servono ad arrivare a quote di mercato tali da permettere al prodotto di diventare via via di massa e ad abbattere il prezzo. Per farlo, si potrebbero usare in modo più efficiente i fondi 2023 residui per gli incentivi all'acquisto di auto elettriche, quasi 140 milioni degli originari 190. Un capitolo a parte è il rinnovo del parco esistente, e va ricordato che l'Italia è l'unico grande Paese europeo che ancora incentiva i veicoli endotermici. Se l'obiettivo è anche quello di svecchiare il parco, vanno concettualmente ripensate le formule per togliere dalle strade i veicoli Euro 0, 1 e 2 (il ministro Urso ha annunciato una loro rimodulazione per i proprietari di auto Euro 0, 1, 2 e 3, anche con l'obiettivo incentivare la produzione italiana, senza però ancora spiegare come il governo intenda farlo, ndr)».

La classifica mondiale La Cina mantiene la prima posizione e la consolida anche grazie a un mercato interno in cui oltre il 58% dei consumatori intervistati da EY intende acquistare un'auto elettrica come prossima vettura (ad agosto i modelli elettrici hanno rappresentato un quarto delle vendite totali di auto, +11,2% su un anno). In seconda posizione la Norvegia, da sempre pioniera dell'e-mobility. Terzi gli Stati Uniti, come risultato degli investimenti approvati negli ultimi anni, fra cui 369 miliardi di dollari dell'Inflation Reduction Act e gli annunciati 15,1 miliardi per la conversione delle fabbriche di motori termici. Seguono Svezia e Regno Unito. Da quarta, la Germania diventa ottava. «Pesa la riduzione degli incentivi sui Bev (veicoli elettrici) e la loro eliminazione per i Phev (ibridi), a fronte di Paesi che li hanno mantenuti. Questo ha avuto un impatto sui tassi di crescita, pur essendoci nel Paese una buona penetrazione dell'elettrico, comunque impattata dal costo dell'energia», continua Passalacqua.

Perdono una posizione - scendendo al decimo e 11esimo posto - ma rimangono nel gruppo degli aspiranti, Spagna e Francia, sorpassati dal Canada che avanza per il miglioramento delle intenzioni di acquisto (+6 %).

Che si tratti di incentivi o regolamenti Eu, sia Passalacqua sia Naso sottolineano l'importanza di avere punti fermi. Da ultima a chiederli Acea, l'Associazione dei costruttori europei di automobili, che con una lettera indirizzata alla presidente della Commissione europea ha segnalato sei azioni chiave cui dare la priorità entro il termine del mandato. Si va dall'ampliamento del mercato europeo a emissioni zero alla garanzia di un contesto normativo stabile e coerente per il settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Geometri, -45% di giovani Effetto bonus sui redditi

Fuga dalle professioni/6. Nonostante la spinta del 110% non si ferma l'emorragia di iscritti under 35 In partenza la chance della laurea abilitante

Pagina a cura di Margherita Ceci

Sembra risparmiare i geometri, la crisi dei redditi che nell'ultimo decennio ha colpito trasversalmente i giovani professionisti.

Eppure la professione continua ad attrarre sempre meno giovani. I dati di Cassa geometri sono molto positivi, a livello di redditi dichiarati: per un under 35, il reddito medio nel 2021 era di 25.149 euro, l'equivalente dell'80% del reddito medio di categoria pari a 31.584 euro. Nel 2012, il rapporto percentuale era del 66 per cento.

«Gli under 35 - fa notare la Cassa - riscontrano un incremento del proprio reddito professionale prodotto nel 2021 di circa il 45% rispetto a quello del 2020, e i primi dati raccolti con la dichiarazione 2023 evidenziano un +20% (dato provvisorio, dato che il termine per presentare la dichiarazione è il 2 ottobre 2023)».

Ma attenzione: non è tutto oro quel che luccica; e se è vero che l'incremento dei guadagni dei giovani geometri è un trend osservabile nel decennio (nel 2019 il rapporto percentuale era al 74%), è pur vero che i redditi 2021 si sono giovati dell'effetto **superbonus** e degli altri bonus edilizi. Resta da vedere se la curva reddituale continuerà a puntare all'insù anche una volta esaurita la spinta. «Questo periodo ha dato ossigeno alla categoria, che si è raffinata e specializzata- osservano dal Consiglio nazionale geometri - ora l'obiettivo è continuare su questa strada». Il Consiglio nazionale punta su un progetto di dieci anni, Geometra 2030, che vede una serie di percorsi per preparare i geometri su argomenti nuovi come ambiente, efficientamento energetico e Pnrr nella convinzione che le amministrazioni abbiano bisogno di tecnici per il monitoraggio delle opere strategiche, gestione della commessa e due diligence.

Ma se la crisi dei redditi pare sventata, lo stesso non si può dire di quella demografica: gli iscritti alla Cassa sotto i 35 anni nel 2022 sono diminuiti del 53% rispetto al 2013, nonostante la diminuzione delle cancellazioni, passate da 938 nel 2013 a 622 nel 2022.

Non confortano neanche i dati delle nuove iscrizioni, diminuite del 45% nel decennio. Anche se - segnalano dalla Cassa - il calo del numero degli iscritti potrebbe derivare non dalla scelta di interrompere la libera professione, ma piuttosto da «un fenomeno riconducibile, tra le altre cause, al calo demografico del nostro Paese». Tant'è che appunto - dicono - iscrizioni e cancellazioni diminuiscono di pari passo. Anche Cassa geometri comunque prevede iniziative specifiche per gli under 35: agevolazioni contributive con riduzione del pagamento a un quarto della contribuzione per i primi due anni e alla metà per i successivi



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

tre, con la Cassa che si fa carico delle quote restanti; corsi formativi coperti per la metà del costo dalla Cassa; fondi finalizzati allo scambio intergenerazionale e l'aggregazione professionale.

Intanto, da quest'anno accademico la laurea professionalizzante diventa abilitante e permetterà al geometra laureato di iscriversi all'Albo senza passare per l'esame di Stato (del 24 maggio i decreti attuativi della legge 163/2021 istitutiva del corso di laurea).

La strada di accesso alla professione sarà ancora per un po' duplice: da una parte il tirocinio e l'abilitazione post diploma, dall'altra i tre anni universitari.

Le immatricolazioni degli anni passati - quando la laurea era solo professionalizzante - danno prospettive ottimistiche. Gli iscritti alla laurea (Lp 01 Professioni tecniche per l'edilizia) nel 2022/2023 sono saliti a 431 (erano 145 solo l'anno prima). Un aumento analogo anche per gli atenei coinvolti, saliti da 11 a 20, su tutto il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dati e stime contenuti in uno studio realizzato da Sace e The European House - Ambrosetti

Export, le pmi sono strategiche

Le imprese realizzano all'estero circa un terzo del fatturato

ROXY TOMASICCHIO

La metà dell'export nazionale è realizzato dalle **pmi**, rispetto al 20% delle tedesche e delle francesi e al 34% delle spagnole. Un terzo del fatturato delle imprese di piccole e medie dimensioni si concretizza oltre confine, superando di 8 punti percentuali le imprese tedesche. Senza trascurare il fenomeno dell'export indiretto, che in Italia è più marcato che altrove. I dati sul commercio internazionale, infatti, non catturano le vendite di beni all'estero indirette, ossia di quelle imprese che esportano tramite intermediari commerciali, altre imprese manifatturiere o fornendo parti e componenti poi incorporate nelle esportazioni di altri. In Italia il 45% del valore aggiunto domestico incorporato nelle esportazioni è indiretto, contro il 41% in Spagna, il 40% in Francia e il 37% in Germania.

Sono, in sintesi, le tendenze evidenziate nella ricerca "Piccole, medie e più competitive: le **pmi** italiane alla prova dell'export tra transizione sostenibile e digitale", realizzata dall'ufficio studi di Sace, in collaborazione con The European House - Ambrosetti, e presentata al forum di Cernobbio. Ecco cos'altro è emerso.

Il dinamismo italiano. Le **pmi** italiane si confermano la cosiddetta "spina dorsale" dell'economia: non solo per il giro d'affari di oltre mille miliardi di euro e la realizzazione del 40% del valore aggiunto nazionale; ma anche per il loro ruolo oltre confine: il 57% di tutte le piccole imprese manifatturiere e oltre il 90% delle medie esporta. Le **pmi**, nel 2021, hanno esportato 219 miliardi di euro, pari al 48% dell'export complessivo, con una crescita media annua del 2,7% tra il 2017 e il 2021 e segnando un pieno recupero post-pandemico. A trainare le percentuali è la componente delle medie imprese (+3,7%) che, pur essendo meno numerose delle piccole, hanno esportato di più. Il recupero è stato comunque pieno per entrambe le categorie: +6,1% rispetto al 2019 l'export delle piccole imprese e +6,8% quello delle medie. Infatti, come anticipato, le imprese di dimensione più ridotta che esportano valori contenuti se non nulli sono però funzionali alle vendite all'estero delle medie e delle grandi imprese, data la loro forte integrazione nell'ambito delle filiere domestiche attraverso le reti di fornitura, generando il cosiddetto export indiretto.

Secondo le stime, le esportazioni delle **pmi** italiane potranno crescere quest'anno del 6,2%, del 4% nel 2024 e del 3,2%, in media, nel biennio successivo (2025-2026), quando supereranno i 300 miliardi di euro. L'andamento sarà attribuibile soprattutto alle medie imprese, il cui export crescerà a un ritmo superiore a quello complessivo (+7,3% nel 2023 e +5% nel 2024 contro +6,8% e +4,6%). Per quanto riguarda le piccole imprese, si stima che le esportazioni cresceranno del 4,3% quest'anno e del 2,1% nel 2024 per un totale di circa 94 miliardi di euro.



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Le sfide future. Transizione sostenibile e rivoluzione digitale sono i due fenomeni che stanno caratterizzando in modo sempre più preponderante l'attività di impresa. In questo nuovo contesto, le imprese possono agire in diverse direzioni: quella ambientale (che va dall'installazione al miglioramento di macchinari e impianti che portino a un efficientamento dell'attività e del suo impatto sull'ambiente); quella economica (dagli investimenti in senso stretto a quelli in digitalizzazione, formazione e internazionalizzazione); quella sociale (per esempio salvaguardia e sicurezza dei lavoratori, dei luoghi di lavoro e degli ambienti sociali esterni). Nel 2022, il 59,5% delle imprese manifatturiere ha intrapreso azioni di sostenibilità; se da un lato, e non inaspettatamente, la quota maggiore è appannaggio delle grandi imprese (81,5% rispetto a 36,1% delle piccole), dall'altro le medie imprese (61%) mostrano un'attenzione crescente verso queste azioni, ormai sempre più rilevanti all'interno della loro attività economica. La cosiddetta "Duplice Transizione" (Twin Transition), cioè digitale e green, aumenta la propensione all'export delle **pmi**: il numero delle imprese che investe in green e digitale e che esporta è di 20 punti percentuali superiore a quello delle imprese che esportano non facendo alcuna transizione. Stando ai risultati di un'indagine condotta nel corso del 2023 dal Centro studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne e Unioncamere, su 4.200 imprese tra i 5 e i 249 addetti, le imprese che investono in digitalizzazione e sostenibilità ambientale sono anche quelle più propense ad aprirsi ai mercati internazionali. Circa la metà delle **pmi** che investono in una sola transizione esporta sui mercati esteri: il 46% tra quelle che investono solamente nel digitale; il 49% tra quelle che investono solamente nel green. Ma quando le imprese puntano allo stesso tempo sull'innovazione digitale e ambientale (Duplice transizione) la percentuale sale al 67%.

L'analisi di The European House-Ambrosetti in uno studio realizzato insieme ad Amazon

L'e-commerce fa bene alle pmi

Fatturato su del 9,3%. In crescita brand, offerta e clienti

SILVANA SATURNO

E-commerce asso nella manica delle imprese, soprattutto delle piccole e medie. Le aziende che hanno attivato canali di vendita online, infatti, hanno ottenuto un incremento medio di fatturato dell'8,8%, un aumento della marginalità dell'8,1% e dell'export dell'8,1%. È quanto emerge da uno studio realizzato da The European House - Ambrosetti, in collaborazione con Amazon, presentato l'1 settembre al Forum di Cernobbio. La transizione digitale si sta rivelando una vera leva strategica per le aziende, in particolare per le **pmi**: per queste ultime l'aumento del fatturato, registrato nello studio TheA, è stato del 9,3%, l'aumento della marginalità del 64% e dell'export del 3%. I benefici, per chi attiva il canale online, si producono anche sul canale di vendita fisico: le imprese che hanno utilizzato l'e-commerce hanno ottenuto una maggiore brand awareness, l'innovazione dell'offerta tramite esperienza multicanale, un miglioramento del servizio post-vendita e un ampliamento della base di clientela nazionale ed estera.

E-commerce in crescita.

Quello del ricorso all'e-commerce è un fenomeno sempre più diffuso, utile ai consumatori, anche per fronteggiare l'inflazione, ma sempre più vantaggioso anche per le imprese. Qualche numero: in Italia, il valore del transato (B2C) ammonta a 48,1 miliardi di euro, con una crescita del 15,2% su base annua tra il 2017 e il 2022, mentre la filiera genera un fatturato di 70 miliardi di euro e sostiene 380 mila occupati. Una filiera articolata, che comprende anche la logistica, i pagamenti e il digital advertising.

L'e-commerce fa bene alle aziende (e all'economia).

L'indagine TheA-Amazon ha riguardato 650 imprese. Come accennato, circa un'azienda italiana su due, adottando un canale di vendita online, ha riportato un aumento del proprio fatturato in media dell'8,8%. Oltre sei imprese su 10 (il 63,8%) hanno aumentato la propria base clienti: il 38% principalmente sul territorio nazionale, il 5,5% principalmente all'estero e il 20,3% sia in Italia sia all'estero.

L'ampliamento della base clienti ha fatto sì che un'impresa italiana su cinque (il 20,5%) aumentasse il proprio export; valore che sale al 35,1% per le imprese nei settori con maggiore propensione all'export, come l'elettronica e l'ict, il food & beverage e il fashion. I settori a più alta propensione all'export analizzati hanno esportato nel 2022 per un controvalore economico pari a 192 miliardi di euro, ovvero il 32,3% dell'export manifatturiero italiano nell'anno.

In generale l'aumento medio dell'export riportato dalle imprese analizzate è stato pari a +8,1%.



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Per sette imprese su 10 i canali di vendita online e offline sono complementari. Chi ha deciso di vendere online ha riconosciuto i benefici anche sul canale fisico: oltre ai benefici evidenziati, l'adozione dell'e-commerce ha consentito alle imprese anche di migliorare la raccolta e la valorizzazione dei dati della clientela, con una maggiore conoscenza dei bisogni del consumatore.

In base allo studio TheA-Amazon, il ricorso all'e-commerce può avere un effetto volano sul sistema economico del Paese: se tutte le imprese adottassero i canali digitali, si potrebbero attivare fino a 110 miliardi di euro in Italia (circa il 6% del Pil al 2022), di cui circa 39 miliardi di euro di export.

L'adozione dell'e-commerce ha già permesso al sistema di generare 21 miliardi di euro di fatturato che altrimenti non sarebbero stati generati. Se tutte vi facessero ricorso, si produrrebbero 89 miliardi di euro aggiuntivi.

Inflazione e consumi. Perché i cittadini italiani optano sempre più per l'e-commerce?

In base ai dati The European House - Ambrosetti, oltre sei italiani su 10 ritengono che acquistare online sia più economico.

Il canale digitale, secondo i cittadini del Belpaese, offre una maggiore reperibilità e una maggiore ampiezza dell'offerta sia per numero, sia per varietà dei prodotti offerti.

Peraltro, oltre sette italiani su 10 ritengono che l'incremento dei prezzi e del costo della vita sia attualmente il principale problema in Italia (quasi 30 punti percentuali in più rispetto al secondo problema maggiormente sentito: economia e disoccupazione) e nove su 10 hanno affermato di aver visto ridurre il proprio potere d'acquisto nell'ultimo anno.

In tale contesto, sei italiani su 10 ritengono che l'e-commerce abbia permesso loro di aumentare (17,7%) o mantenere invariato (41%) il proprio potere d'acquisto nell'ultimo anno, in particolare nel Mezzogiorno, dove nel 2022 l'inflazione è stata più elevata.

Gli aiuti alle imprese innovative

Bruno Pagamici

Smart & **Start** Italia concede finanziamenti a tasso zero alle **start-up** innovative fino a copertura del 90% delle spese ammissibili, compreso il capitale circolante.

Grazie al rifinanziamento di 108 milioni di euro stanziati dal ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) può proseguire il sostegno statale alle imprese del territorio nazionale, con particolare riguardo alle imprese femminili e del Mezzogiorno. In particolare, attraverso lo strumento agevolativo gestito da Invitalia il Mimit continuerà a promuovere le condizioni per la diffusione di nuova imprenditorialità e per sostenere le politiche di trasferimento tecnologico e di valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata.

È quanto prevedono due decreti del Mimit che il ministro Alfonso Urso ha firmato il 1° giugno 2023 con l'obiettivo di rafforzare e supportare la crescita di **start-up** e attività imprenditoriali innovative di giovani under 35 e donne, con particolare riguardo alle regioni del Mezzogiorno d'Italia.

Le **start-up** innovative sotto forma di società di capitali, comprese le società cooperative, che rispettino determinati requisiti (anzianità, distribuzione dividendi, fatturato, ecc.) potranno ottenere gli aiuti finanziari previsti da Smart & **Start** Italia ma anche ulteriori agevolazioni di tipo fiscale, civilistico ed economico. Potranno inoltre usufruire di deroghe al diritto societario e al diritto fallimentare.

A sostegno delle giovani **start-up** innovative opera anche Smart Money, lo strumento agevolativo che finanzia lo sviluppo di nuove idee di impresa e accelera la capacità d'ingresso sul mercato attraverso l'incontro con incubatori, acceleratori, innovation hub, organismi di ricerca e altri attori dell'innovazione.

Le **start-up** innovative, nella fase iniziale della loro attività, possono richiedere un contributo a fondo perduto fino a un massimo di 10.000 euro per acquistare i servizi dagli enti abilitati, come incubatori, acceleratori, organismi di ricerca e innovation hub. L'obiettivo è facilitare l'accesso ai servizi specialistici per sviluppare e testare soluzioni, realizzare un prototipo o fare il primo test industriale del prodotto/servizio.

Dopo aver completato il piano di attività ammesso alle agevolazioni, le **start-up** possono chiedere un secondo contributo a fondo perduto, se presentano piani sviluppo che prevedono finanziamenti in equity da parte degli enti abilitati, business angels e investitori qualificati.



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Gran parte delle misure agevolative a favore delle **start-up** innovative spettano anche alle **pmi** innovative, introdotte nell'ordinamento dall'art. 4, comma 1, del dl 3/2015.

LE START-UP INNOVATIVE L'art. 25, comma 2, del dl 179/2012 definisce **start-up** innovativa la società di capitali, o la società europea residente in Italia, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione, in possesso di

determinati requisiti obbligatori e alternativi. Le **start-up** innovative possono assumere la forma giuridica di: - società per azioni; - società a responsabilità limitata; - società in accomandita per azioni; - società cooperativa; - Societas Europaea residente in Italia. Per Societas Europaea si intende quella costituita in base al Regolamento (Ce) 2157/2001, nonché la società cooperativa europea disciplinata dal Regolamento (Ce) 1435/2003; - società non residenti in possesso dei medesimi requisiti di quelle residenti, a condizione che le stesse siano residenti in Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo ed esercitino in Italia un'attività

di impresa mediante una stabile organizzazione. La costituzione della società Deve avvenire per atto pubblico ed essere iscritta nella sezione speciale del competente Registro delle imprese, che rappresenta il presupposto indispensabile per l'applicabilità dell'intera

disciplina prevista per le **start-up** innovative. Pertanto, al fine di rispettare i requisiti di legge richiesti in sede di costituzione saranno necessari i seguenti elementi: - denominazione; - sede; - durata; - oggetto sociale esclusivo di servizi innovativi ad alto valore tecnologico; - capitale sociale e sua ripartizione tra i soci; - fotocopia degli assegni circolari che saranno

predisposti a favore della costituenda società. - fotocopia dei documenti di riconoscimento e codice fiscale di tutti i soci; - organo amministrativo. Qualora il legale rappresentante non fosse uno dei soci, occorrerà anche copia del documento di riconos

cimento e codice fiscale della persona nominata. Invece, ai fini dell'iscrizione della costituenda società nella sezione speciale del Registro delle imprese, saranno necessari i seguenti documenti: - obbligo di inizio attività (non necessario in caso di società già iscritta nella sezione ordinaria del Registro delle imprese); - sito internet; - dichiarazione di possesso dei requisiti di impresa **start up** innovativa ai sensi dell'art. 25, nono comma, dl 179/2021; - relazione dell'organo amministrativo in cui viene descritto dettagliatamente il prodotto e il motivo della sua innovazione e, qualora il requisito fosse il primo indicato dall'art. 25, comma secondo, lett. h), n. 1), dl 179/2012, dovrà essere necessariamente indicato che "le spese di ricerca e sviluppo per il primo esercizio ammontano a euro pari ad almeno il 15% del maggiore valore tra costo e valore totale della produzione"; - dichiarazione veridicità elenco soci (non necessario in caso di società già iscritta); - dichiaraz

ione di impegno per spese in ricerca e sviluppo. In caso di società già costituita, sarà inoltre necessario procedere a un adeguamento dello statuto sociale in conformità ai requisiti di legge previsti dall'art.

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

25, il cui verbale societario dovrà essere redatto per atto pubblico notarile ai fini dell'iscrizione presso il Registro delle imprese competente. Come stabilito dal Consiglio di Stato, per redigere l'atto costitutivo occorre atto pubblico o procedura telematica sottoscritta ai sensi dell'a

rt. 24 del codice dell'amministrazione digitale. A differenza di quanto era stato disposto nel recente passato, costituire una **start-up** innovativa senza notaio non è possibile. Alla costituzione, si provvede a iscrivere la **start-up** nell'apposita sezione speciale del Regi

stro delle imprese dedicato alle srl innovative. Anche una srl già esistente può chiedere l'iscrizione al registro e dunque ottenimento dello status di **startup** innovativa. Bisogna prima verificare il possesso dei requisiti di cui ti ho parlato nei passi precedenti. Se i requisiti ci sono, allora puoi presentare alla Cciaa una richiesta di

trasformazione, allegando i documenti necessari. Va ricordato che l'art. 39 septies del testo di conversione del dl 77/2021 (decreto Semplificazioni) aveva previsto la validità e l'efficacia degli atti costitutivi e degli statuti di **start-up** innovative costituite con modal

ità telematiche senza l'intervento di un notaio. Le **start-up** innovative potevano essere costituite (ai sensi dell'art. 1 del decreto Mise 17/2/2016) attraverso atto sottoscritto digitalmente ai sensi del Codice dell'amministrazione digitale e quindi senza atto pubblico. La decisione del Consiglio di Stato del 29/3/2021 n. 2643 ha invece ritenuto non ammissibile tale possibilità costitutiva, ritenendo imprescindibile nella genesi della **start-up** innovativa il ricorso al notaio per la verifica dei requisiti di legge e per l'ac

certamento sulla validità dell'atto costitutivo. Da tale situazione poteva scaturire il rischio di nullità dell'atto costitutivo di tutte quelle società in precedenza

regolarmente iscritte al Registro delle imprese. Tuttavia, il dl 77/2021 ha a tale riguardo previsto che "Gli atti costitutivi, gli statuti e le loro successive modificazioni delle società **start-up** innovative di cui all'articolo 25, comma 2, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, costituite in forma di società a responsabilità limitata, anche semplificata, depositati presso l'ufficio del registro delle imprese alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e redatti con le modalità alternative all'atto pubblico ai sensi dell'art. 4, comma 10-bis, del dl 3/2015, convertito, con modificazioni, dalla legge 33/2015 e secondo le disposizioni dettate dal decreto del ministro dello sviluppo economico 17 febbraio 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 56 dell'8 marzo 2016, restano validi ed efficaci e conseguentemente le medesime società cons

ervano l'iscrizione nel registro delle imprese". Pertanto, con le suddette disposizioni non sussisterà alcun dubbio di nullità per gli atti delle **start-up** redatti senza notaio. In pratica, i vari atti costitutivi e statuti delle società sono resi validi ed efficaci, anche retro

attivamente, per espressa disposizione di legge. Le modifiche degli atti costitutivi Le modifiche dell'atto

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

costitutivo potranno pertanto essere normalmente deliberate dall'assemblea dei soci (art. 2479-bis c.c.), con verbale redatto da notaio ai s

ensi dell'art. 2436 c.c. Per tali modifiche i notai dovranno attenersi ai compensi minimi previsti dal dm 140/2021 (parametri giudiziali). Va infine ricordato che sulla possibilità di intervento notarile su statuti di **start-up** nate senza notaio si era già pronunciata positivamente la prassi notarile attraverso la massima n. 197 della

commissione societaria del notariato di Milano del 27/4/21 recante "Modificazione statutaria di società viziata da una causa di nullità". Requisiti obbligatori Per essere considerate **start-up** innovative, oltre alla forma giuridica, le società devono rispettare contemporaneamente i seguenti requisiti: - non deve essere costituita da più di 60 mesi; - deve essere residente in Italia o in uno Stato membro dell'Unione europea. In tale ultimo caso la società dovrà istituire una sede produttiva o una filiale in Italia; - non deve distribuire utili per il termine sopra indicato, e non deve avere in precedenza distribuito utili; - a partire dal secondo anno di attività, il totale del valore della produzione annua, così come risultante dall'ultimo bilancio approvato entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio, non deve essere superiore a 5 milioni di euro; - deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico; - non deve essere costituita mediante un'operazione di fusione, scissione, ovvero a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda. Si ritiene, invece, ammissibile che la società acquisti la qualifica di **start-up** innovativa mediante un'operazione di trasformazione, come chiarito anche dal ministero d

ello Sviluppo Economico; - deve essere in possesso di almeno uno degli ulteriori requisiti indicati nell'art. 25, secondo comma, lett. h). Per quanto attiene il requisito temporale (sessanta mesi decorrenti dalla data di costituzione), è possibile, quindi, che la qualifica di **start-up** innovativa sia acquisita: - da una società di nuova costituzione. In tal caso la qualifica sarà assunta per un periodo massimo di 60 mesi dalla data di costituzione; - da una società già costituita. In tale ipotesi,

fermo restando che la società non dovrà essere costituita da più di 60 mesi, la qualifica sarà assunta fino alla scadenza di tale periodo. Requisiti alternativi Oltre a tutti i precedenti requisiti, la **start-up** innovativa deve possedere almeno uno dei seguenti ulteriori requisiti sostanziali: 1. le spese in ricerca e sviluppo devono essere pari o superiori al 15% del valore maggiore tra fatturato (valore totale della produzione) e costo; 2. la forza lavoro complessiva è costituita per almeno 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori in Italia e all'estero presso istituti pubblici o privati (in qualità di collaboratori o dipendenti), oppure per almeno 2/3 da soci o collaboratori a qualsiasi titolo in possesso di laurea magistrale; 3. l'impresa è titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto registrato (diritto di privativa industriale relativa a una invenzione industriale, biotecnologica, a topografia di prodotto

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

a semiconduttori o nuova varietà vegetale) oppure titolare d

i programma per elaboratore originario registrato, purché tali privative siano riconducibili all'oggetto sociale e all'attività d'impresa. Incubatori di **start-up** innovative L'art. 25, comma 5 del dl 179/2012 definisce incubatore certificato di **start-up** innovative una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano ovvero una Societas Europaea, residente fiscalmente in Italia che offre servizi per sostenere la nascita e lo sviluppo di **startup** innovative ed è in possesso dei seguenti requisiti: 1. dispone di strutture, anche immobiliari, adeguate ad accogliere **start-up** innovative, quali spazi riservati per poter installare attrezzature di prova, test, verifica o ricerca; 2. dispone di attrezzature adeguate all'attività delle **start-up** innovative, quali sistemi di accesso in banda ultra larga alla rete internet, sale riunioni, macchinari per test, prove o prototipi; 3. è amministrato o diretto da persone di riconosciuta competenza in materia di impresa e innovazione e ha a disposizione una struttura tecnica e di consulenza manageriale permanente; 4. ha regolari rapporti di collaborazione con università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e partner finanziari che svolgono at

tività e progetti collegati a **start-up** innovative; 5. ha adeguata e comprovata esperienza nell'attività di sostegno a **start up** innovative. Il decreto Mise 22 dicembre 2016, ha dettagliato i requisiti per l'identificazione degli incubatori certificati di **start up** innovative. Il riconoscimento del possesso dei requisiti è autocertificato dall'incubatore di **start up** innovative mediante dichiarazione sottoscritta dal rappresentante legale al momento dell'iscrizione alla sezione speciale

del registro delle imprese istituita sia per le **startup** innovative che per gli incubatori certificati (art. 25, commi 8-13, dl 179/2012). **Start-up** innovativa a vocazione sociale L'art. 25, comma 4 del dl 179/2012 consente poi a una **start up** innovativa di ottenere, su richiesta, la qualifica di **start-up** innovativa a vocazione sociale se, in aggiunta al possesso dei requisiti sopra indicati, operi nei settori individuati dalla normativa nazionale sull'impresa sociale (dlgs. n. 112/2017, art. 2, comma 1

, che ha abrogato il dlgs. n. 155/2006, art. 2, comma 1, originariamente citato dal dl n. 179; circolare Mise 3677/C del 20 gennaio 2015). La **start-up** innovativa a vocazione sociale (Siavs) è una particolare categoria di **start-up** disciplinata dal comma 4 del citato art. 25 e operante in via esclusiva nei settori indicati all'art. 2, comma 1 dlgs n. 155/2006, ossia: - assistenza sociale; - assistenza sanitaria; - assistenza socio-sanitaria; - educazione, istruzione e formazione; - tutela dell'ambiente e dell'ecosistema; - valorizzazione del patrimonio culturale; - turismo sociale; - formazione universitaria e post-universitaria; - ricerca ed erogazione di servizi culturali; - formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione sc

olastica e al successo scolastico e formativo; - servizi strumentali alle imprese sociali, resi da enti

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

composti in misura superiore al 70% da organizzazioni che esercitano un'impresa sociale. Come evidenzia il Mise le modalità di concessione della qualifica di Siavs non comporta attualmente benefici di legge aggiuntivi rispetto a quelli previsti per le altre **start up** innovative, salvo eventuali misure specifiche a livello regionale e locale (circ. 3677/C Mise del 20 gennaio 2015). Con parere del 23 marzo 2021 il ministero dello sviluppo economico ha fornito chiarimenti in merito alla possibilità per una Siavs di ottenere l'iscrizione nella sezione speciale del registro delle imprese dedicata alle imprese sociali. Sul punto il Mise ha rilevato l'impossibilità, per un soggetto giuridico, in base all'attuale quadro normativo, di essere titolare contemporaneamente di entrambe le qualifiche con contestuale assoggettamento del medesimo ente alla normativa sull'impresa sociale e a quella sulle Siavs. L'eventuale successiva acquisizione della qualifica di "impresa sociale" deve pertanto avvenire contestualmente (o successivamente) alla perdita della qualifica di **start up** innovativa a vocazione sociale". Agevolazioni fiscali Il dl 179/2012 ha introdotto un quadro organico di disposizioni, riguardanti la nascita e lo sviluppo di imprese **start-up** innovative, prevedendo in loro favore una serie di agevolazioni fiscali, che vanno dall'esclusione dalla disciplina delle società di comodo, all'esenzione dal versamento dell'imposta di bollo, dai crediti di imposta in favore delle nuove assunzioni alle detrazioni Irpef e deduzioni Ires in favore degli investitori. Inoltre, le **start-up** innovative non sono soggette alla disciplina delle società in perdita sistematica. Pertanto, come rileva il ministero, nel caso conseguano ricavi "non congrui" oppure siano in perdita fiscale sistematica, non scattano nei loro confronti le penalizzazioni fiscali previste per le cosiddette società di comodo, per esempio l'imputazione di un reddito minimo e di una base imponibile minima ai fini Irap, l'utilizzo limitato del credito Iva, l'applicazione della maggiorazione Ires del 10,5%. È prevista inoltre una detrazione Irpef del 50% destinata alle persone fisiche che investono nel capitale di rischio di **start-up** innovative o **pmi** innovative. Le agevolazioni sono concesse ai sensi del Regolamento "de minimis" (Regolamento (Ue) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013). La misura è prevista dal decreto Rilancio (dl 34/2020, art. 38, commi 7 e 8). Ai fini della fruizione dell'incentivo e prima dell'effettuazione dell'investimento, il legale rappresentante della **start-up** innovativa o della **pmi** innovativa è tenuto a presentare istanza sulla piattaforma informatica "Incentivi fiscali in regime «de minimis» per investimenti in **start-up** e **pmi** innovative". Ai fini agevolativi l'investimento deve essere mantenuto per almeno tre anni e può essere effettuato direttamente, o per il tramite di organismi di investimento collettivo del risparmio (Oicr) che investano prevalentemente in **start-up** innovative o **pmi** innovative. Per investimenti effettuati in **start-up**

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

innovative, l'investimento agevolabile ammonta a un massimo di 100 mila euro per ciascun periodo di imposta. Per investimenti effettuati in **pmi** innovative, l'investimento agevolabile invece ammonta a un massimo di 300 mila euro per ciascun periodo di imposta (oltre tale limite, sulla parte eccedente l'investitore può detrarre il 30% in ciascun periodo d'imposta). Ai sensi del Regolamento "de minimis", la **start-up** innovativa o la **pmi** innovativa destinataria dell'investimento non può ottenere aiuti in "de minimis" per più di 200 mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari. L'agevolazione fiscale si applica solo per il conferimento in denaro relativi all'aumento di capitale sociale e la relativa riserva da sovrapprezzo azioni. Le società che investono nel capitale di una o più **start-up** e **pmi** innovative non rientrano nell'agevolazione del 50%, quindi, hanno il diritto a dedurre dal reddito imponibile un importo pari al 30% della somma investita, entro il limite massimo di 1.800.000 euro potendo ottenere un risparmio fiscale massimo fino a 129.600 euro annui. Anche in questo caso vi è l'obbligo di mantenimento dell'investimento per almeno 3 anni. Ulteriori disposizioni fiscali. Quanto alla disciplina fiscale

e si ricorda altresì, per le **start-up** innovative, l'esenzione dall'obbligo di apposizione del visto di conformità per compensazione dei crediti Iva, di cui al dl 3/2015, art. 4, comma 11-novies. Esenzione Irpef delle plusvalenze realizzate da persone fisiche. Il decreto "Sostegni bis" (dl 73/2021) ha previsto un incentivo per le persone fisiche che investono in **pmi** e **start-up** innovative, stabilendo che non siano soggette a imposizione le plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni al capitale di imprese **start-up** innovative (acquisite mediante sottoscrizione di capitale sociale e possedute per almeno tre anni). La tassazione agevolata del capital gain si applica anche agli analoghi investimenti in **pmi** innovative. Oltre a questa prima agevolazione, è stato introdotto anche una seconda forma di detassazione delle plusvalenze. Non sono, inoltre, soggette a imposizione le plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni al capitale in società di cui agli articoli 5, escluse le società semplici e gli enti a essi equiparati, e 73, comma 1, lettere a) e d), del Tuir, qualora e nella misura in cui, entro un anno dal loro conseguimento, siano reinvestite in imprese **start-up** innovative, o in piccole e medie imprese innovative, mediante la sottoscrizione del capitale sociale entro il 2025. In pratica, in caso di cessione di partecipazione societaria, il proprietario si vedrà recapitare esentasse la plusvalenza (ex art. 67, comma 1, lett. c) e c-bis) del Tuir), con un risparmio di imposta del 26%, a patto di reinvestire il provento in **pmi** innovative. L'agevolazione è subordinata alle seguenti condizioni: - le azioni o quote di partecipazione in società commerciali residenti e non residenti devono essere state acquisite mediante la sottoscrizione di capitale sociale; - le plusvalenze realizzate devono essere reinvestite in **start-up** innovative o in **pmi** innovative, mediante la sottoscrizione di capitale sociale;

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

- il reinvestimento deve avvenire entro un anno dalla realizzazione della plusvalenza. Esonero da diritti camerali e imposte di bollo Le **start-up** innovative e gli incubatori certificati sono esonerati dal pagamento dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria dovuti per gli adempimenti relativi alle iscrizioni nel registro delle imprese, nonché dal pagare

nto del diritto annuale dovuto in favore delle camere di commercio. L'esenzione è dipendente dal mantenimento dei requisiti previsti dalla legge per l'acquisizione della qualifica di **start-up** innovativa e di incubatore certificato e dura, comunque, non oltre il quinto anno di iscrizione. Deroghe al diritto societario Per le **start-up** innovative costituite sotto forma di spa e srl, nel caso in cui le perdite d'esercizio comportino una riduzione del capitale sociale di oltre un terzo, in deroga al codice civile (art. 2446, comma secondo, e 2482-bis, comma quarto), il termine entro il quale la perdita deve risultare diminuita a meno di un terzo viene posticipato al secondo esercizio successivo (invece del primo esercizio successivo). In caso di riduzion

e del capitale per perdite al di sotto del minimo legale, l'assemblea, in alternativa all'immediata riduzione del capitale e al contemporaneo aumento dello stesso a una cifra non inferiore al minimo legale, può deliberare il rinvio della decisione alla chiusura dell'esercizio successivo. Per le **start-up** innovativa costituita in forma di srl: - l'atto costitutivo può creare categorie di quote dotate di particolari diritti, come categorie di quote che non attribuiscono diritti di voto o che ne attribuiscono in misura non proporzionale alla partecipazione (commi 2 e 3); - in deroga a quanto previsto dall'art.2468, primo comma, c.c., le quote di partecipazione in tali società possono costituire oggetto di offerta al pubblico di prodotti finanziari, anche attraverso i portali per la raccolta di capitali (comma 5); - il divieto di operazioni sulle partecipazioni sociali stabilit

o dall'art. 2474 c.c. non trova applicazione se l'operazione è compiuta in attuazione di piani di incentivazione che prevedano l'assegnazione di quote di partecipazione a dipendenti, collaboratori o componenti dell'organo amministrativo, prestatori di opera e servizi anche professionali. Raccolta di capitali tramite equity crowdfunding L'art. 30, commi 1-5 del dl 179/2012 ha disciplinato l'istituzione del portale per la raccolta di capitali per le **start-up** innovative. Si tratta di una piattaforma online che ha come finalità esclusiva la facilitazione della raccolta di capitale di rischio da parte delle **startup** innovative, comprese le **startup** a vocazione sociale Come evidenzia il Mise, l'equity crowdfunding, inizialmen

te previsto per le sole **start-up** innovative, è stato gradualmente esteso dapprima alle **pmi** innovative, agli Oicr e alle società di capitali che investono prevalentemente in **start-up** e **Pmi** innovative (2015) e poi, con la legge di bilancio 2017, a tutte le piccole e medie imprese italiane. Lo strumento ricade sotto la responsabilità di Consob, l'Autorità di vigilanza dei mercati finanziari: disposizioni attuative sono date nel Regolamento sulla raccolta di capitali di rischio tramite portali online adottato con delibera n. 18592 del 26 giugno 2013, aggiornato con delibera n. 20264 del 17 gennaio

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

2018. Inoltre, ai sensi dell'art. 30, comma 6 del decreto 179, le **start-up** innovative e gli incubatori certificati beneficiano di criteri e modalità semplificate e gratuite di accesso all'intervento in garanzia del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese. Il dl 34/2020 ha riservato una quota pari a 200 milioni di euro delle risorse già assegnate al Fondo, destinandole al rilascio delle garanzie in favore delle **start-up** innovative e de

lle Ppi innovative. Alla predetta quota le imprese accedono sulla base delle modalità, tempo per tempo vigenti, ivi incluse quelle di cui alle disposizioni transitorie e straordinarie per fronteggiare l'emergenza economica determinata dalla pandemia, previste dall'art. 13 del dl 23/2020. Remunerazione del personale e degli amministratori Le **start-up** innovative e gli incubatori certificati possono remunerare i propri collaboratori con strumenti di partecipazione al capitale sociale (come le stock option), e i fornitori di servizi esterni attraverso schemi di work for equity. L'art. 27 del dl 179/2012 dispone che il reddito di lavoro derivante dall'assegnazione, da parte delle **start-up** innovative e degli incubatori certificati, ai propri amministratori, dipendenti o collaboratori continuativi di strumenti finanziari o di ogni altro diritto o incentivo che preveda l'attribuzione di strumenti finanziari o diritti similari, nonché dall'esercizio di diritti di opzione attribuiti per l'acquisto di tali strumenti finanziari, non concorre alla formazione del reddito imponibile dei suddetti soggetti, sia ai fini fiscali, sia ai fini contributivi, a condizione che gli strumenti finanziari o i diritti non siano riacquistati dalla **start-up** innovativa o dall'incubatore certificato, dalla società emittente o da qualsiasi soggetto che direttamente controlla o è controllato dalla **start-up** innovativa o dall'incubatore certificato, ovvero è controllato dallo stesso soggetto che controlla la **start-up** innovativa o l'incubatore certificato. Le azioni, le quote e gli strumenti finanziari partecipativi emessi a fronte dell'apporto di opere e servizi resi in favore di **start-up** innovative o di incubatori certificati, ovvero di crediti maturati a seguito della prestazione di opere e servizi, ivi inclusi quelli professionali, resi nei confronti degli stessi, non concorrono alla formazione del reddito complessivo del soggetto che effettua l'apporto, anche in deroga all'art. 9 del Tuir (in sede di determinazione dei redditi e delle perdite), al momento della loro emissio

ne o al momento in cui è operata la compensazione che t

iene luogo del pagamento. Smart Money È l'incentivo per le **start-up** innovative in fase pre-seed o seed che vogliono avvalersi dei servizi specialistici e del know-how degli attori dell'ecosistema dell'innovazione per realizzare un progetto di

sviluppo e prepararsi al lancio sul mercato. La misura è promossa dal Mimit e gestita da Invitalia. La Fase 2 è riservata solo alle **start-up** che hanno completato l'intervento precedente, ovvero la Fase 1, in gran parte conclusa, consentiva di ottenere un contributo a fondo perduto fino a 10.000 euro che può coprir

e fino all'80% delle spese. Le imprese che hanno già ricevuto o stanno per ricevere un investime

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nto nel capitale di rischio da parte di un attore dell'ecosistema dell'innovazione abilitato, possono chiedere un secondo contributo a fondo perduto pari al 100% dell'investimento nel capitale di rischio per un massimo complessivo di 30.000 euro. L'investimento può essere attuato da uno a massimo tre attori dell'ecosistema dell'innovazione. In sede di presentazione della domanda l'investimento deve avere le seguenti caratteristiche: - essere attuato d

agli attori dell'ecosistema dell'innovazione (compresi investitori qualificati e business angels); - avere un importo minimo di 10.000 euro; - non determinare una partecipazione di maggioranza nel capitale della **start-up**;

- essere mantenuto per un periodo di almeno 18 mesi; - essere attuato senza piattaforme internet di equity crowdfunding. Richiesta delle agevolazioni È possibile presentare domanda entro 6 mesi dall'erogazione del saldo delle agevolazioni relative alla Fase 1 e comunque non oltre i 24 mesi successivi alla delibera di ammissione alla Fase 1. La **start-up** può presentare una sola domanda che deve riguardare una delle seguenti fattispecie: - investimento nel capitale di rischio deliberato e interamente versato; - investimento nel capitale di rischio deliberato ma non ancora versato. In questo caso è necessaria una dichiarazione d'impegno del versamento delle risorse nel capitale di rischio entro 6 mesi dalla delibe

ra di ammissione alla Fase 2; - investimento non ancora deliberato. In questo caso è necessaria una dichiarazione d'impegno a deliberare l'investimento entro 3 mesi dal

la sottoscrizione del provvedimento di ammissione alle agevolazioni e l'intero importo deve essere versato entro 6 mesi dalla sottoscrizione del provvedimento di concessione. Erogazione del contributo Il contributo viene erogato in un'unica

soluzione, dopo l'intero versamento delle risorse previste dall'investimento nel

capitale di rischio. L'erogazione può essere richiesta: - insieme alla domanda di accesso alla Fase 2, se il versamento delle risorse è già stato effettuato; - dopo la delibera di ammissione alle agevolazioni e dopo l'intero versamento delle risorse deliberate. Il contributo viene erogato entro 45 giorni dalla presentazione della richiesta.

Domande Per richiedere le agevolazioni è necessario: - essere in possesso di una identità digitale (Spid, Cns, Cie) per accedere alla piattaforma dedicata; - accedere all'area riservata per compilare direttamente online la domanda, caricare il business plan e gli allegati; - assicurarsi di disporre di una firma digitale e di un indirizzo di Pec del legale rappresentante delle società già costituita al momento della presentazione, oppure della persona fisica in qualità di socio o soggetto referente della società costituenda LE **PMI INNOVATIVE** L'art. 4, comma 1 del dl 3/2015 ha introdotto la definizione di "piccole e medie imprese innovative", disponendo che esse beneficino della gran parte delle misure agevolative previste per le **start-up** innovative. La finalità è quella di far rientrare nel campo di intervento tutte le imprese innovative, a prescindere dal loro livello di maturità. L'art. 4 comma 1 del dl n. 3/2015 definisce **pmi** innovative, le società di

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

capitali, costituite anche in forma cooperativa, che possiedono i seguenti requisiti: 1. la residenza in Italia ai sensi del Tuir (art. 73) o in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia; 2. la certificazione dell'ultimo bilancio e dell'eventuale bilancio consolidato redatto da un revisore contabile o da una società di revisione iscritti nel registro dei revisori contabili; 3. le loro azioni non sono quotate in un mercato regolamentato; 4. l'assenza di iscrizione al registro speciale delle **startup** e incubatori certificati; 5. il possesso di almeno due dei seguenti requisiti indicativi della rilevanza dell'attività di innovazione e ricerca svolta: a) volume di spesa in ricerca, sviluppo e innovazione in misura uguale o superiore al 3 % del maggior valore fra costo e fatturato (valore totale della produzione) della **pmi** innovativa; vengono dettagliate modalità specifiche di computo delle spese; b) impiego come dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo, in percentuale uguale o superiore a 1/5 della forza lavoro complessiva, di dottori di ricerca o dottorandi presso un'università italiana o straniera, oppure di laureati, che, da almeno tre anni, hanno svolto attività di ricerca certificata presso istituti di ricerca pubblici o privati, in Italia o all'estero, ovvero, per almeno 1/3 della forza lavoro complessiva, di personale con laurea magistrale; c) titolarità, anche quali depositarie o l

icenziatarie, di almeno una privativa industriale (relativa a una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale), o titolarità dei diritti relativi a un programma per elaboratore originario registrato presso il relativo Registro pubblico speciale, purché tale privativa sia direttamente afferente all'oggetto sociale e all'attività di impresa. Per quanto riguarda l'iscrizione delle **pmi** innovative presso il registro delle imprese, le modalità sono analoghe a quelle previste per le **start up** innovative, essendo istituita presso le Cciaa di una apposita sezione

speciale del registro delle imprese cui le **pmi** innovative devono essere iscritte. L'iscrizione avviene a seguito di presentazione della domanda in formato elettronico, e le informazioni inserite al momento dell'iscrizione secondo quanto disposto dall'art. 4, comma 3 del dl 3/2015 devono essere aggiornate annualmente con le medesime modalità telematiche (nella piattaforma informatica **startup.registroimprese.it**). Quanto ai benefici, alle **pmi** innovative si applicano gran parte dei benefici previsti per le **start-up** innovative nel dl 179/2012, e in particolare: - l'art. 26, sulle deroghe alla disciplina societaria ordinaria e sull'esonero dal pagamento dell'imposta di bollo, fatto salvo l'obbligo del pagamento dei diritti di segreteria dovuti per adempimenti relativi alle iscrizioni nel registro delle imprese nonché del diritto annuale dovuto in favore delle camere di commercio; - l'art. 27, sulla remunerazione del personale e degli amministratori attraverso strumenti di partecipazione al capitale; - l'art. 30 commi 6, 7 e 8, sull'accesso semplificato e gratuito al Fondo di garanzia **pmi** e sul supporto dell'Agenzia Ice. Quanto al Fondo di garanzia per le **pmi**, l'accesso automatico

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

(ovvero senza ulteriore valutazione del merito creditizio, rispetto a quella già effettuata dall'istituto di credito) al Fondo non è consentito alle imprese che si posizionano nella fascia di rating più bassa tra quelle previste dal Fondo; - l'art. 29, sugli incentivi fiscali gli investimenti nel capitale di rischio delle **pmi** innovative, ma nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dalla disciplina europea in mat

eria di aiuti di Stato. Il Mise ha precisato al riguardo che gli incentivi fiscali per gli investimenti in capitale di rischio si applicano secondo le stesse modalità previste per le **start up** innovative

solo se l'impresa ha effettuato la sua prima vendita commerciale da meno di 7 anni e se rispetta le condizioni stabilite dal dm 7 maggio 2

019, che recepisce le indicazioni contenute nell'autorizzazione della Commissione Ue. Il decreto Rilancio (dl 34/2020, art. 38, comma 7), che ha introdotto un nuovo art. 29-bis nel dl 179/2012) ha previsto nuovi incentivi fiscali in regime «de minimis» all'investimento in **pmi** innovative. In particolare,

a decorrere dal 19 maggio 2020, all'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche si può detrarre il 50% della somma investita dal contribuente nel capitale sociale di una o più **pmi** innovative, direttamente ovvero per il tramite gli Oicr che investano prevalentemente in **pmi** innovative. La detrazione si applica alle sole **pmi** iscritte al

la sezione speciale del Registro delle imprese al momento dell'investimento. L'investimento massimo detraibile non può eccedere, in ciascun periodo d'impos

ta, l'importo di euro 100.000 e deve essere mantenuto per almeno tre anni; l'eventuale cessione, anche parziale, dell'investimento prima del decorso del termine, comporta la decadenza dal beneficio e l'obbligo di restituire le detrazioni già godute, unitamente agli interessi legali. La detrazione è concessa, ai sensi della disciplina sugli aiuti di Stato cosiddetta "de minimis", di cui al Regola

mento n. 1407/2013/Ue, al regolamento n. 1408/2013/Ue, come da ultimo modificato dal Regolamento n. 2019/316/Ue, per il settore agricolo, e al regolamento n. 717/2014/Ue per il settore ittico. Le modalità attuative della misura sono rimesse a un decreto ministeriale. - l'accesso alle piattaforme di raccolta di capitali tramite equity crowdfunding (portale per la raccolta di capitali per le **start up** innovative e per le **Pmi** innovative). SMART & STA

RT ITALIA **Start-up** innovative beneficiarie Possono accedere al bando Smart & **Start** Italia le **start-up** innovative, localizzate su tutto il territorio nazionale, iscritte nell'apposita sezione speciale del registro imprese e in possesso dei requisiti

i di cui all'art. 25 del dl 179/2012. Le **start-up** devono essere costituite da non più di 60 mesi alla data di presentazione della domanda e devono essere classif

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

icabili di piccola dimensione. Possono presentare domanda di agevolazione anche le persone fisiche che intendono costituire una **start-up** innovativa (in tal caso, la costituzione della società deve intervenire entro 30 giorni dalla comunicazione di ammissione alle agevolazioni. Possono ottenere le agevolazioni Smart & **Start** Italia anche le imprese straniere che si impegnano a istituire almeno una sede operativa sul territorio italiano. La disciplina attuativa della misura è stata

oggetto di una revisione (decreto 30 agosto 2019), che è stata improntata, tra l'altro, alla semplificazione e accelerazione delle procedure, anche attraverso l'aggiornamento delle modalità di valutazione delle iniziative e di rendicontazione delle spese sostenute dai beneficiari. I criteri e le modalità per l'accesso, la concessione e l'erogazione delle agevolazioni sono stati definiti con la circolare n. 439196 del 16 dicembre 2019. Con circolare del Direttore generale per gli incentivi

vi alle imprese 4 maggio 2022, n. 168851 sono stati inoltre definiti i requisiti e le condizioni per il sostegno finanziario a valere sulle risorse del Pnrr destinate agli interventi previsti dall'investimento 1.2 "Creazione di imprese femminili", nonché i termini a decorrere dai quali le imprese femminili interessate o le persone fisiche che intendono costituire un'impresa femminile potranno ricevere il predetto sostegno finanziario. Risorse Il rifinanziamento di Smart & **Start** Italia ammonta a 108 milioni di euro per sostenere i progetti d'impresa per la produzione di beni e servizi nel campo dell'economia digitale, dell'intelligenza artificiale, della blockchain e dell'internet of things. L'incentivo, g

estito per conto del ministero da Invitalia, è rivolto a **start-up** innovative di piccola dimensione, costituite da non più di 60 mesi, gruppi di persone che vogliono costituire una **start-up** innovativa e imprese straniere che si impegnano a istituire almeno una sede sul territorio italiano. I progetti possono essere realizzati anche in collaborazione con organismi di ricerca, incubatori e acceleratori d'impresa e Digital innovation hub. Nello specifico, 8 milioni di euro del Fondo per la crescita sostenibile sono destinati agli investimenti di **startup** innovative local

izzate nelle regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Marche e Abruzzo; 100 milioni di euro del Programma nazionale "Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027" andranno alle iniziative imprenditoriali innovative delle regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Programmi e spese finanziabili Sono ammissibili alle agevolazioni i piani di impresa aventi a ogget

to la produzione di beni e l'erogazione di servizi che presentano almeno una delle seguenti caratteristiche: - significativo contenuto tecnologico e innova

tivo, ovvero; - sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell'economia digitale, dell'intelligenza artificiale, della blockchain e dell'internet of things, ovvero; - valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata (spin off da ricerca). I piani d'impresa possono essere

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

realizzati anche in collaborazione con organismi di ricerca, incubatori e acceleratori d'impresa, Digital innovation hub. I piani d'impresa devono essere di importo compreso tra 100 mila euro e 1,5 milioni di euro, comprendenti le seguenti categorie di spese: - immobilizzazioni materiali: impianti, macchinari e attrezzature tecnologici, ovvero tecnico-scientifici, nuovi di fabbrica, purché coerenti e funzionali all'attività d'impresa; - immobilizzazioni immateriali necessarie all'attività oggetto dell'iniziativa agevolata: brevetti, marchi e licenze, certificazioni, know-how e conoscenze tecniche, anche non brevettate, correlate alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa; - servizi funzionali alla realizzazione del piano d'impresa, direttamente correlati alle esigenze produttive dell'impresa (progettazione, sviluppo, personalizzazione e collaudo di soluzioni architetture informatiche e di impianti tecnologici produttivi, consulenze specialistiche tecnologiche, servizi forniti da incubatori e acceleratori d'impresa e quelli relativi al marketing e al web-marketing, costi connessi alle coll

aboraz

ioni instaurate con organismi

di ricerca ai fini della realizzazione del piano d'impresa); - personale dipendente e co

laboratori a qualsiasi titolo aventi i requisiti indicati all'art. 25, comma 2, lett. h), n. 2), del dl 179/2012, nella misura in cui so

no impiegati funzionalmente nella realizzazione del piano d'impresa; La rendicontazione per il personale dipendente secondo la metodologia dei costi standard si può effettuare solo se la domanda è stata presentata successivamente alla pubblicazione della circolare esplicativa n. 439196 del 16 dicembre 2019. La metodologia dei costi standard non è applicabile ai collaboratori a qualsiasi titolo. Il personale dipendente e i collaboratori a qualsiasi titolo devono essere stati già pagati al momento della rispettiva rendicontazione. È possibile rendicontare esclusivamente personale dipendente con mansioni tecniche impiegato funzionalmente nella realizzazione del piano di impresa. Sono esclusi gli addetti amministrativi, contabili e commerciali di qualsiasi livello; - importo a copertura delle esigenze di capitale circolante connesse al sostenimento di spese per materie prime, servizi necessari allo svolgimento delle attività dell'impresa (ivi compresi quelli di hosting

e di housing) e godimento di beni di terzi, nei limiti del 20% delle spese ammissibili. Le tipologie di spesa ammissibili a contribuzione per la c

opertura delle esigenze di capitale

circolante comprendono materie prime, materiali di consumo e merci; servizi, necessari allo svolgimento delle attività dell'impresa, nonché costi per godimento di beni di terzi. Contestualmente alla richiesta di erogazione, l'impresa beneficiaria richiede altresì l'erogazione del finanziamento agevolato connesso alle esigenze di capitale circolante. I piani di impresa devono essere avviati successivamente alla presentazione della domanda e devono essere conclusi entro 24 mesi dalla data di stipula

del contratto di finanziamento. Tutti i t

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

titoli di spesa e le fatture elettroniche, a eccezione dei costi per personale dipendente, devono riportare il codice Cup assegnato all'impresa al momento della delibera di ammissione alle agevolazioni, ovvero alla stipula per la concessione delle agevolazioni. I titoli e le

fatture emessi nel periodo compreso tra la presentazi

one della domanda e la stipula del contratto di finanziamento dovranno riportare l'indicazione della misura agevolativa e il numero identificativo della domanda (es.: "progetto Smart & **Start** Italia n. prot. ..."). Requisiti Soggetto gestore dell'intervento è Invitalia alla quale sono affidati gli adempimenti tecnici e amministrativi riguardanti l'istruttoria delle domande, la concessione e l'erogazione delle agevolazioni e l'effettuazione di monitoraggi, ispezioni e controlli. L'istruttoria dei piani d'impresa è effettuata sulla base dei seguenti criteri di valutazione (circolare Mise n. 43

9196/2019): - adeguatezza delle competenze tecniche, organizzative e gestionali richieste dall'attività imprenditoriale; - carattere innovativo dell'idea alla base del piano di impresa, in riferimento alla introduzione di un nuovo prodotto e/o servizio, ovvero di nuove soluzioni organizzative o produttive; - sostenibilità economica e finanziaria dell'iniziativa, anche tenuto conto delle prospettive del mercato di riferimento al quale l'impresa proponente rivolge la p

roprià offerta, ovvero del potenziale nuovo mercato individuato; - fattibilità tecnologica e operativa del piano d'impresa. Sull'ammissione alle agevolazioni delle **start-up** che intendono realizzare programmi di investimento aventi a oggetto lo sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell'economia digitale, dell'intelligenza artificiale, della blockchain e dell'internet of things e/o finalizzati alla valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata, delibera il Comitato tecnico già istituito ai sensi dell'art. 9, comma 4, del dm 6 marzo 2013. Le agevolazioni Le **start-up** beneficiarie possono ottenere le seguenti agevolazioni: - finanziamento agevolato, senza interessi, per un importo pari all'80% delle spese ammissibili; l'importo del finanziamento è elevabile al 90% nel caso in cui la **start-up** sia interamente costituita da donne e/o da giovani di età non superiore a 35 anni, oppure preveda la presenza di almeno un esperto con titolo di dottor

e di ricerca (o equivalente) conseguito da non più di 6 anni e impegnato stabilmente all'estero in attività di ricerca o didattica da almeno un triennio. Il finanziamento ha durata massima di 10 anni. I titoli per i quali è riconosciuta una equipollenza al titolo di dottore di ricerca so

no espressamente previsti dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. I titoli italiani e sanmarinesi equivalenti sono regolati da specifiche norme di legge e l'elenco è disponibile sul sito del ministero. Per i titoli esteri l'equivalenza deve essere riconosciuta sempre dal ministero. Per le **start-up** innovative con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, il predetto finanziamen

to è restituito in misura parziale, per un ammontare pa

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ri al 70% dell'importo di finanziamento agevolato concesso per le spese del piano di impresa. Il finanziamento da parte degli "investitori qualificati" deve essere effettuato attraverso conferimenti in denaro iscritti alla voce del capitale sociale e della riserva da sovrapprezzo delle azioni o quote della **start-up** innovativa, anche in seguito alla conversione di obbligazioni convertibili in azioni o quote di nuova emissione, prima della stipula del contratto di finanziamento tra l'impresa beneficiaria delle agevolazioni e Invitalia. Gli "investitori qualificati" (come previsto dall'art. 100, dlgs. n. 58/1998) sono definiti dalla Consob sulla base di criteri fissati dalle disposizioni comunitarie. La normativa vigente (art. 35, comma 1 lettera d) del Regolamento Consob n. 2037 del 15 febbraio 2018), identifica gli "investitori qualificati" appartenenti a tre categorie: 1) i soggetti che sono tenuti a essere autorizzati o regolamentati per operare nei mercati finanziari, siano essi italiani o esteri quali: - banche - imprese di investimento - altri istituti finanziari autorizzati o regolamentati - imprese di assicurazione - organismi di investimento collettivo e società di gestione di tali organismi - fondi pensione e società di gestione di

tali fondi - i negozianti per conto proprio di merci e strumenti derivati su merci - soggetti che svolgono esclusivamente la negoziazione per conto proprio su mercati di strumenti finan

ziari e che aderiscono indirettamente al servizio di liquidazione, nonché al sistema di compensazione e garanzia (locals) - altri investitori istituzionali - agenti di cambio 2) le imprese di grandi dimensioni che presentano a livello di singola società, almeno due dei seguenti requisiti dimensionali: - totale di bilancio: 20.000.000 euro, - fatturato netto: 40.000.000 euro, - fondi propri: 2.000.000 euro. 3) gli investitori istituzionali la cui attività principale è investire in strumenti finanziari, compresi gli enti dediti alla cartolarizzazione di attivi o altre operazioni finanziarie. La sussistenza di accordi di collaborazione o contratti di servizio con i predetti soggetti, ovvero la presenza di accordi pre-contrattuali funzionali alla realizzazione del piano d'impresa è verificata in sede di presentazione della domanda di agevolazione. Nel caso i servizi siano forniti da organismi non classificati come incubatori certificati ai sensi dell'art. 25, comma 5, del dl 179/2012, è necessario fornire un profilo dettagliato dell'incubatore/acceleratore prescelto, e il track record dello stesso con particolare riferimento ai requisiti di cui al comma 5 e agli indicatori di cui al comma 7 dell'art. 25 del dl 179/2012; - servizi di tutoraggio: le sole **start-up** innovative costituite da non più di 12 mesi possono usufruire di servizi di tutoraggio tecnico-gestionale identificati in base alle caratteristiche delle **start-up**. Il valore dei predetti servizi è pari a 15.000 euro per le **startup** localizzate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e a 7.500 euro per le **start-up** localizzate nel res

tante territorio nazionale; - conversione di una quota del finanziamento agevolato ottenuto in contributo a fondo perduto: le **start-up** innovative beneficiarie delle agevolazioni a valere sulla misura Smart

& **Start** Italia che siano destinatarie di investimenti nel proprio capitale di rischio attuati da investitori terzi ovvero da soci persone fisiche, possono richiedere la conversione del finanziamento

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

agevolato già ottenuto in contributo a fondo perduto, fino a un

importo pari al 50% delle somme apportate dagli investitori terzi ovvero dai soci persone fisiche e, comunque, nella misura massima del 50% del totale delle agevolazioni concesse. La circolare 4 luglio 2022 ha infatti previsto la possibilità di presentare le richieste di conversione di una quota del finanziamento agevolato in contributo a fondo perduto a partire dal 14 luglio 2022. In via

di prima applicazione, le richieste possono essere presentate anche dalle imprese che, alla medesima data, siano state già ammesse alle agevolazioni previste per la realizzazione dei piani di impresa e che non abbiano terminato tali piani da oltre 24 mesi. Le premialità È previsto un punteggio aggiuntivo in fase di valutazione per le iniziative che:

- attivano collaborazioni con incubatori, acceleratori d'impresa, compresi gli innovation hub e gli organismi di ricerca;
- operano al Centro-Nord e realizzano piani di impresa al Sud;
- dispongono di un accordo di inve-

stimento con un investitore qualificato; - dispongono del rating di legalità. Territori colpiti dal sisma In applicazione della disposizione di cui all'art. 38, comma 11, del decreto rilancio (dl 34/2020), le agevolazioni di cui al decreto del ministro dello sviluppo economico 24 settembre 2014 in favore delle **start-u**

p innovative localizzate nel territorio del cratere sismico aquilano sono state estese anche alle **start-up** innovative localizzate nel territorio dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 2016 e 2017 e specificati negli allegati 1, 2 e 2-bis del dl 189/2016, convertito dalla legge 229/2016, nei limiti delle risorse disponibili. Pertanto, è esteso ai suddetti comuni il riconoscimento delle agevolazioni a fondo perduto pari al 30% delle spese ammissibili del piano di impresa, già previste dal dm 24 settembre 2014, come modificato dal dm 30 agosto 2019, per le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Erogazione delle agevolazioni L'erogazione delle agevolazioni per stato di avanzamento può avvenire sulla base di fatture quietanzate e non quietanzate. In caso di fatture non quietanzate (nei

limiti, comunque, del 30% delle spese ammesse alle agevolazioni) il pagamento delle stesse dovrà essere dimostrato al successivo stato avanzamento lavor

i, fatta salva la facoltà del Soggetto gestore di richiedere la documentazione attesta

nte l'avvenuto pagamento dei titoli di spesa decorsi sei mesi dalla richiesta di erogazione dello stato avanzamento lavori e in assenza di ulteriori richieste di erogazione. L'erogazione delle agevolazioni può avvenire anche attraverso l'utilizzo di un contratto di conto corrente vincolato, secondo le modalità previste dalla Convenzione stipulata in data 28 aprile 2015 tra ministero, soggetto gestore e Abi. L'erogazione del finanziamento connesso alle esigenze di capitale circolante è effettuata proporzionalmente agli stati avanzamento lavori rendicontati. La rendicontazione dei costi di personale avviene con la modalità dei costi standard. Tutti i pagamenti devono essere effettuati utilizzando uno o più conti corrente ordinari intestati all'impresa beneficiaria dedicati, anche in via non

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

esclusiva, a

lla realizzazione del piano d'impresa (comunicati nell'apposito campo della richiesta di erogazione) e, al fine di ottemperare agli obblighi previsti per la tracciabilità dei flussi finanziari, i documenti che comprovano il pagamento dei titoli di spesa rendicontati (incluse le dichiarazioni di quietanza del fornitori), a eccezione dei costi per personale dipendente, dovranno riportare il Codice unico di progetto (

Cup) indicato nella comunicazione di ammissione alle agevolazioni ovvero all'interno del contratto di finanziamento. Se non è stato ancora attribuito il Cup, per le sole spese di investimento sostenute nel

periodo compreso tra la data di presentazione della domanda e la comunicazione del Cup è possibile utilizzare l'identificativo della domanda di ammissione alle agevolazioni, ovvero il codice alfanumerico composto dalle lettere SSI seguite da sei cifre, nonché esplicita indicazion

e della misura agevolativa (Smart **Start** Italia). Tali riferimenti della domanda devono essere inseriti sia nei titoli di spesa sia nella causale dei relativi pagamenti. L'anticipazione delle agevolazioni dovrà essere presentata entro 4 mesi dalla data di firma contratto e la richiesta non dovrà essere superiore al 40% dell'importo complessivo delle agevolazio

ni concesse. L'istanza dovrà essere corredata da fidejussione o polizza fidejussoria di importo pari all'anticipazione richiesta e di durata almeno pari a 36 (più eventuale proroga tacita di 6 m

esi ove la fidejussione non sia stata previamente svincolata da Invitalia) dall

a data di emissione. Titoli di spesa non quietanzati Ogni sal può contenere titoli di spesa non ancora quietanzati nel limite massimo del 30% delle spese ammesse alle agevolazioni. Pertanto, la singola richiesta di erogazione

può essere costituita anche esclusivamente da titoli non quietanzati. La percentuale ti titoli non quietanzati si intende rinnovata per ogni singolo sal, previa dimostrazione dei pagamenti dei titoli di spesa presentati nel Sal precedente. Nel caso in cui sia stata ottenuta l'anticipazi

one, il 1° sal rendicontato dovrà contenere titoli di spesa già quietanzati per un ammontare almeno pari all'importo dell'anticipazione richiesta. Il saldo delle agevolazioni dovrà in ogni caso essere interamente quietanzato. Domande Non è prevista nessuna scadenza

per la presentazione delle domande in quanto Smart & **Start** è una misura a sportello e quindi le domande possono essere presentate fino a quando vi sono risorse finanziarie disponibili. Le domande possono essere presentate esclusivamente per via elettronica, utilizzando la procedura informatica messa a disposizione sul sito internet <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/smartstart-italia/modulistica>, secondo le modalità e gli schemi ivi indicati. Per richiedere

le agevolazioni è necessario: - essere in possesso di una identità digitale (Spid, Cns, Cie) per accedere alla piattaforma dedicata; - accedere all'area rise

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

rvata per compilare direttamente online la domanda, caricare il business plan e gli allegati. Per concludere la procedura di presentazione della domanda è necessario disporre di una firma digitale e di un indirizzo di Pec: - per le società già costituite: la domanda deve essere presentata dal rappresentante legale della società che la deve firmare digitalmente; - per le società non costituite: la domanda deve essere presentata dalla persona fisica referente del progetto che la deve firmare digitalmente. Il referente del progetto deve essere uno dei futuri soci della società. Al termine della compilazione del piano di impresa e dell'invio telematico della domanda e dei relativi allegati, verrà assegnato un protocollo elettronico. Non ci sono scadenze né graduatorie. Invitalia valuta le domande in base all'ordine di arrivo, fino a esaurimento dei fondi. La valutazione prevede una verifica formale e una valutazione di merito, compreso il colloquio con gli esperti di Invitalia, e si conclude in 60 giorni, salvo eventuali richieste di integrazione dei documenti. In ogni caso l'accesso alle agevolazioni è subordinato alla stipula di un contratto di finanziamento tra il Soggetto gestore e l'impresa beneficiaria. Non è necessario costituire la società per presentare la domanda di agevolazione, in quanto è possibile farlo anche in seguito, dopo l'esito della valutazione. In caso di valutazione positiva, il proponente riceverà una comunicazione di ammissione alle agevolazioni tramite posta elettronica certificata. Da quel momento i proponenti hanno un tempo massimo di 30 giorni per costituire formalmente la società e per richiedere l'iscrizione alla sezione speciale del Registro delle imprese. In caso di ammissione alle agevolazioni non è possibile modificare la compagine sociale prima della sottoscrizione del contratto (salvo i casi di forza maggiore debitamente motivati e in conseguenza di campagne di crowdfunding che hanno determinato l'ingresso di nuovi soci con quote minoritarie). La dimostrazione dell'effettiva iscrizione alla sezione speciale del Registro delle imprese deve essere dimostrata alla data di richiesta della prima erogazione delle agevolazioni. Nel caso in cui la società non è costituita, la domanda di agevolazione firmata digitalmente deve essere inoltrata da uno dei futuri soci della società che verrà in seguito costituita. La compagine sociale della società che si intende costituire dovrà essere composta esclusivamente da persone fisiche. L'età dei soci deve essere dimostrata alla data di presentazione della domanda. Progetti già ammessi Per i progetti già ammessi alle agevolazioni alla data della pubblicazione della circolare esplicativa n. 439196 del 16 dicembre 2019, è possibile poter accedere alle nuove disposizioni esclusivamente per le domande per le quali sia già intervenuta la delibera di ammissione alle agevolazioni alla data di pubblicazione della predetta circolare del 16/12/2019, a condizione di non aver beneficiato di alcuna erogazione dei finanziamenti spettanti. Per poter accedere a tale disciplina la società dovrà effettuare una specifica richiesta da inoltrare tramite Pec all'indirizzo smartstartitalia@pec.invitalia.

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

it, preliminarmente alla presentazione della prima richiesta di erogazione. Rimane esclusa la possibilità di rendicontare il personale dipendente secondo la metodologia di calcolo e la tabella dei costi standard unitari.

Conti pubblici

Partenza in salita per la manovra L'attesa per la terza rata del Pnrr

Le incognite sui bonus edilizi. Le previsioni Ue su crescita e conti pubblici

MARIO SENSINI

ROMA Si apre la settimana decisiva per la manovra di bilancio del 2024. Oggi a Bruxelles la Commissione Ue diffonderà le nuove previsioni sull'andamento dell'economia e della finanza pubblica dei paesi membri, mentre a Roma il Tesoro avvierà con l'Ufficio di Bilancio la procedura di validazione del quadro economico che sarà la base su cui sarà costruita la prossima manovra.

Sempre oggi è attesa la decisione della Ue sul versamento della terza rata dei fondi Pnrr, e in settimana potrebbe arrivare il chiarimento di Eurostat sulla contabilizzazione in bilancio dei crediti di imposta legati al Superbonus 110%.

L'appuntamento più importante, però, sarà nel fine settimana con il consiglio Ecofin informale in Spagna, che consentirà al ministro dell'Economia di capire se ci sono margini per forzare un po' sul deficit.

L'obiettivo del 2024 era stato fissato al 3,7%, ma il quadro dell'economia e della finanza pubblica è molto peggiorato rispetto al maggio scorso e sulla crescita pesano quei «fattori rilevanti» come l'inflazione, il caro energia, le catastrofi naturali, che il ministro Giancarlo Giorgetti proverà a far valere per ritoccare all'insù l'obiettivo, guadagnando spazio per una manovra considerata al momento «difficile».

Anche le previsioni economiche della Commissione, domani, dovrebbero prendere atto di una minor crescita del Pil nel corso del 2023, e del 2024. Il governo vorrebbe poter confermare la crescita dell'1%, ma gli istituti di ricerca sono un po' più pessimisti, con il Cer che stima un più 0,8%. Il dato finale che scaturirà dal confronto con l'Upb potrebbe essere inferiore all'1%, e sarà quasi certamente più basso nel 2024. Al di là delle variabili economiche, entro pochi giorni potrebbero chiarirsi anche le due principali incognite che gravano sull'andamento della finanza pubblica. Oggi a Bruxelles si riunisce il Comitato economico finanziario per il parere sulla proposta della Commissione che ha dato via libera al pagamento della terza tranche dei fondi Pnrr per 18,5 miliardi.

Se il parere, come tutti si aspettano, fosse positivo, la Commissione potrebbe deliberare il pagamento effettivo, che potrebbe essere incamerato a inizio ottobre. Sollevando non poco il fabbisogno di cassa del Tesoro, in fortissima tensione proprio per il ritardo del pagamento, dovuto al lungo negoziato per la revisione degli obiettivi. Il 19 settembre, poi, il Consiglio Ue valuterà le proposte di modifica ed il pagamento della quarta rata dei fondi Pnrr, l'ultima attesa quest'anno. Sono altri 16,5 miliardi che il governo attende di incassare entro fine anno, ma sono decisioni fondamentali anche per programmare il quadro delle esigenze di bilancio.



L'altra incognita sono i bonus edilizi, con la spesa che cresce ogni oltre previsione. Il Tesoro si aspetta che Eurostat confermi il criterio di contabilizzazione per il quale l'intera spesa relativa ai crediti di imposta si sconta sull'anno in cui matura il diritto alla detrazione. Lo stesso criterio che ha gonfiato i deficit del 2021 e del 2022, e che il governo vorrebbe applicare anche sul 2023, con la possibilità di scaricare la spesa sui conti del '23, sgombrando gli impegni dei prossimi anni. Il deficit salirebbe ben oltre il 4,5% previsto, ma «una tantum». Il parere potrebbe arrivare in tempo utile per consentire a Istat di applicarlo, il 22 settembre, nella diffusione dei dati su deficit e debito del 2022.

Solo allora il governo avrà tutti gli elementi per impostare la manovra, per soddisfare le esigenze della maggioranza servirebbero almeno 25-30 miliardi, per stipendi, pensioni, famiglie, natalità, bonus benzina (un provvedimento potrebbe esserci già in settimana). La Cgil chiede molto di più, e si prepara a consultare iscritti e non senza escludere uno sciopero generale.

L'INIZIO A OSTACOLI DELLE LEZIONI

La fabbrica dei supplenti

La scuola alla ripartenza con 200mila precari "A perderci sono i ragazzi"

DI ILARIA VENTURI

«Ti chiedo scusa se non ci sarò, anche se la colpa non è mia. Forse ti passerà la voglia di afferrare la matita, fare merenda, girarti dalla parte di chi ti chiama perché per te non sarà più una voce familiare. Ti chiedo scusa se sarai arrabbiata e non lo saprai dire». La lettera aperta di Denise Romano, 29 anni, maestra lo scorso anno di una primaria dell'istituto Don Bosco a Gela, ai bambini che non rivedranno le loro insegnanti di sostegno al suono della nuova campanella ha fatto il giro del web. Tocca un nervo scoperto, coglie un disagio che tutti conoscono, ma sempre irrisolto, alza il velo sulla resa di una scuola che non garantisce, soprattutto agli studenti disabili, quelli che ne avrebbero più bisogno, di avere di anno in anno lo stesso insegnante che li segue. Ovvero, continuità didattica. È la scuola italiana precaria.

In cattedra ogni quattro insegnanti uno è un supplente. Così si riparte, il debutto del ministro all'Istruzione e al Merito Giuseppe Valditara e del governo Meloni in questo nuovo anno scolastico non è diverso dal passato. Lo scontro ora è sui numeri. Il ministro stima 130mila precari, i sindacati

almeno 200mila. E via così, con una cattedra di ruolo su due che rimane vacante, i concorsi annunciati nel piano del Pnrr per 70mila posti non ancora banditi, posti assegnati ai supplenti da un algoritmo in un girone infernale di assegnazioni dove fioccano errori e rettifiche, dove talvolta chi ha più punteggio viene scavalcato da chi è dietro o "eliminato" come è successo a Elena Rastello, 29 anni, torinese, insegnante di Storia alle medie e di Italiano alle superiori: «Ho selezionato 150 scuole, non c'era posto, poi ci sono state delle rinunce, ma l'algoritmo mi ha scavalcata convocando chi era dopo di me». Storia emblematica, è la giostra che precede il rientro tra i banchi. Un viaggio che comincia dai dati, sempre controversi.

Cattedre vacanti Su 32.784 posti comuni di ruolo autorizzati dal Mef per stabilizzare i precari ne sono stati assegnati 27.261.

Sul sostegno sono state coperte 13.358 cattedre su 18.023 (2.813 in più del 2022). In tutto, dunque, sono state fatte 40.619 assunzioni a tempo indeterminato. L'anno scorso il Mef aveva autorizzato 94.130 assunzioni, ma a dicembre 2022 ben 51.151 posti di ruolo risultavano ancora scoperti. «Abbiamo assegnato il 79,9% dei posti autorizzati dal Mef contro il 47% dello scorso anno» rivendica il ministro. Ma i posti disponibili in realtà sono 81.023, solo che il Mef su indicazione di viale Trastevere ne ha autorizzati meno (50.807), riservando gli altri al concorso atteso a settembre. Questione di percentuali e di narrazione politica. Se il confronto è fatto con gli effettivi posti vacanti, la percentuale di assunzioni scende al 50%.



Cattedre vuote Perché rimangono? Le assunzioni vengono fatte dalle graduatorie cosiddette ad esaurimento (Gae) e di merito, cioè dei vincitori dei passati concorsi. Ma nelle discipline scientifiche e materie letterarie sono agli sgoccioli se non esaurite. E poi gli insegnanti disponibili sono al Sud e i posti invece sono al Nord. Quest'anno sui trasferimenti, con chiamate cosiddette veloci, ha pesato il caro vita: tante le rinunce di chi con uno stipendio da 1.300 euro al mese non si può permettere di affittare una casa e vivere in città al Centro Nord. Le maestre, che si formano con laurea a numero chiuso, cominciano a scarseggiare come i medici per gli stessi motivi: una formazione inadeguata rispetto al fabbisogno.

L'esercito dei supplenti I sindacati non hanno dubbi: saranno 200mila come gli altri anni. Si è detto: 40mila cattedre rimaste scoperte, poi ci sono i posti in deroga sul sostegno, che Valditara nel computo non considera (dagli 80 mila ai 120mila per i sindacati). Inoltre vanno considerati i posti assegnati in base alle esigenze per nuove classi, per avviare la scuola. Si tratta di supplenze annuali che aumentano sino a novembre. E se i prof ancora mancano si arriva sino alle "messe a disposizione" (Mad): basta il diploma, ci si candida in più scuole, i presidi selezionano. E si entra in aula. «Non c'è la volontà di stabilizzare il personale » scuote la testa Manuela Calza della segreteria Flc-Cgil. Per la Cisl Scuola occorre rendere strutturale anche sui posti comuni le assunzioni da graduatorie provinciali di supplenza di prima fascia (Gps), ovvero gli abilitati. Così la Uil con Giuseppe D'Aprile: «Si preferisce continuare con la sola logica dei concorsi che non hanno fatto altro che creare ulteriori graduatorie e disparità tra docenti, cosa che accadrà anche nel futuro: chi vincerà il prossimo concorso Pnrr precederà nell'assunzione in ruolo gli idonei del concorso del 2020». Paradossi che non faranno altro che bloccare il sistema del r

eclutamento a suon di ricorsi. I concorsi L'obiettivo fissato dal Pnrr sono 70mila assunzioni nel 2024 con nuove regole. Devono uscire due bandi, uno cosiddetto "straordinario ter" per circa 35mila posti nella secondaria aperto a chi ha almeno 36 mesi di servizio o acquisito 24 crediti universitari nelle materie legate alla pedagogia e psicologia. «Non è nemmeno ancora in Gazzetta ufficiale il Dpmc sulla formazi

one insegnanti» osserva Calza. La voragine sul sostegno All'agrario Emilio Sereni di Roma mancano all'appello 75 docenti, 45 sul sostegno. Per dire. Il grosso dei precari è proprio lì, tra chi segue i disabili nelle classi. Valditara ne ha fatto motivo di impegno, annunciando anche di voler confermare i supplenti per tutto il ciclo scolastico di un alunno. Ci provò, invano, la ministra Fedeli nel 2017. Ma senza l'ampliamento dei posti negli atenei che li devono formare si va poco lontano. Attualmente sono 29.061. Una goccia. Così, altro scandalo, la gran parte dei precari non è specializzato, oltre che cambiare di anno in anno. E allora

non rimane che chiedere scusa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cina

Scatta l'offensiva europea Tutti i modelli a Monaco Prova di forza all'expo tedesca. L'obiettivo? Secondo AlixPartners, arrivare al 4,5% del mercato entro il 2027 rispetto al 2,3% del primo semestre

DI MARGHERITA SCURSATONE

MONACO - I marchi cinesi sono stati al centro dell'attenzione al salone di Monaco che si è chiuso ieri, con stand tentacolari, presentazioni appariscenti ed esposizione di modelli per lo più elettrici, per la città ma anche minivan e auto di lusso.

Non tutte le vetture esposte, però, arriveranno in Europa, alcune erano state portate solo per testare i giudizi del pubblico o mostrare abilità tecnologica. Tuttavia, l'obiettivo è conquistare quote di mercato nel Vecchio Continente. Per gli analisti di AlixPartners, i cinesi si accaparreranno il 4-5% del mercato europeo entro il 2027 rispetto al 2,3% del primo semestre.

L'arma dei cinesi in Europa sono veicoli elettrici a prezzi accessibili, terreno sul quale l'Europa non riesce ancora a competere. «I cinesi sono molto competitivi nella catena del valore, penso siano una generazione avanti a noi e dobbiamo recuperare questo ritardo molto rapidamente», ha spiegato il Ceo di Renault, Luca de Meo.

Concorda il presidente di Xpeng Brian Gu, che ha riconosciuto come le case europee, nonostante il ritardo, abbiano intrapreso un «enorme impegno a sviluppare veicoli elettrici con partnership e grandi investimenti in tecnologia».

Byd, che combatte con Tesla per essere il primo costruttore al mondo di veicoli elettrici, amplia la gamma con la Seal, una berlina di segmento D, competitor di Model 3 e VW ID.7 e la Seal U, un Suv da 4,70 metri di lunghezza. La Seal, con 570 chilometri di autonomia, è offerta in Italia da 46.890 euro per il modello base e 49.390 per la versione a trazione integrale. Il design della Seal (foca in inglese) è ispirato all'oceano, ha spiegato il direttore del design, Wolfgang Egger, sottolineando le linee fluide, l'abitacolo elegante con impiego di materiali morbidi e un grande schermo centrale che ruota da orizzontale a verticale.

La Byd ha portato a Monaco anche il marchio di lusso Denza (joint-venture con Mercedes) che ha esposto la D9, un Mpv di lusso per competere con la Classe V del partner tedesco.

Dongfeng, una delle Big Four della Cina, già presente in Italia con una gamma di Suv a benzina, ha esposto la E70, una berlina con 2 motori elettrici installati direttamente nelle ruote, una soluzione tecnica rivoluzionaria di cui si parla da anni ma non ancora disponibile sul mercato.

Forthing, nuovo marchio di lusso di Dongfeng, a Monaco ha lanciato in prima mondiale l'U-Tour V9, un grande Mpv plug-in ibrido, con un'insolita disposizione dei sedili 2+2+3, con i quattro sedili singoli in stile business class.



Leapmotor è una **startup** cinese nata nel 2015, entrata in Europa con la citycar T03, lunga 3,62 metri e con 300 chilometri di autonomia, venduta in Francia a poco più di 20.000 euro con incentivi statali. A Monaco ha debuttato il Suv medio C10, il primo modello basato sulla nuova architettura LEAP3.0 che sarà disponibile completamente elettrico o con un piccolo ibrido range extender.

A Monaco la MG ha presentato la Cyberster, che aveva debuttato a luglio al festival of speed di Goodwood, una roadster elettrica, due posti secchi lunga 4.53 metri che arriverà nel 2024. Con le portiere ad apertura verticale, il frontale allungato e il muso basso, rappresenta un "punto di svolta" per MG, il legame con il passato come produttore di piccole sportive a prezzi accessibili.

MG, un tempo marchio britannico, dal 2005 di proprietà di Saic, uno dei Big Four cinesi, è il protagonista assoluto dell'avanza cinese in Europa. Delle 147.394 unità vendute da gennaio a giugno nel Vecchio Continente da costruttori cinesi, 104.300 erano MG, ormai ventesima nella classifica per brand, davanti a Mazda, Mini e Jeep.

Xpeng Motors, che ha recentemente siglato un accordo con Volkswagen per lo sviluppo di modelli elettrici per la Cina, entrerà anche nei mercati tedesco e francese a partire dal 2024 con i SuvG9 e G6 e la grande berlina P7.

La vettura cinese più economica parte da 10.000 euro - è la Jiayuan Komi, una microcar elettrica da 3 metri, due porte e quattro posti prevista arrivare in Europa, inclusa l'Italia, a ottobre. La più costosa una sportiva, la HiPhi Z da 600 cavalli e oltre 700 chilometri di autonomia della cinese Human Horizons, rivale a batterie della Porsche Taycan e dell'Audi E-Tron GT che costa 105.000 euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni attacco alla Ue

La premier: "Curioso che la Commissione blocchi la soluzione al problema Ita" Crosetto: "L'Europa mi sembra la vecchia nobiltà che pensava nulla cambiasse"

FRANCESCO OLIVO

francesco olivo inviato a new Delhi L'altro fronte con l'Unione europea si apre in una saletta del G20 a Nuova Delhi. Il vertice dei leader è appena finito, Giorgia Meloni, prima di ripartire per Doha, fa un bilancio dei lavori e poi va all'attacco della Commissione. Il motivo è il mancato via libera dell'Antitrust di Bruxelles all'ingresso di Lufthansa in Ita Airways. Meloni poi manda un messaggio secco in vista delle nomine europee. A raccogliere le lamentele del governo è stato Paolo Gentiloni, il commissario Ue all'Economia, finito nel mirino della destra già nei giorni scorsi, accusato di remare contro gli «interessi italiani». Gentiloni aveva già ascoltato questi argomenti il giorno prima in un colloquio con Giancarlo Giorgetti. Meloni, con il **ministro dell'Economia** seduto in prima fila, spiega così la vicenda: «Sta accadendo qualcosa di obiettivamente curioso, la stessa Commissione europea che per anni ci ha chiesto di trovare una soluzione al problema Ita, quando troviamo una soluzione al problema la blocca e quindi noi non stiamo più capendo».

L'obiettivo emerge poco dopo: «Vorremmo una risposta. Su questo è stato interpellato Gentiloni da Giorgetti».

Prima ancora che la premier e il **ministro dell'Economia** lascino l'India, per una cena con l'emiro del Qatar Al Thani (c'era anche l'ad di Eni Claudio Descalzi), arriva la replica della Commissione: «Non abbiamo ancora ricevuto la notifica formale». Il ministero **dell'Economia** risponde che la notifica deve arrivare solo al termine di un'istruttoria dell'Antitrust, mentre una "prenotifica" è stata già inviata. Della questione, Giorgetti ha parlato anche con il **ministro** del Tesoro tedesco, Christian Lindner, con il quale ha condiviso l'ipotesi di scomputare dal patto di stabilità le spese per la Difesa.

C'è poi, sempre in Europa, un fronte che riguarda le nomine, in particolare quella della Banca centrale per gli investimenti. Per il posto di presidente, l'Italia ha candidato Daniele Franco, **ministro dell'Economia** del governo Draghi, e in corsa ci sono anche due candidate che appaiono con maggiori possibilità, la vicepremier spagnola Nadia Calviño e la commissaria danese alla concorrenza Margrethe Vestager (che prima di lasciare l'incarico era la responsabile della questione Ita). Meloni, che punta al sostegno tedesco, spiega così perché debba prevalere l'Italia: «Abbiamo candidato alla Bei una figura tecnica. Leggo di scelte che potrebbero essere politiche, ma sarebbe un errore - avverte la premier -. Se dovessimo sottomettere le massime istituzioni finanziarie europee a scelte di partito, mineremmo la terzietà di queste istituzioni, dobbiamo essere molto prudenti».



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Pur senza fare nomi, la premier sembra alludere a Calviño che, sebbene non si sia candidata alle elezioni spagnole e abbia un curriculum tecnico, è stata uno dei volti del governo progressista di Pedro Sánchez. Interrogata sulle accuse italiane, Calviño, che qui a Delhi rappresenta il governo (il premier ha il Covid) evita di commentare.

Lontano dall'India, piovono altre polemiche sull'Ue.

Guido Crosetto, **ministro** della Difesa: «L'Europa mi sembra la vecchia nobiltà che pensava che nulla cambiasse - ha detto a Mezz'ora in più - e pensava di poter vivere nei propri palazzi senza lavorare e sporcarsi le mani e non si accorgeva invece che il mondo stava cambiando e dopo pochi anni si è trovata la borghesia che comprava quei palazzi». Il vicepremier Antonio Tajani mette il carico: «Rivendico il diritto di dire che non sono d'accordo con i commissari».

Il G20 è finito, Meloni si dice soddisfatta per l'accordo finale, una dichiarazione nella quale «ci sono molti temi importanti per l'Italia. Abbiamo ottenuto riferimenti concreti ai processi migratori». Ma il tema di politica estera che impegna più i diplomatici resta l'uscita dalla Via della Seta. Non siamo ancora al momento dell'annuncio, ma Meloni ormai parla quasi al passato del memorandum. Al G20 di Nuova Delhi la premier ha incontrato il primo **ministro** cinese Li Qiang, al quale ha spiegato la posizione del governo: un'uscita senza clamore dal memorandum firmato nel 2018 dall'esecutivo di Giuseppe Conte. A conferma della delicatezza del momento, la presidente del Consiglio non ha dato molti dettagli del suo bilaterale, ma ha sottolineato che un'eventuale uscita «non comprometterà i rapporti con la Cina». Meloni, senza sbilanciarsi, ha detto di non aspettarsi ritorsioni da Pechino, «nel mio colloquio ho percepito un atteggiamento pragmatico». La visita in Cina è per il momento congelata: «Aspetto che ci siano elementi maggiori sulla nostra cooperazione». L'Italia è stata invitata alla cerimonia dei dieci anni della Via della seta, ma non è chiaro

ancora se da Roma partirà una delegazione. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi le stime della Commissione: ribassi per tutta l'eurozona, l'Italia rischia di non superare l'1% nel 2023 all'Eurogruppo di Santiago de Compostela riparte il pressing dei governi europei per la ratifica del Mes

Manovra, la strada si complica l'Ue taglia le previsioni di crescita e la Bce va verso un'altra stretta

MARCO BRESOLIN

Una sforbiciata del Pil più ampia del previsto e un nuovo aumento dei tassi d'interesse da parte della Bce. Sono i due incubi che potrebbero materializzarsi in una settimana decisamente complicata per il ministero dell'Economia e delle Finanze. Quella in cui riprenderà il pressing dei partner europei sul Mes (all'Eurogruppo di venerdì) e in cui entreranno nel vivo le trattative per la riforma del patto di Stabilità (all'Ecofin di sabato) e i negoziati per le nomine ai vertici della Vigilanza Bce e della Bei, una partita che al momento vede in testa la tedesca Claudia Buch per Francoforte e la spagnola Nadia Calviño per l'istituzione con sede a Lussemburgo alla quale ambisce anche l'italiano Daniele Franco.

Una magra consolazione potrebbe arrivare oggi dalla riunione del Comitato economico e finanziario (composto dai rappresentanti dei 27 ministeri delle Finanze) che dovrà dare il suo parere sul pagamento della terza rata del Pnrr: in caso di via libera, pressoché scontato, ci saranno ulteriori passaggi tecnici e la valutazione finale della Commissione che dovrebbe portare al pagamento dei tanto attesi 18,5 miliardi all'inizio di ottobre.

Questa mattina alle 11 Paolo Gentiloni renderà note le sue previsioni economiche d'estate della Commissione. Le stime saranno limitate alla crescita e all'inflazione: non terranno dunque conto dell'andamento del deficit o del debito.

Ci sarà una revisione al ribasso per l'insieme dell'Unione europea (a maggio il Pil per il 2023 era stimato all'1%) e per l'Eurozona (ben al di sotto dell'1,1% pronosticato quattro mesi fa). L'Italia non farà eccezione e anzi il taglio del Pil dovrebbe essere addirittura più ampio: un passo indietro che potrebbe portare la crescita di Roma al livello di "zero virgola", vale a dire al di sotto della soglia psicologica dell'1% stimata dal governo nel Def di aprile (a maggio la Commissione prevedeva un più ottimistico 1,2%).

Ad appesantire l'andamento dell'economia italiana sono state le performance del secondo trimestre: Eurostat ha certificato un calo dello 0,4% del Pil. Tra i Paesi dell'Eurozona soltanto l'Austria ha fatto peggio (-0,7%), mentre a livello Ue solo Svezia (-0,8%) e Polonia (-2,2%) hanno registrato dati più negativi. La Germania è rimasta inchiodata allo 0% dopo due trimestri in negativo, un dato che non promette nulla di buono per il 2023.

Con un simile rallentamento dell'economia europea, crescono i dubbi all'interno della Bce sulla



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

possibilità di aumentare per la decima volta consecutiva i tassi d'interesse. Il board si riunirà giovedì e secondo il "Financial Times", per la prima volta, la decisione è sul filo di lana. Al momento gli analisti sono divisi tra chi prevede una pausa e chi invece stima un altro ritocco di 25 punti base.

L'argomento dei primi è che la frenata del Pil dell'Eurozona è un motivo più che sufficiente per giustificare uno stop. Ma sul fronte opposto c'è chi considera il valore dell'inflazione - attorno al 5% - ancora troppo alto rispetto all'obiettivo del 2% e dunque, come ha suggerito anche l'Ocse, la Banca centrale europea dovrebbe andare avanti con la stretta monetaria. La decisione sarà discussa il giorno dopo all'Eurogruppo informale a Santiago de Compostela, dove i ministri esamineranno anche le previsioni economiche effettuate dalla Commissione. Come anticipato da "La Stampa", nel corso della riunione si affronterà in modo ufficiale la questione della mancata ratifica della riforma del Mes da parte del parlamento italiano. I partner europei vogliono che Roma calendarizzi al più presto la votazione, entro la fine di ottobre o al massimo l'inizio di novembre. Altrimenti da gennaio non potrà entrare in funzione il paracadute finanziario per il fondo

o di risoluzione unico delle banche. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

landini: aprire ai sindacati

Urso prepara il tavolo con Stellantis con gli incentivi si punta al milione di auto

In arrivo il tavolo convocato dal governo su Stellantis e il mondo dell'automotive con l'obiettivo di invertire il calo della produzione nazionale anche con il varo di incentivi. Per il tavolo, la cui nascita è stata annunciata dal ministro delle imprese, Adolfo Urso, i sindacati chiedono un livello di confronto superiore che investa anche la presidente del consiglio mentre il segretario della Cgil, Maurizio Landini, chiede una convocazione formale delle sigle sindacali. Esecutivo e sindacati hanno comunque lo stesso obiettivo: il ritorno alla produzione, negli stabilimenti italiani, di un milione di auto (e 300 mila veicoli leggeri) contro le 450 mila prodotte lo scorso anno in modo da garantire occupazione, evitare la competizione fra gli stabilimenti e dare un sollievo al mondo della componentistica.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



si lavora ad un accordo con i colossi della space economy

Lancio di satelliti e turismo spaziale il governo chiama SpaceX e Virgin

LEONARDO DI PACO

Leonardo Di Paco Un accordo di collaborazione, atteso nel 2024, con i due colossi della space economy made in Usa, Virgin Galactic di Richard Branson e SpaceX di Elon Musk, e un intervento legislativo per regolamentare la presenza dei privati all'interno del comparto italiano ispirandosi al modello in vigore in Francia: che prevede massicci sostegni ad aziende e **start up**, che intendono investire e attribuisce un ruolo di primo piano dei fondi di venture capital (dopo l'operazione di Primo Space in Italia che ha agito da apripista) come attrattori di nuove figure industriali.

È questo il piano del governo che si cela dietro alle affermazioni pronunciata dal ministro delle Imprese, Adolfo Urso, durante l'ultimo meeting di Rimini. «È mia intenzione presentare nella manovra d'intesa con altri ministri sulla space economy. Una legge sullo spazio è sempre più necessaria perché ci vanno anche i privati e rappresenta l'economia del futuro».

L'obiettivo del governo, coinvolgendo le due società americane più quotate in questo campo, è instaurare una collaborazione italo-atlantica, dal lancio di satelliti fino al più ambizioso goal del turismo spaziale sfruttando lo spazioporto di Grottaglie, in Puglia vicino a Taranto, in fase di avvio dei cantieri. Già alla fine giugno, spiegano fonti del ministero, Urso era volato negli Usa, a Washington, per incontrare SpaceX e Virgin per coinvolgerli nel piano di potenziamento dello spazioporto europeo di Grottaglie. L'asse con gli Stati Uniti viene considerato cruciale dal governo. L'Italia, in questo senso, sta negoziando con gli Usa anche il trattato Tsa - Technical and security agreement - un accordo giuridicamente vincolante fra i due governi che consentirà alle aziende statunitensi di operare dai porti spaziali italiani e di esportare la tecnologia: un passaggio propedeutico fondamentale per avviare la collaborazione con Virgin e SpaceX.

Il coinvolgimento di questi due colossi sarà la punta dell'iceberg del piano dell'esecutivo per potenziare la space economy, un settore in cui l'Italia dice la sua parte: è la terza nazione ad avere mandato in orbita un satellite (dopo Unione Sovietica e Stati Uniti) è tra i membri fondatori dell'Agenzia Spaziale Europea e si colloca al sesto posto nella classifica globale delle spese spaziali in relazione al Pil. Inoltre, con 680,2 milioni di euro, è il terzo contribuente della European Space Agency (l'Esa) dopo la Francia (1.178 milioni di euro), che da sola copre il 25% del budget totale, e la Germania.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



ITALIA SPAZIO SPA

AI LANCIATORI EUROPEI SERVE UN PROGETTO PAESE

MASSIMO SIDERI

«Andiamo sulla Luna non perché sia facile, ma perché è difficile». Sono passati esattamente 61 anni (il discorso si tenne alla Rice University in Texas il 12 settembre del 1962) da quando il presidente John Fitzgerald Kennedy pronunciò queste parole destinate a passare alla storia. Nonostante non sia diventato facile, oggi possiamo dire di avere una seppure piccola colonia di umani perennemente nello spazio, con la Stazione spaziale internazionale, e di essere andati anche su Marte almeno con dei robot. E lo abbiamo fatto grazie anche alla tecnologia europea. Ma in particolare quella italiana.

Al di là dell'impronta lasciata dalla squadra dei nostri astronauti, partita con gli storici Franco Malerba, Umberto Guidoni, Maurizio Cheli e proseguita con Paolo Nespoli, Luca Parmitano e Samantha Cristoforetti, c'è una generazione di ingegneri spaziali tutti in qualche maniera «figli» di Amalia Ercoli Finzi, la Signora delle comete, alla guida di importanti progetti spaziali per l'Esa e la Nasa negli ultimi decenni e prima laureata in Italia in Ingegneria aeronautica (al tempo non esisteva ancora la nomenclatura aerospaziale).

L'Italia Spazio Spa c'è. Ma è inutile nascondersi che serva, proprio in questo momento, non solo un progetto Paese ma forse anche un progetto Europa che superi quello di facciata che si sta incrinando sotto la retorica della collaborazione in nome di Altiero Spinelli. Lo spazio «made in Europe» per certi versi sembra sotto gli occhi di tutti: basterebbe volgere lo sguardo verso la Iss unico «condominio» senza tensione tra europei, americani e russi. Ma la realtà è che Francia e Germania sono più due razzi divergenti che convergenti. E l'Italia cerca di infilarsi, ma non senza incertezze: ne è la riprova l'affaire del lanciatore «riutilizzabile» (come i Falcon della Space X) del progetto Maia di ArianeGroup, sostanzialmente riassumibile - per chi non ha seguito la vicenda - in una «testata» data al lanciatore Vega di Avio Spazio, che ricorda quella che diede Zinedine Zidane a Marco Materazzi durante la finale dei Mondiali di calcio del 2006. In quella occasione alla fine vinse l'Italia. Ma questa volta?

D'altra parte è stata la stessa Samantha Cristoforetti a parlare senza la diplomazia che l'ha sempre caratterizzata nello spazio (e meno quando è a terra, una qualità che la rende ancora più preziosa): «Siamo senza accesso allo spazio e in futuro le aziende europee di questo settore rischiano di essere comprate da capitali non europei». Parliamo di un vero spazioporto europeo capace di portare anche uomini e donne nello spazio e non solo satelliti minori. Insomma non sono sufficienti sforzi encomiabili ma non risolutivi come quello nel Sud della Svezia salutato con entusiasmo, a inizio 2023, dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. E nemmeno quello in rampa di lancio a Grottaglie, in Puglia, città che oltre ad essere famosa per le squisite ceramiche con il galletto, riunisce tre qualità importanti:



L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

1) è già un avamposto di Leonardo 2) È sede di uno dei cantieri di costruzione di pezzi della Boeing e ha dunque già una pista molto lunga potenzialmente adatta a uno spaziorporto in stile Virgin Galactic per i voli suborbitali 3) È anche uno dei primi voloporti per dirigibili di inizio Novecento (il genius loci è sempre fondamentale per non inciampare nel paradosso delle cattedrali nel deserto).

Una vexata quaestio, si potrebbe dire, quello dello spaziorporto (ne abbiamo formalmente uno, quello nella Guyana francese, ma con costi enormi non solo di gestione ma anche di trasporto dei materiali visto che si tratta di andare fino al Sudamerica).

Ma sempre più importante: perché è un fatto che lo spazio, dopo anni di sonnolenza, sta tornando al centro della geopolitica ma anche del business. Lo dimostra il fatto che gli Usa si sono rifiutati di lanciare i satelliti per Galileo, tanto per ricordare che business as usual anche nello spazio. Chi non ha una vera autonomia fa da follower in questo mercato. E comunque si deve mettere in fila e aspettare il proprio numerino.

Un contesto nel quale rischiamo anche una fuga di talenti (forse anche a questo si riferiva la Cristoforetti dato che lo spazio fa parte, di fatto, dell'economia della conoscenza).

D'altra parte non possiamo dimenticare la complessità di un'industria dove non si può sbagliare nulla o dove, come diceva Neil Armstrong «dobbiamo sbagliare qui sulla Terra per non sbagliare nello Spazio». Tanto per dire: spaziorporto di Grottaglie. Per sfruttare la rotazione terrestre i lanci devono andare verso Oriente. In questo caso verso la Grecia, dove finirebbero i rottami e il carburante in caso di esplosione controllata nell'atmosfera (manovra che viene prevista in caso qualcosa vada storto per evitare un disastro con il ritorno indietro del razzo che rimane imprigionato nella gravità).

Nel Sud della Svezia non ci sono problemi minori: si potrebbe lanciare solo quando i venti soffiano verso il polo. Non certo verso le città svedesi. Data l'altropizzazione e la geografia europea sono pochi i posti dove si potrebbe pensare a un vero progetto in stile Cape Canaveral o Bajkonur, il cosmodromo russo (in Kazakistan).

La cosiddetta Space economy sta già guardando al traguardo dei mille miliardi nei prossimi anni. C'è chi lo chiama mercato e non economia. Ma la tassonomia non cambia i numeri. Per l'Italia li ha snocciolati di recente il ministro dell'Industria e del Made in Italy, Adolfo Urso: abbiamo «300 aziende» per un giro di affari di 4,5 miliardi l'anno. Addetti specializzati: 50 mila. Indotto: 200 mila, con 4 mila **pmi** capaci a loro modo di battere la gravità terrestre.

Il governo Meloni sta puntando a mettere il riordino della Spazio spa nella manovra finanziaria. Di sicuro la stanno aspettando in primis le aziende che ne rappresentano la spina dorsale. Oltre a Leonardo che ha in Franco Ongaro la persona chiave (non a caso il suo ufficio è al fianco di quello del nuovo ceo Roberto Cingolani ed è forse l'allievo di maggior successo della Ercoli Finzi in qualità di professoressa del Politecnico di Milano) c'è Avio Spazio guidata dal ceo Giulio Ranzo. L'azienda ha in portafoglio il lanciatore Vega e tutti ne stanno attendendo il ritorno in volo. Altra realtà da tenere al centro

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di questa mappatura è la Tasi (Thales Alenia Space Italia) sotto la guida di Massimo Comparini che, da Torino, è leader nei moduli spaziali. Infine Telespazio (l'ad è Luigi Pasquali) che ha costruito i sistemi di controllo.

Insomma, per fare ordine nello spazio bisognerà partire da qui.

A Vitrum e alla Glass Week di Milano

Vetro, dagli imballi al design Una filiera da nove miliardi

È sicuro, lavabile, sostenibile, riciclabile e chimicamente resistente. Per questo il vetro è l'imballaggio d'elezione dei prodotti del food and beverage italiani più esportati in tutto il mondo. È anche un ottimo packaging per il riuso, soprattutto in filiere come quelle dell'acqua e del latte.

Secondo Assovetro, l'Associazione nazionale dei produttori di vetro, nel 2022 la produzione di packaging in vetro è aumentata dell'1,5%, immettendo sul mercato oltre 2 miliardi di «pezzi», e quella di vasetti del 2,5%. Sono alcuni dei dati snocciolati la scorsa settimana durante il Salone Internazionale Vitrum e la Vision Milan Glass Week, tenutosi tra i padiglioni di Fiera Milano Rho e le vie di Milano.

Per Dino Zandonella Necca, direttore di Gimav, l'associazione aderente a **Confindustria** che riunisce i costruttori e fornitori italiani di macchine, accessori, attrezzature e prodotti speciali per la lavorazione del vetro, e presidente del Salone Vitrum, «l'industria del vetro rappresenta un fatturato di quasi 9 miliardi di euro e dà lavoro a circa 24 mila persone, mentre il mondo dei macchinari e tecnologie conta circa 8 mila addetti e ha sfiorato i 3 miliardi di ricavi nel 2022. Per quest'anno, nel settore dei macchinari arrivano importanti segnali di tenuta e, considerando l'inflazione, chiuderemo l'anno tra il +3% e +5%. Per quanto riguarda la produzione di vetro, invece, le variabili e le incognite sono ancora tante, legate all'aumento dei prezzi: prevedo una leggera contrazione».

In un'ottica in cui lo scarto acquista valore, il vetro è oggi uno dei materiali che il design e il Made in Italy maggiormente prediligono. «Il vetro è una materia prima sempre più utilizzata nel product design e in architettura - dice Zandonella Necca -. Per sottolineare la nostra attenzione ai temi legati alla tutela dell'ambiente, durante Milan Glass Week abbiamo allestito nel nostro Tricolore Design Hub uno spazio ad hoc per designer e architetti che da sempre utilizzano il vetro per le loro realizzazioni».

Tra le aziende presenti all'evento milanese (+20% di presenze rispetto al 2022) anche CoReVe, il Consorzio Recupero Vetro. «Il vetro è un materiale riciclabile al 100% e infinite volte, caratteristiche che lo rendono prezioso sotto il profilo economico e ambientale - dichiara il presidente, Gianni Scotti -. L'Italia si conferma anche quest'anno al di sopra del target Ue del 75% fissato al 2030, segnando un tasso del'80,8% nel 2022: un significativo balzo in avanti del riciclo del vetro del +4,2% rispetto al 2021».

Barbara Millucci.



INTELLIGENZA ARTIFICIALE E L'OMBRA DELL'ANTITRUST

COSA SI INVENTERÀ GOOGLE?

Maria Teresa Cometto

A guastare la festa di compleanno di Google, che la settimana scorsa ha compiuto 25 anni e si appresta a celebrarli alla fine di questo mese, c'è l'inizio del processo in cui il gigante dell'hi-tech è accusato del governo federale di pratiche illecite monopolistiche.

Il processo si apre martedì 12 settembre ed è il primo grande caso antitrust dell'era moderna di Internet, dopo quello contro Microsoft. Per ironia della sorte, quel caso iniziò proprio nel 1998, lo stesso anno in cui Sergey Brin e Larry Page fondarono Google mentre studiavano per il dottorato all'università di Stanford, il cuore della Silicon Valley.

La **startup** cominciò a operare nel garage di Susan Wojcicki, la futura ceo di Youtube. Il suo primo prodotto, il motore di ricerca, è tuttora la fonte principale del fatturato e dei profitti del gruppo Alphabet, di cui ora Google fa parte: è arrivato a dominare il mercato della ricerca online con il 90% di quota negli Stati Uniti e il 91% a livello globale, secondo la società di analisi Similarweb.

Cercare informazioni online con Google è così popolare e pervasivo che è diventato un verbo, entrato nel vocabolario, non solo inglese. E alla ricerca è collegato ovviamente tutto il business della pubblicità, a cui si sono aggiunti via via gli altri prodotti: Gmail, Google maps, YouTube, il sistema operativo per cellulari Android, il browser Chrome, i cellulari Pixel, Google translate, applicazioni per il lavoro in ufficio, i servizi nella nuvola e quelli basati sull'intelligenza artificiale. L'azienda dispone oggi di 15 prodotti, ciascuno usato da più di mezzo miliardo di persone e aziende, e sei prodotti che servono ciascuno a più di 2 miliardi di utenti.

Solo il sistema operativo Android funziona su tre miliardi di dispositivi nel mondo.

In un quarto di secolo Google - che si è quotata al Nasdaq nel 2004 - è diventata la terza società per capitalizzazione alla Borsa americana: oggi vale 1,7 trilioni (1.700 miliardi) di dollari. Più grandi ci sono solo Apple (2,8 trilioni) e Microsoft (2,5).

Ebbene, l'accusa del ministero della Giustizia americano è che Google è arrivata a questo livello grazie a pratiche monopolistiche che hanno cementato il suo dominio sul mercato, schiacciando la competizione. In particolare sotto accusa sono gli accordi di Google con Apple, Samsung e altre società per piazzare il suo motore di ricerca come default sull'iPhone e su altri apparecchi e piattaforme.

L'inchiesta antitrust su Google era partita nel 2019 sotto la presidenza Trump. Il governo ha fatto causa alla multinazionale nell'ottobre 2020. «Due decenni fa, Google diventò il cocco di Silicon Valley, una **startup** con un modo innovativo per fare ricerca sull'emergente Internet. Quella Google non



L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

c'è più da molto tempo», ha scritto il ministero della Giustizia nella sua querela. E ha aggiunto che Google si è comportata in modo simile alla Microsoft degli anni Novanta, quando il gigante del software installò il suo browser come default del sistema operativo Windows, annichilendo i concorrenti.

La causa contro Microsoft si era chiusa con un accordo che non ha portato a un ridimensionamento della società di Bill Gates. La nuova causa contro Google metterà alla prova le leggi anti monopolio nate alla fine dell'Ottocento contro i magnati delle ferrovie e dell'acciaio. La grande domanda è se sono adatte all'era di Internet e dell'Intelligenza artificiale. Un'altra domanda è se l'antitrust debba perseguire pratiche che danneggiano i consumatori o che danneggiano la competizione.

Il capo del team legale che difenderà Google in tribunale, Kent Walker, sostiene che se la legge «rende più difficile per le aziende offrire ottimi prodotti e servizi ai consumatori, sarà peggio per tutti». Secondo la difesa i consumatori possono cambiare il default sui loro apparecchi e scegliere altri motori di ricerca, e il dominio di Google è dovuto solo alla sua superiore qualità.

Il processo dovrebbe durare dieci settimane e il suo esito potrà avere ampie conseguenze su tutti i Big dell'hi-tech, cresciuti finora senza freni.

Di tutto questo il ceo di Google e di Alphabet, Sundar Pichai non fa cenno nella sua lettera aperta, appena pubblicata, di riflessione sulla storia della società e sul suo futuro. Dopo aver ricordato quanto Google ha reso più facile la nostra vita, Pichai si focalizza sulla sfida dell'intelligenza artificiale, che è al centro delle prospettive di ulteriore sviluppo del suo gruppo.

Google oggi è al terzo posto, dopo Amazon e Microsoft, nel mercato del cloud business, i servizi remoti (nella nuvola) di immagazzinaggio e gestione dei dati offerti via Internet. Ora vuole recuperare terreno potenziandoli con l'AI. Lo stesso Sergey Brin, uno dei due fondatori, sta lavorando a tempo sul modello Gemini che sarà offerto ai clienti aziendali di Google cloud: è la risposta di Google al sistema di AI sottostante il ChatGPT di OpenAI. Alcuni hanno già soprannominato ChatGPT il killer di Google, per il modo in cui risponde alle domande degli utenti bypassando i motori di ricerca «Guardando al futuro - ha scritto Pichai nella sua lettera aperta - ho riflettuto sull'impegno contenuto nella lettera originale dei nostri fondatori nel 2004: sviluppare servizi che migliorino la vita di quante più persone possibile, fare le cose che contano. Con l'intelligenza artificiale abbiamo l'opportunità di fare cose che contano su scala ancora più ampia».

Ha aggiunto che «un milione di persone utilizzano già l'intelligenza artificiale generativa in Google Workspace per scrivere e creare». E ha citato in quanti nuovi campi Google potrà offrire i suoi servizi di AI: dalla scuola all'energia, dell'agricoltura ai trasporti. Sempre che il ministero della Giustizia Usa non gli metta i bastoni fra le ruote.

L'INTERVISTA

"La retromarcia di Xi ha affossato l'economia"

La crisi di produttività cinese, dice Roach, è figlia della scelta di puntare sull'impresa pubblica e dell'ostilità verso quella privata Eugenio Occorsio

EUGENIO OCCORSIO

«Il corto circuito in Cina avrà conseguenze pesantissime per l'intera economia globale».

Lapidario Stephen Roach, che conosce l'economia del Dragone essendo stato per vent'anni a capo di Morgan Stanley Asia con base a Hong Kong, dopo averne passati altrettanti da capo economista della banca. Oggi è docente a Yale e continua a seguire con passione le tormentate vicende orientali. «Pensate solo questo: dalla crisi finanziaria del 2009 in poi, la Cina ha rappresentato il 35% della crescita cumulativa del mondo. Ora che c'è questa drammatica frenata, è difficile vedere chi riempirà il vuoto».

E allora? Che sarà di noi?

«Le previsioni sono di un protratto rallentamento della crescita cinese per parecchi anni a venire. È inevitabile un calo della crescita mondiale rispetto al trend di lungo termine del 3,5%. Per l'economia globale, che già il Fmi vede in frenata a non più del 3% quest'anno, la nostra previsione per i prossimi cinque anni è di una media del 3,1%. È il più basso livello quinquennale dagli anni '90, appena 0,6 punti sopra il 2,5% che è considerata la soglia della recessione globale».

Però è ancora positivo...

«Gli economisti la chiamano "velocità di stallo": una traiettoria al di sotto del trend che priva il pianeta del normale cuscinetto di resistenza per proteggersi dagli shock. Dato che l'esperienza ci insegna che gli shock, anche violenti, non mancano in questi tempi in cui già sono strutturali elementi destabilizzanti come la deglobalizzazione o i conflitti geostrategici, i rischi di una caduta in recessione fra ora e il 2028 sono a dir poco sconcertanti».

Tutto per colpa della Cina?

«La Cina ha un problema di crescita dovuto al micidiale mix di carenza di produttività e di crisi demografica: il declino della popolazione lavorativa che va avanti dal 2016 è tale che non è alle viste un'inversione di tendenza da qui alla fine del secolo».

E la questione della produttività?

«È a sua volta frutto di due fattori: l'aver puntato ostinatamente, da quando è al potere Xi Jinping, sull'impresa pubblica, abbandonando i tentativi di impostare un'economia di mercato sostenuta dai predecessori che tanto aveva contribuito al boom. Secondo, coerente con il precedente, l'ostilità verso l'impresa



privata, a partire dalle piattaforme Internet che erano il settore più dinamico in Cina».

Qual è il ruolo della bolla immobiliare?

«Su questo non sono catastrofista come tanti osservatori. Certo, gruppi come Evergrande e Country Garden sono al collasso e hanno trascinato in giù molti strumenti finanziari specialmente emanazione delle amministrazioni locali, ma non significa che siamo al "momento Lehman". Le spiego perché. Stati Uniti e Giappone, due Paesi che negli ultimi trent'anni hanno sperimentato bolle immobiliari, erano ampiamente urbanizzati, rispettivamente l'80 e il 90% della gente già viveva in città. Le crisi erano solo frutto di speculazioni. In Cina la quota della popolazione urbana è sì cresciuta dal 20% degli anni '80 fino al 65%, ma c'è ancora spazio per una genuina domanda di case una volta risolti i problemi finanziari connessi, il che non è impossibile».

Bloomberg scrive che il paventato sorpasso cinese sugli Usa a questo punto non ci sarà mai. Cambia la storia?

«Mi permetta un piccolo excursus. La rivalità con gli Usa ha dato luogo a tante "narrazioni" mendaci e pericolose che ho ricostruito in un libro dal titolo credo significativo, "Accidental Conflict".

L'America incolpa la Cina per il suo deficit. Peraltro, la quota cinese del disavanzo commerciale è scesa dal 47% del 2018 (anno di inizio della trade war) al 32% del 2022. Ma Washington dovrebbe comprendere che il problema è l'insufficiente risparmio domestico, che impone di importare denaro dall'estero per sostenere la domanda interna con il risultato di uno sbilancio dei pagamenti.

Quanto a Pechino, accusa gli Usa di boicottarla in mille modi tacendo sulle sue fallite riforme e sull'incapacità di ribilanciare l'economia. Il risultato è che, a parte la competizione sulla crescita, c'è una tensione latente che può degenerare alla minima scintilla, che potrebbe scoccare sullo Stretto di Taiwan o nel Mar Cinese Meridionale».

Che ne è del "modello cinese", il famoso Beijing consensus?

«Non aveva molto di originale: forte ruolo dello Stato, massicci investimenti, orientamento all'export. Ma è sempre stato contaminato da buone dosi di ideologia e potere. Nei primi anni '80 sotto la leadership di Deng Xiaoping la Cina passò dall'enfasi di Mao Zedong sul controllo pubblico a un sistema più orientato al mercato che ha alimentato il suo miracolo, salvo poi tornare paurosamente indietro sotto l'attuale leader».

È stata quest'ultima la svolta ha affossato l'economia?

«Le cifre parlano. Di certo ha impedito la necessaria riforma delle imprese a controllo pubblico e condotto all'accumulo di un debito non finanziario del 297% del Pil a fine 2022, più di 100 punti più alto del 2012 quando Xi Jinping divenne Segretario generale del partito.

Quanto al settore privato, i vincoli opposti all'attuale generazione di giovani e promettenti imprenditori

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ne hanno mortificato gli "spiriti animali" e la volontà di progresso. Non siamo tornati ai livelli di Mao ma la retromarcia è vistosa, condita di forti implicazioni socio-politiche, spietate campagne "anti-corruzione", censura, ostacoli alle iniziative straniere. Una deriva impressionante».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

La carenza di manodopera offusca i bagliori dell'oreficeria

Il settore orafa corre e aumenta il suo peso nel sistema della moda. Ma le aziende faticano a trovare personale

Luigi dell'Olio

I venti contrari che spirano sull'economia internazionale non hanno fermato la crescita del settore orafa-gioielliero, che continua a consolidarsi come una delle punte di diamante del made in Italy. Nel corso del primo semestre, il fatturato cresce del 10% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, dopo il +22% del 2022, che ha portato il fatturato complessivo a superare i 13 miliardi di euro. L'elevata competitività sui mercati esteri si conferma l'elemento trainante del settore: nei primi cinque mesi del 2023 le esportazioni di gioielli in oro hanno superato i quattro miliardi di euro, in crescita dell'8,6% in valore e del più 1,6% in quantità.

Tra gennaio e giugno, la produzione industriale dell'oreficeria ha confermato i livelli dell'anno scorso, a differenza dei comparti del sistema moda e del manifatturiero nel suo complesso che scontano un calo per la frenata della domanda globale, in particolare asiatica.

«Si tratta di tendenze tutt'altro che scontate a considerare il contesto nel quale sono maturate. Gli aggiornamenti sulla seconda parte dell'anno

potrebbero evidenziare un raffreddamento della crescita, ma si tratterebbe comunque di una dinamica congiunturale, mentre a livello strutturale il comparto resta robusto», analizza Stefania Trenti, economista della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, che ha realizzato lo studio, presentato durante un convegno organizzato in collaborazione con il Club degli Orafi in occasione dell'ultima edizione di VicenzaOro.

L'edizione autunnale che si è appena conclusa nel capoluogo veneto ha confermato il buono stato di salute del settore, con 1.200 brand espositori in arrivo da 34 Paesi e 400 buyer esteri coinvolti nel programma di incoming attivato con il supporto del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e dell'Agenzia Ice.

Nel corso del 2022, l'oreficeria ha contribuito al saldo commerciale generato dal fashion made in Italy per il 21%, con un valore di 7,3 miliardi su 34 totali. Numeri destinati a salire nell'anno in corso (nei primi quattro mesi l'export di settore ha superato l'import di 2,3 miliardi), dato che la domanda mondiale di gioielli in oro, segnala il World Gold Council, continua a crescere.

A fronte di questo potenziale, l'organizzatrice Italian Exhibition Group (nata dall'aggregazione tra i poli fieristici di Vicenza e Rimini) punta a fare da traino per l'export, tanto da aver siglato diversi accordi per portare la manifestazione oltreconfine. «A febbraio abbiamo organizzato la seconda edizione di Jgt Dubai e a luglio prima di Sije-Singapore International Jewelry Expo», racconta Corrado Peraboni, ceo di di Italian Exhibition Group. Mentre Marco Carniello, group exhibition director Jewellery & Fashion



Division della medesima società sottolinea che «l'oreficeria è uno dei driver portanti del sistema moda italiano. Design ed expertise tecnico sono fattori chiave che firmano il successo della nostra produzione nel mondo».

Il tessuto produttivo si articola in grandi gruppi del lusso, grandi aziende della tradizione orafa e un numero elevato di **imprese** di piccole dimensioni e laboratori orafi artigianali che si concentrano in aree produttive specializzate. La vocazione distrettuale è molto elevata per il settore con le realtà di Arezzo, Vicenza e Valenza che insieme rappresentano circa i tre quarti delle esportazioni complessive e la metà degli addetti; inoltre, si osservano altri territori che mostrano un'elevata vocazione con una tradizione radicata nel tempo come Milano e il territorio campano nelle aree di Napoli e Caserta.

La stragrande maggioranza dei produttori è di piccole dimensioni (più del 90% delle **imprese** ha meno di dieci addetti), con poche grandi realtà - spesso di matrice straniera - che fanno da capofila. «Nella quasi totalità dei casi, le acquisizioni da parte di operatori internazionali non hanno inficiato la struttura produttiva, che è rimasta saldamente in Italia, mentre i grandi gruppi internazionali hanno riconosciuto la capacità manifatturiera unica e particolare e hanno apportato i capitali necessari per gli investimenti strutturali e hanno messo a disposizione il proprio network già consolidato», spiega Trenti. Insomma, un modello win-win, che pone le basi per un proseguimento della crescita di settore. Piuttosto, sottolinea l'economista, una criticità è legata alla carenza di competenze, considerato che le professioni artigianali hanno via via perso appeal agli occhi dei giovani.

«Questo timore emerge in modo netto dall'indagine elaborata periodicamente con il Club degli Orafi: nell'ultima rilevazione di giugno il 42% delle **imprese** intervistate ha indicato come principale ostacolo da affrontare il reperimento della manodopera, percentuale che sale al 75% per le **imprese** medio- grandi. Nel corso degli ultimi anni si è cercato di invertire il trend attraverso una sensibilizzazione sulle opportunità di lavoro nel settore e attraverso iniziative in ambito educativo, ma molte aziende continuano a lamentare la carenza di alcune professionalità, in particolare nell'ambito produttivo», conclude Trenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Gas naturale, la spesa torna a salire ecco i rincari dell'inverno

Sul mercato internazionale quotazioni in rialzo con effetto domino in Italia, il rischio stangata Nomisma: le tariffe potrebbero essere superiori anche del 20% Vito de Ceglia

VITO DE CEGLIA

Con l'autunno alle porte, il mercato energetico è tornato a essere un "osservato speciale". A preoccupare gli analisti di settore sono le ultime quotazioni gas al TTF di Amsterdam, il principale hub di riferimento europeo per la compravendita all'ingrosso di gas naturale. Quotazioni che da agosto hanno ripreso a salire oscillando tra 38 e 34 euro al MW/h con un effetto domino anche sul prezzo dell'elettricità in Italia, il cosiddetto PUN. Una tendenza che, se confermata nei prossimi mesi, si tradurrebbe in un aumento delle tariffe di luce e gas per i clienti finali in maggior tutela.

Si tratta certamente di livelli lontani da quelli visti lo scorso anno, quando le stesse quotazioni hanno registrato i massimi di sempre oltre i 300 euro, facendo schizzare i prezzi energetici e aumentando di conseguenza l'inflazione dei prezzi al consumo. Il rialzo delle quotazioni del gas rappresenta comunque un «pessimo segnale», secondo le associazioni dei consumatori che già intravedono, con la riaccensione dei caloriferi e la ripresa della domanda, una probabile stangata per le famiglie italiane in vista dell'inverno.

L'inversione di rotta per la bolletta del gas, dopo tre mesi di caduta libera dei prezzi, è stata confermata una settimana fa da Arera, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, che ha comunicato un aumento in agosto del 2,3% della tariffa per la famiglia tipo "in tutela" rispetto a luglio. Questo risultato «è interamente determinato dall'aumento della spesa per gas naturale», cioè dai costi di approvvigionamento.

Da settembre 2022 ad agosto 2023, ossia quello che l'Authority definisce "anno scorrevole", la spesa per la famiglia tipo è stata di 1.472 euro circa, al lordo delle imposte, risultando in calo del 12,1% rispetto ai precedenti 12 mesi. Secondo Assoutenti però, nel confronto con lo stesso periodo del 2021, e tralasciando il 2022 quando i prezzi hanno raggiunto livelli astronomici, la bolletta del gas risulta più salata del 6,9% (ossia più 82 euro annui a nucleo), e addirittura del 50,2% rispetto ad agosto 2020, pari ad una maggiore spesa annua da 424 euro a nucleo. Al di là dell'entità dell'aumento, quel che preoccupa di più sono i segnali che giungono dai mercati internazionali dell'energia. Il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli, ha avvertito che le indicazioni per il prossimo inverno «danno prezzi internazionali superiori del 40% rispetto a quelli attuali e se si dovessero verificare questi aumenti le tariffe del gas di quest'inverno sarebbero superiori anche del 20% rispetto alle attuali». Previsioni che fanno ripiombare il mondo, e in particolare l'Europa, in uno scenario caratterizzato da pessim



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ismo e incertezza. Sul fronte economico, segnala il Wer, (World energy review), la rassegna statistica mondiale sull'energia curata e presentata da Eni, «i venti di recessione che soffiavano tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023 sono stati fin'ora scongiurati, grazie alla moderazione dei prezzi dell'energia e delle materie prime, ma anche ad una tenuta della produzione industriale e della domanda dei privati superiore alle aspettative, sia in Europa che negli Usa». Sul fronte energetico, prosegue il Wer, bisogna guardare a quanto accaduto nel 2022, «anno in cui il consumo primario mondiale di energia è cresciuto ad un tasso prossimo dell'1% rispetto 2021». Un dato che conferma «il trend delle ultime decadi, interrotto solo dalla crisi pandemica». In termini di composizione, puntualizza il Wer, «le fossili continuano a coprire circa l'80%, non lontano da quanto registrato nell'ultimo trentennio, a fronte di una crescita delle rinnovabili

ancora limitata. La quota sul mix energetico delle rinnovabili intermittenti, le cui installazioni sono cresciute a tassi record negli ultimi anni, è oggi solo del 2%». Tuttavia, il documento sottolinea che «nel frattempo il mondo ha rallentato in maniera sostanziale gli investimenti nel settore oil&gas, spostandosi sulle nuove fonti di energia in maniera asincrona rispetto all'adeguamento della domanda, ancora concentrata per circa l'80% sulle fonti fossili». Anche se in recupero rispetto al crollo del 2020, «gli investimenti upstream oil&gas nel 2022 risultano essere inferiori di circa il 30% rispetto alla media del 2010/'14». Mentre «gli investimenti nelle rinnovabili ammontano a circa 610 miliardi di dollari, circa un quarto degli investimenti totali (2620 miliardi), quasi l'80% degli investim

enti nel oil&gas». Sul fronte dei prezzi delle principali commodities energetiche, il documento ricorda infine che «la guerra ha causato forti scossoni su tutti i mercati con impatti diversificati a seconda delle caratteristiche di ciascuno e del grado di dipendenza

dal supply russo». Sul fronte del gas «i prezzi nel 2022 con lo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina raggiungono livelli insostenibilmente elevati, tanto da mettere a rischio la domanda futura di quella che, più pulita tra le fonti fossili, è designata ad assolvere il ruolo di bridge fuel verso un mix energetico a zero emissioni nette di anidride carbonica». ©RIPRODUZIONE RISERVATA